

**Mondo**

**7**

### Elezioni Usa, il peso del voto cattolico

L'attentato a Trump e lo stop di Biden disegnano uno scenario sempre più complesso.



**Società**

**8**

### Disuguaglianze termiche e povertà energetica

C'è una nuova dimensione della fragilità sociale, impuntata verso il caldo più estremo.



**Como**

**15**

### Le Acli in cammino verso il Congresso

Il coraggio della "pace" il titolo dell'appuntamento, in programma a ottobre.



**Sondrio**

**26**

### Emporion trasloca: ora sarà alla Piastra

Il market solidale si sposta, dopo 8 anni, all'interno del nuovo Centro per la povertà.



## EDITORIALE

### Gattino, amore mio

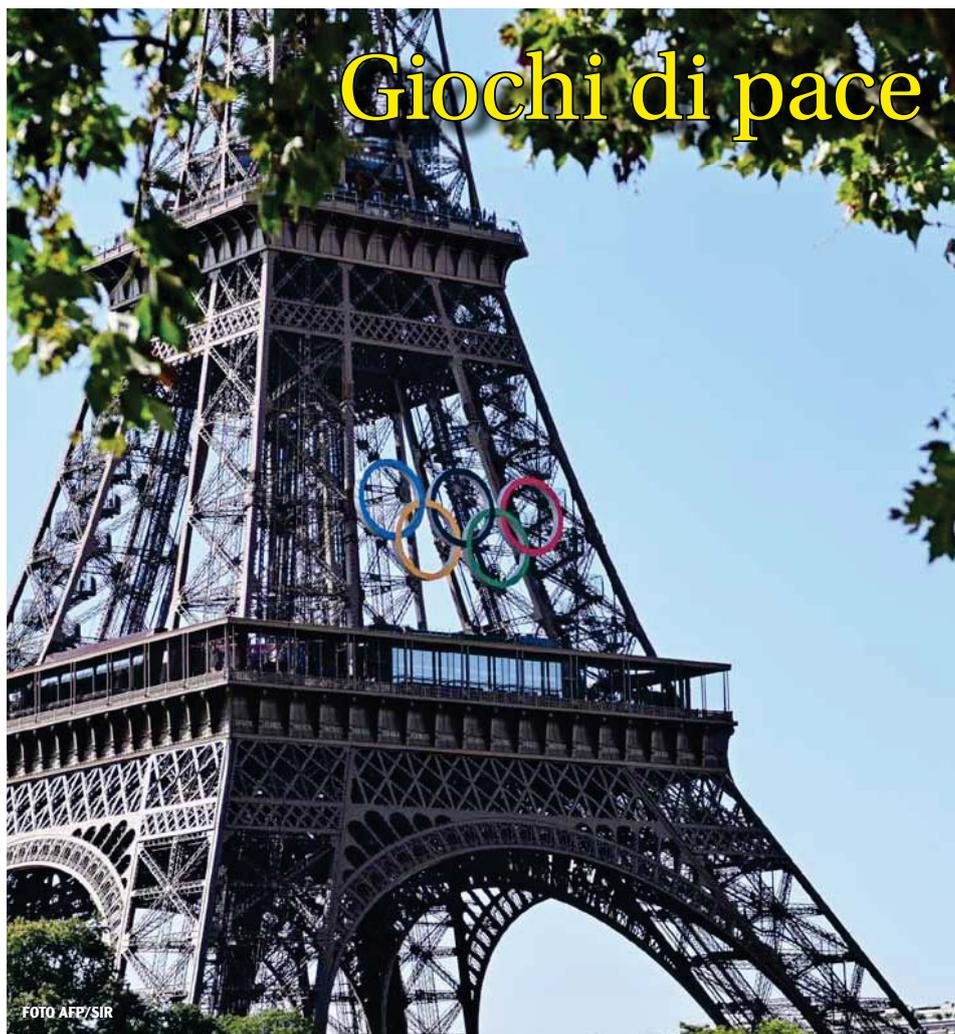
di don Angelo Riva

La chiamano «pet-mania»: tutti pazzi per il cane, o il gattino. O il criceto. O il coniglio. Non c'è parroco, che giri per benedire le case, che non si veda festosamente assalito da un animale domestico appena varcato l'uscio (e il suo abbaiare, al di là della porta, è di solito l'indizio più sicuro che in casa non c'è nessuno). Dicevamo nello scorso editoriale del valore e del rischio di questa «pet-mania». Il valore è affettivo e relazionale. Empatia e capacità comunicativa (non verbale) sono grande pregio degli animali domestici. E per molti umani rappresentano un forte investimento relazionale. Aver cura degli animali costituisce inoltre un indice di civilizzazione per l'umanità (pensiamo, per converso, al deprecabile fenomeno dell'abbandono), e la dedizione (ricambiabilissima) a questi simpatici compagni rappresenta, per molti umani, una fioritura della propria capacità di relazione.

Non mancano però - siamo tutti sotto l'influsso del peccato originale - ambiguità e insidie. Dicevamo della passione per gli animali domestici come di una sorta di «fioritura» della nostra capacità di relazione: ma è sempre così? Davvero la cura per l'animale rappresenta, per così dire, il debordare dell'affetto che, non pago di riversarsi sugli umani, trova modo di rivolgersi anche (un po' come faceva san Francesco) alle altre creature? A volte ho il sospetto che non sia esattamente così: che cioè l'amore per un gatto o per un cane cerchi piuttosto di tappare i buchi di relazioni (con le persone) forse mancate, a volte deludenti, altre volte spente, o affievolite. Si sa: un animale può risultare molto più gratificante di un marito, o di una moglie, o di un figlio. Totalmente dedito, non si lamenta mai, non pianta rogne, per il poco che gli dai ti risponde sempre con enormi feste... Anche se le due cose vanno inevitabilmente un po' insieme (e si mischiano), si tratterebbe di capire se la «pet-mania» sia per noi umani un «surplus», un valore realmente «aggiunto» di relazionalità, o non piuttosto il mascheramento, o il tentativo di compensazione, di relazioni (umane) deficitarie e insoddisfacenti. Se così fosse, qualche rischio si pone. Se il cane o il gattino vanno a compensare un deficit di relazioni umane, sicuramente fanno una buona cosa, ma si tratta di un rimpicciolimento del buco relazionale, per gli umani, rimane. Perché il cuore dell'uomo è progettato per Dio, e, nel suo amore, per l'incontro con altri uomini; e se, a questo livello, qualcosa funziona storto o bloccato, difficilmente sarà un animale domestico a renderti felice.

Lo vediamo tipicamente sul versante delle relazioni coniugali: talvolta nell'animale domestico ritrovi quei tratti di dedizione, affettuosità, empatia, freschezza, giocosità, fedeltà, diventati improvvisamente rari nel coniuge. Ma ancor più si dica delle relazioni coi figli. E' abbastanza evidente come la «pet-mania» si inserisca nel vuoto di natalità tipico delle società occidentali. L'animale domestico diventa allora il surrogato del figlio che non c'è (il figlio non voluto; o il figlio impossibile): in assenza (o penuria) di bambini, il bisogno di paternità/ maternità e di accudimento si sversa così su gattini o cagnolini. Tra l'altro con molto minor investimento economico e di impegno (un figlio «costa» e «ingombra» decisamente di più...). Che derivi proprio da qui quella tendenza, talvolta alquanto stucchevole, all'infantilizzazione degli animali domestici? Soprattutto i cagnolini: infilati nella borsetta o portati in giro col passeggino, con tanto di berretto o cappottino per il freddo e la pioggia...

(continua a pag. 2)



## Giochi di pace

FOTO AFE/SIR

Con l'approssimarsi dei Giochi Olimpici, il cui via è previsto venerdì 26 luglio, anche i territori della nostra diocesi accarezzano il sogno di una medaglia. Sono una decina gli atleti che si contenderanno l'ambito trofeo, in diverse discipline. Intanto papa Francesco rilancia la proposta di una "tregua" su tutti i conflitti in corso nel mondo. "I Giochi Olimpici sono, per loro natura, portatori di pace e non di guerra - scrive il Papa -. In questo periodo travagliato in cui la pace nel mondo è seriamente minacciata, auspico vivamente che tutti abbiano a cuore di rispettare questa tregua nella speranza di una risoluzione dei conflitti e di un ritorno alla concordia».

### Chiesa Locale **13**

Cammino sinodale: con coerenza e gioia

### In Missione **14**

Annunciare il Vangelo tra le genti del Giappone

### Ronago **22**

4600 km in bici per aiutare i bimbi di Casa di Gabri

### Sondrio **26**

Avvicinamenti tra i salesiani lungo l'estate



**GRUPPO SCOUT COMO 3°: INIZIANO I CAMPI RICORDANDO CHIARA**  
A PAG. 19

# Il facile parlare della scuola per evitare i problemi risolvibili



Tutte le volte che si parla di scuola, si finisce col dire: servono più soldi per la scuola statale! E da decenni, nulla cambia radicalmente. Un vero miglioramento non può prescindere da alcuni punti di riferimento irrinunciabili. Innanzitutto, vale la pena ricordare che la Costituzione: *“la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi”* (art 33, comma 2). Non sta scritto da nessuna parte che lo Stato debba avere il monopolio della gestione delle scuole; tale monopolio è chiaramente contro la pluralità di istituzioni scolastiche previste dall'articolo citato, e viola le direttive europee sulla scuola! Quanto poi lo Stato sappia gestire le sue scuole lo testimoniano le cifre: il servizio che rende costa (per difetto) alla collettività un terzo in più di quanto verrebbe a costare se gestito da realtà non statali. Qualcuno ha scritto che *le vere scuole dei ricchi, visto quanto costano alla collettività, sono le scuole statali!* Poi, chi si oppone alla parità invoca norme chiare per le scuole non statali. Ad essi si può rispondere che è certa-

mente giusto; anche le scuole statali devono però rispettare le norme invocate per le scuole non statali. Una sola osservazione: oltre il 30% dei docenti delle scuole statali è docente di ruolo non avendo sostenuto alcun esame di Stato come prevede, invece, la Costituzione.

## QUALE STATO?

Inoltre, non ha senso dire: lo Stato non deve dare soldi alle scuole non statali. *È lo Stato che finanzia e gestisce le proprie scuole con i soldi dei privati!* Esso infatti non possiede altro che ciò che ha forzatamente prelevato ai “privati” cittadini. E i “privati” cittadini hanno il diritto di verificare se lo Stato spende questi soldi adeguatamente e motivatamente. Soprattutto se è in gioco un diritto fondamentale della persona. A quanti vogliono solo ed unicamente la scuola di Stato chiedo: se la scuola statale è in crisi o funziona male, è corretto prendersela con la scuola non statale che in Italia, diversamente da tutti i Paesi europei, è una percentuale minima e, per quel che esiste, fa risparmiare allo Stato una cifra enorme ogni anno? In Italia non vige, di fatto, un monopolio statale della e sulla istruzione? E questo monopolio è compatibile con la Costituzione? E con la legge del 10 marzo 2000, n. 62?

Ancora: se la Costituzione non vieta la parità effettiva, se non è compito dello Stato gestire in clima di quasi monopolio le scuole, se le scuole statali funzionano male e costano troppo, perché continuate a dire che non è giusto riconoscere la reale parità tra scuole statali e scuole non statali? *Quali (e di chi?) privilegi verrebbero meno con una sana competizione tra scuole statali e scuole non statali?* L'Europa chiede che il pluralismo scolastico sia praticato a parità di condizioni di accesso. Non è giunto il momento di smetterla di credere valida la seguente equazione: è buono solo ciò che è pubblico; è

pubblico solo ciò che è statale; è statale solo ciò che può diventare preda dei partiti? Chiedo: è più pubblica, scuola cioè un miglior servizio pubblico, un efficiente scuola non statale oppure una scuola statale inefficiente? Si può negare che la scuola statale sia stata oggetto di baratto tra sindacati e partiti, entità private? Sarebbe interessante sapere quanti sono stati i baby pensionati della scuola statale che hanno lavorato magari neanche quindici anni e sono andati in pensione iniziando, in non pochi casi, un secondo lavoro! Come chiamare un simile agire dello Stato pagato dai contribuenti a vantaggio di alcuni? Non mi risulta che scuole non statali abbiano agito nella stessa linea! Tutti eguali di fronte alla Costituzione?

## PLURALISMO E LIBERTÀ

Ancora: il controllo sulla scuola e sull'università mediante programmi dettagliati, tabelle e sistemi di reclutamento imposti dallo Stato, non è paradossalmente un attentato alla libera ricerca in quanto, trattandosi della sfera della scienza e della conoscenza, lo Stato si imporrebbe con la forza in ambiti in cui, invece, dovrebbero vigere la discussione critica e la competizione tra diverse prospettive? Non è proprio il monopolio dello Stato sulla scuola e nella scuola il vero attentato alla libertà costituzionale di libera ricerca? Infine: chi autorizza *alcuni uomini fallibili*, designati spesso con logiche di partito, a stabilire per tutti gli studenti i programmi, i metodi, i sistemi di valutazione in un contesto - quello della scuola - che richiede invece una continua sperimentazione e un'ampia libertà di azione e di ricerca? Se non si affrontano questi interrogativi, la scuola rimarrà solo e sempre oggetto di discussione stile talk show!

ARCANGELO BAGNI



## QUI C'È TANTA LUCE

È possibile che ci siano “città felici” quando ogni giorno i media trasmettono immagini che mostrano città distrutte dalla guerra, città dove la criminalità e l'illegalità agiscono, città dove un turismo compulsivo inghiotte

case private e spazi pubblici, città dove i poveri vengono allontanati e le periferie sono abbandonate?

Domande che ritornano spesso e dalle quali ne scaturiscono altre: ci si può solo intristire davanti a un quadro cupo, ci si può rassegnare al pessimismo, si può accettare il tramonto della speranza? C'è una città a dire risposte di speranza ci sono. E lo dice attraverso l'inconueto binomio “felicità e volontariato”.

È Trento, la “Capitale europea del volontariato 2024”: in base a un'indagine della Commissione europea dal titolo “Quality life in european cities” risulta che il 95% dei cittadini trentini si dichiara felice.

“Il volontariato - aveva detto il 3 febbraio il Presidente della Repubblica nella cerimonia inaugurale dell'anno europeo - è attenzione e accettazione dell'altro, umanità, rispetto, integrazione. Il volontariato è quindi

dono”. “Ci sforziamo di ragionare come comunità - aggiunge il sindaco Franco Ianeselli su *Avvenire* del 19 luglio - partendo proprio dall'idea che chi dedica il proprio tempo gratuitamente all'altro si autorealizza e rende felici gli altri. In questo senso la felicità può essere contagiosa anche per chi sta guardare dall'esterno”.

Ecco spiegato il legame tra felicità e volontariato. Non un'isola felice che ignora la realtà difficile che la circonda ma una città che si pone nella complessità con la testimonianza che la felicità è frutto della partecipazione, dell'ascolto anche di voci diverse e scomode, del dialogo cercato e realizzato con intelligenza e passione. In questo terreno anche i giovani si espongono respingendo la critica che li presenta apatici e indifferenti alla politica. “Su certi temi come l'ambiente e la solidarietà - dice il sindaco - le nuove generazioni hanno

molto da dire. Prenda il caso degli orti urbani o l'aspetto della partecipazione fondamentale in una città universitaria come la nostra”.

Non casuale l'accostamento tra due diverse espressioni di cittadinanza attiva. “Il volontariato - continua il sindaco - è anche capacità di trasformazione del reale, approccio alla costruzione delle cose, desiderio di inveramento degli ideali”. Ed è ancora il sindaco a sottolineare come l'oggi di una città sia anche frutto di una memoria generativa di fiducia e a riprova cita Alcide De Gasperi e Chiara Lubich. “Venite a Trento, qui c'è tanta luce” è il suo invito a scoprire con le molteplici bellezze della città i segni di felicità che sono sui volti di cittadini che hanno della partecipazione, dell'ascolto, del dialogo, del dono, uno stile di vita condiviso e aperto.

PAOLO BUSTAFFA

## Editoriale

di don Angelo Riva

# Gattino, amore mio...

(continua dalla prima pagina)

... Francamente credo che queste mode di «antropizzare» gli animali domestici (li costringiamo dentro forme e stili tipicamente umani) nascondano qualche inconveniente anche per gli animali stessi. Occorrerebbe chiedere agli etologi del settore se sia giusto e normale per un animale - che comunque conserva una caratteristica selvatica, per quanto addomesticata e in simbiosi con l'ambiente umano in cui vive - ritrovarsi immerso in un contesto totalmente antropizzato. È bene, per esempio, che un cane da appartamento non possa mai scorrazzare libero in mezzo a un prato? Oppure che un gatto non debba più esplorare l'ambiente circostante, perché ormai l'appartamento già lo conosce tutto? Queste forme di infantilizzazione e di antropizzazione che noi umani proiettiamo sugli animali (spesso per compensare un nostro bisogno) saranno alla fine rispettose della loro natura?

C'è anche un risvolto sociale della questione. La «pet-mania» (essatamente come il crollo della demografia) rappresenta un carattere tipico delle società del benessere e dell'opulenza. In una società povera c'è, di solito, rispetto per gli animali, ma sicuramente non quella cura maniacale come facciamo noi: li premono problemi più urgenti. Ora, vale per la cura degli animali quello che solitamente diciamo sui beni di lusso: si tratta di aspetti tutto sommato positivi, sono

in fondo indici di progresso (il progresso umano è appunto la capacità di «raffinare» la creazione, producendo beni di eccellenza e sviluppando forme molto articolate e minuziose di cura), tuttavia c'è un problema di giustizia sociale che non può essere sottaciuto. Non possiamo infatti dimenticare che, mentre noi appunto raffiniamo queste forme eccellenti di relazione e di cura degli animali, molti diritti umani fondamentali vengono negati alle persone; e mentre fiorenti risorse economiche vengono convogliate nella filiera della «pet-mania» (dalle crocchette, ai cibi dietetici, alla veterinaria...), ci sono bambini che non nascono, e altri che muoiono di fame. Attenzione: non sto dicendo che tutto questo sia sbagliato, o vada fermato. Il mercato è una realtà naturale in sé buona per produrre ricchezza, e se il mercato genera valore economico producendo gioielli, macchine di lusso, capi d'alta moda, o pet-food, è ben giusto che lo faccia. Solo che la logica del mercato non può essere l'unica («non di solo pane vive l'uomo»), né rendersi cieca e sorda di fronte a impellenti disuguaglianze: non può essere il business il criterio che decide se un bisogno umano verrà soddisfatto oppure no. Tradotto: spendi pure i tuoi quattrini nei settori «pet» del supermercato (sempre più estesi e organizzati), ma non dimenticarti dei poveri, e dei bambini non nati...

C'è infine un ultimo aspetto che va preso sul serio: la gestione del lutto, quando l'animale domestico muore. Sbagliato banalizzare, vista l'importanza affettiva ed emotiva

che un animale può assumere nella vita di una persona. Elaborare il lutto per la perdita dell'animale può rivelarsi complicato dall'assommarsi di due fattori, che sono la sua «privatizzazione» e la sua «clandestinità». Per privatizzazione si intende che - a differenza di quanto avviene nel distacco dagli affetti umani - qui mancano i riti, i simboli, i linguaggi capaci di significare il distacco. Sappiamo quanto siano importanti i funerali, per elaborare il congedo dai propri cari: ci si riunisce insieme, si compiono gesti, si formulano parole, tutti esprimono una vicinanza. Chi perde un animale, invece, rimane per lo più solo, col suo dolore «privato» (condiviso al massimo con qualche familiare). E per giunta anche inconfessabile (ecco la «clandestinità»): ti vergogni anche un po', a mostrarti affranto per la morte del cane. Sviluppi un inconscio senso di colpa per l'implausibilità sociale di questa tua sofferenza, e questo incrementa il disagio. Le uniche parole ricevute da amici e conoscenti - pur dette in buona fede - spesso non fanno che girare il coltello nella piaga: «dai, dopo tutto si tratta solo di un cane...». «ma perché non ne prendi subito un altro?». ...Conclusione: ricordiamoci sempre che l'uomo è ragione e sentimento, e fra le due cose occorre trovare una sana equilibratura. Sarebbe sbagliato ignorare o irridere i sentimenti: «dai, fottela passare, mica è morta una persona...». D'altra parte, però, non possiamo neanche consegnarci arresi all'onda delle emozioni, privi del presidio della ragione e della sua chiarezza. E la ragione ci dice che, nella creazione, c'è un ordine, e secondo quest'ordine, prima viene la cura per l'uomo, poi quella per gli animali. Curarli è nobile. Trascurarli è sbagliato. Confonderli con l'uomo è irragionevole.

# Verso le Olimpiadi: pace e partecipazione

«Non dimentichiamo la martoriata Ucraina, la Palestina, Israele, il Myanmar e tanti altri Paesi che sono in guerra. Non dimentichiamo, non dimentichiamo. La guerra è una sconfitta». È l'appello accorato che papa Francesco ha lanciato al termine della preghiera dell'Angelus la scorsa domenica 20 luglio, invitando a riscoprire la trazione della "tregua olimpica" in vista della manifestazione sportiva a cinque cerchi che si aprirà a Parigi il prossimo venerdì 26 luglio e che, con i due momenti Olimpici e Paralimpici, si protrarrà fino all'8 settembre.

«Nel momento storico particolarmente buio che stiamo vivendo, i Giochi olimpici e le Paralimpiadi di Parigi sono un'opportunità di pace. Ripensando al valore della tregua olimpica - proposta dalle Nazioni Unite - la mia speranza è che lo sport possa concretamente costruire ponti, abbattere barriere, favorire relazioni di pace. Le Nazioni Unite hanno proposto la durata della tregua olimpica: da una settimana prima dell'inizio dei Giochi di Parigi fino a una settimana dopo la chiusura delle Paralimpiadi. L'autentico spirito olimpico e paralimpico è un antidoto per non cadere nella tragedia della guerra e per riscattarsi ponendo fine alle violenze. Questo, invece, è un passaggio dell'introduzione scritta da papa Francesco per il libro pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana e che si intitola "Giochi di Pace", pubblicato proprio in vista del grande appuntamento olimpico estivo. «Sì, oggi la mia speranza è che possa essere accolto l'appello per una tregua scaturita dal comune linguaggio popolare olimpico, a tutti comprensibile, a ogni latitudine. La mia speranza è che lo sport olimpico e paralimpico - con le sue appassionanti storie umane di riscatto e di fraternità, di sacrificio e di lealtà, di spirito di gruppo e di inclusione - possa essere un originale canale diplomatico per saltare ostacoli apparentemente insormontabili». Nel suo testo papa Francesco prosegue con una riflessione sul valore dello sport. «La Carta olimpica indica il principio della centralità della persona nella sua dignità e si impegna a contribuire alla costruzione di un mondo migliore, senza guerre, educando i giovani attraverso lo sport praticato senza discriminazioni, in uno spirito di amicizia e solidarietà. È nell'anima dell'attività sportiva unire e non dividere e i cinque anelli intrecciati, simbolo e bandiera dei Giochi olimpici, stanno proprio a rappresentare lo spirito di fratellanza che deve caratterizzare la manifestazione olimpica e la competizione sportiva in generale. Ho particolarmente apprezzato che il Comitato Olimpico Internazionale nel 2021 abbia scelto di aggiungere «*Communiter*», e cioè «*Insieme*», come quarta parola del famoso motto olimpico: «*Citius, altius, fortius*» («*Più veloce, più in alto, più forte*»), ideato dal predicatore domenicano francese Henri Didon». *Communiter!* «Lo sport è di tutti e per tutti - riflette il Papa - è un diritto. Lo sport è un sempre nuovo Cantico delle creature che vedo "abbracciato" dalle mie encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. Il vero sport - tessuto di gratuità - è una grande "staffetta" nella "maratona della vita" con il testimone che passa di mano in mano, stando attenti che nessuno



restino indietro da solo. Adeguando il proprio passo al passo dell'ultimo. Personalmente ho l'esperienza del bambino alle prese, per strada, con la "palla di stracci" - la pelota de trapo - e credo che lo sport non debba mai perdere quello stile di semplicità che mette freno alla ricerca smodata del denaro e del successo "a tutti i costi". Con il rischio di travolgere atlete e atleti nel nome del profitto, facendo loro perdere la gioia che li ha attratti fin da piccoli. Olimpici e Paralimpici, dunque, con lo stile «*Communiter*»: «in questa prospettiva - aggiunge il Papa - la parola-chiave per lo sport, oggi più che mai, è "vicinanza". È il primo suggerimento che, come "allenatore del cuore", propongo sempre ad Atletica Vaticana (*l'organizzazione polisportiva ufficiale dello Stato della Città del Vaticano - ndr*) per delineare l'essenza della sua presenza di condivisione: correndo o pedalando o giocando insieme con tutti gli sportivi. Mettendo insieme talenti diversi anche per costruire una società migliore, più giusta. Quando si fa sport insieme non importa la provenienza, la lingua o la cultura o la religione di una persona. Questo è anche un insegnamento per la nostra vita e ci richiama alla fraternità tra le persone, al di là delle loro abilità fisiche, economiche o sociali». Olimpici e Paralimpici «sono anche un'opportunità per abbracciare storie di donne e di uomini che vivono esperienze umane, culturali e religiose diverse tra loro. In particolare, incoraggio l'impegno per far sì che a tutte le atlete e a tutti gli atleti sia riconosciuta la stessa dignità, indipendentemente dal medagliere e dalle classifiche agonistiche. **Penso alle atlete e agli atleti con disabilità.** Sono sempre sbalordito guardando le loro prestazioni e ascoltando le loro parole. L'obiettivo del movimento paralimpico non è soltanto celebrare un grande evento, ma dimostrare quello che persone - pur fortemente ferite nella vita - riescono a raggiungere quando sono messe nelle condizioni di poterlo fare. E se vale per lo sport, tanto più deve valere per la vita. Vedere le abilità di una persona paralimpica di alto livello porta inevitabilmente a restare meravigliati. Con lo sport si può - si deve - coltivare la **consapevolezza di cambiare la percezione della disabilità** nella quotidianità di una famiglia, di una scuola, di un posto di lavoro. **Penso alle atlete e agli atleti rifugiati che raccontano storie di riscatto, speranza,**

**inclusione:** la nuotatrice olimpionica siriana che spinge il gommoni in mare aperto fino all'isola di Lesbo - dove sono stato personalmente due volte, nel 2016 e nel 2021, a visitare il campo profughi - mettendo in salvo 18 persone e il nuotatore afgano nato senza braccia che diventa campione paralimpico. Non sono "solo" donne e uomini di sport. Sono donne e uomini di pace, protagonisti di una tenace speranza e della capacità di rialzarsi dopo un "momento no". Olimpici e Paralimpici «sono opportunità di pace: riprendo l'idea che ho proposto all'inizio della mia riflessione e che ne costituisce il filo-conduttore. **Il Papa personalmente e la Santa Sede incoraggiano e sostengono il movimento olimpico e paralimpico.** È così fin dal mio predecessore san Pio X che ricevette Pierre de Coubertin e diede vita in Vaticano, tra il 1905 e il 1913, a manifestazioni sportive internazionali con la partecipazione di giovani con disabilità, amputati e non vedenti». È lo stesso stile che il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, al quale nella Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* ho affidato la cura dello sport, e Atletica Vaticana «stanno mettendo in campo anche nei contesti internazionali proponendo una visione sportiva fraterna, inclusiva e solidale. Un'esperienza di "vicinanza" che può dare un contributo vivacemente amateur per tenere accesa e alimentare, con atlete e atleti di tutto il mondo, la fiamma dell'anima olimpica e paralimpica nelle prossime edizioni». Anche la Chiesa francese sta mettendo la sua attenzione nei confronti delle Olimpiadi. Lo scorso 19 luglio è stata celebrata una Santa Messa, presieduta dall'arcivescovo di Parigi, monsignor Laurent Ulrich, e che ha visto la presenza del presidente Comitato Olimpico Internazionale (Thomas Bach). Sempre a Parigi, per due settimane, si svolgeranno gli "Holy Games", i "Giochi Sacri", una serie di iniziative che hanno come filo conduttore lo sport ma che, nello stile delle Giornate Mondiali della Gioventù, offriranno ai giovani partecipanti momenti di preghiera e spiritualità. «Lo sport - è la riflessione dei Vescovi francesi -, **con i suoi valori di superamento di sé, solidarietà e rispetto per gli altri, è un campo privilegiato per l'evangelizzazione contemporanea e la promozione di una cultura positiva dell'incontro e dello sviluppo umano, radicata nei valori cristiani.**»

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

## Gli atleti alle Olimpiadi di Parigi...

... da Como



... da Abbadia Lariana e Mandello del Lario



... da Sondrio

## ✎ L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

### Il cantiere della "Manovra"

Il governo ha aperto il cantiere della prossima manovra economica. Un cantiere che per la verità non viene mai chiuso del tutto perché, una volta approvata la legge di bilancio entro la fine dell'anno, rimane da fare in concreto più di quello che è stato già fatto sulla carta. Il dato di cronaca, in questo scorcio di luglio, è che sono iniziate le riunioni tecniche in vista di un adempimento introdotto dal nuovo patto di stabilità europeo, con cui i singoli Stati si confrontano per la prima volta. Entro il 20 settembre dovrà essere presentato alla Commissione Ue l'elaborato fondamentale dal punto di vista strategico, il Piano fiscale strutturale, che richiederà verosimilmente un passaggio parlamentare alla riapertura delle Camere dopo la sosta agostana. Ma già entro questo mese dovrebbe pervenire a Bruxelles il documento con cui l'Italia, analogamente agli altri Stati dell'Unione, esprime la sua preferenza per il tipo di piano che sarà adottato. Nel nostro caso si tratta della soluzione "di

medio termine", che prevede un percorso di rientro nei conti spalmato su sette anni anziché quattro. Soluzione praticamente inevitabile, per un Paese con la nostra situazione di finanza pubblica, ma tutt'altro che indolore perché fortemente disallineata con la scadenza del Pnrr, che dev'essere completato entro il 2026. A prescindere dai problemi di attuazione ancora da risolvere, il nodo cruciale è che al momento la crescita economica italiana è quasi totalmente legata proprio al Pnrr, esaurito il quale bisognerà capire dove attingere per gli investimenti necessari a tenere in equilibrio il Piano strutturale di prossima stesura. Qui si inserisce anche una delicata questione politica. Dopo che FdI e Lega si sono collocati all'opposizione nei nuovi assetti di vertice della



Commissione Ue – a rilevare è soprattutto il voto contrario del partito della premier – non ci si può aspettare un trattamento di favore nell'interpretazione dei requisiti e dei vincoli. Per questo Giorgia Meloni è stata accusata dall'opposizione di aver agito da leader di partito – preoccupata di non farsi scavalcare a destra in una fase di generale riassetto di

quel fronte politico, tanto più nella prospettiva delle elezioni americane – piuttosto che da leader di governo. Ma sarebbe irragionevole temere delle ripicche: l'Italia è pur sempre la terza economia della Ue e uno dei Paesi fondatori. Piuttosto c'è da aspettarsi un atteggiamento non indulgente nel rispetto delle regole comuni. Il che rende assai arduo il cammino di proposte come il rinvio della scadenza del Pnrr, su cui non perde occasione di tornare il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Quanto ai contenuti, è stato lo stesso Giorgetti a confermare che, tra le poste di bilancio principali, per ora di veramente sicuro c'è soltanto il rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale, che da solo vale oltre 10 miliardi. Del resto sarebbe incomprensibile

colpire le buste paga in un Paese storicamente ostaggio dei bassi salari, su cui l'inflazione ha inciso più che in tutti gli altri Paesi Ocse: nei primi tre mesi dell'anno, i salari reali erano ancora inferiori del 6,9% rispetto a prima della pandemia. Un capitolo su cui il governo sarà chiamato inderogabilmente a cimentarsi è quello della sanità: la spesa in questo settore è cresciuta, ma è un'illusione ottica dovuta all'inflazione. In realtà siamo al 6,4% del Prodotto interno lordo, il livello più basso degli ultimi sedici anni e in effetti il sistema si regge a malapena, con gravi lacune strutturali (a stento compensate dall'abnegazione di tanti) e con incognite pesanti per il futuro. Quanto all'altro grande tema sociale, quello della povertà, i dati Inps certificano che dopo l'abolizione del Reddito di cittadinanza la platea di coloro che ricevono un sostegno si è sostanzialmente dimezzata a fronte di un aumento della povertà assoluta. Evidentemente nel nuovo assetto c'è qualcosa che non va.

## Una situazione grave nel mondo: è la prima causa di morte fra 15-29 anni

Gli incidenti stradali continuano ad attestarsi a livello mondiale come principale causa di morte tra giovani e giovanissimi (15-29 anni). Lo testimoniano, purtroppo, alcuni recenti tragici episodi in cui ragazzi non ancora ventenni hanno perso la vita sull'asfalto assieme a coetanei, o hanno causato il decesso di altre persone coinvolgendole in scontri disastrosi. Tra le cause più rilevanti vi sono l'eccesso di velocità, l'utilizzo dello *smartphone* durante la guida, l'abuso di alcol e di sostanze e, in alcuni casi, le sfide lanciate sui social network. Purtroppo in età giovanile la capacità di valutare correttamente i rischi e di prendere decisioni coerenti a tale consapevolezza non è del tutto maturata. Inoltre, ci sono altri fattori che spesso condizionano i comportamenti dei ragazzi alla guida di autoveicoli o ciclomotori, come la pressione dei coetanei, la tendenza a superare i limiti, il desiderio di sperimentare e anche un certo senso di "invulnerabilità" che caratterizza determinate età. Diverse ricerche condotte a livello nazionale su giovani tra i 14 e i 25 anni mostrano che la scarsa percezione dei rischi legati alla velocità o all'uso di alcol e sostanze, nonché all'utilizzo del cellulare, si associano a comportamenti non corretti come il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza, sui ciclomotori molti non allacciano il casco, a volte il numero dei passeggeri sui veicoli è superiore al limite consentito. Sulla sicurezza incide anche l'ascolto della musica a tutto volume, che impedisce spesso di percepire importanti stimoli sonori provenienti dalla strada, o l'eccessiva vivacità dei passeggeri che determina la distrazione del guidatore. Spesso, poi, ai neopatentati vengono affidate automobili troppo potenti, che richiederebbero una maggiore esperienza nella guida. Pare, inoltre, che i maschi siano più soggetti a incidenti delle femmine. Negli ultimi anni il Ministero dell'Istruzione e del merito ha avviato – in collaborazione con Polizia Stradale, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento di Psicologia dell'Università "Sapienza"



di Roma, Automobile Club d'Italia, Fondazione ANIA, Federazione Ciclistica Italiana, Federazione Motociclistica Italiana – nelle scuole percorsi di sensibilizzazione e informazione rispetto alla sicurezza stradale. Tra le iniziative più rilevanti, la creazione della piattaforma [www.edustrada.it](http://www.edustrada.it) dedicata a tutte le scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie del territorio nazionale, il cui scopo è quello di diffondere tra i più giovani la cultura della guida sicura in strada per educarli a compiere scelte consapevoli e responsabili, orientate alla loro sicurezza e a quella degli altri. Inoltre è stato recentemente avviato un progetto di "E-mobility", con l'obiettivo di condividere materiali didattici sui temi della mobilità sostenibile ed avviare l'alta formazione dei docenti e studenti sulle tematiche in questione. Anche questo è un argomento piuttosto urgente e affrontarlo nel percorso di istruzione, sia nell'ambito dell'educazione civica che in quello delle discipline scientifiche, può essere efficace per realizzare una solida cultura ambientale fra le nuove generazioni di cittadini.

La promozione della sicurezza stradale è riconosciuto dal Ministero della Salute come Lea, ovvero Livello essenziale di assistenza al cittadino. Le campagne di prevenzione e di informazione divengono quindi prestazioni sanitarie da garantire alla comunità. L'educazione dei giovani, intesa soprattutto come promozione di atteggiamenti responsabili e di stili di vita corretti, resta dunque lo strumento più valido nella prevenzione degli incidenti stradali. Essa deve essere però costante e richiede un approccio multisettoriale con la forte collaborazione tra i diversi ministeri, il territorio e le altre realtà coinvolte. Non dimentichiamo, però, che la promozione della sicurezza stradale riguarda anche le altre fasce d'età della popolazione e in un progetto generale di sensibilizzazione, il ruolo dei giovani potrebbe essere fondamentale. Opportunamente formati, infatti, potrebbero collaborare per rompere schemi consolidati e cattive abitudini di adulti più difficili da raggiungere tramite le campagne di informazione.

SILVIA ROSSETTI

## ■ Economia e pensioni

Si parla di "giungla" normativa: oggi ci si chiede non "quando" si andrà, ma "quanto" varrà la previdenza

Si parla sempre di giungla, quando si affronta il tema pensioni. Per il semplice fatto che la questione previdenziale è una vera e propria selva di normative, di eccezioni, di regimi speciali, di distinguo e soprattutto di modifiche che ultimamente non hanno vita più lunga di un anno. Perché si scontrano due concetti opposti: da una parte la voglia di moltissimi lavoratori di andare appunto in pensione, soprattutto dopo diversi decenni di lavoro; dall'altra la situazione della previdenza pubblica italiana, stretta dalla morsa delle pensioni da erogare ogni mese e dalle proiezioni future. Già, lo ha spiegato recentemente a chiare lettere il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: più che questione previdenziale, si deve iniziare a parlare di questione demografica. Se nascono sempre meno figli e la popolazione italiana aumenta le sue aspettative di vita (insomma vive in media più a lungo), chi pagherà le

pensioni del futuro? E chi pagherà poi quelle dei nostri attuali giovani? Quindi ci sarebbero pressioni politiche per arrivare ad esempio ad una quota massima di anni lavorativi pari a 41 per tutti; ma questo ad esempio ridurrebbe le attuali soglie di pensione di vecchiaia comportando un aumento della spesa previdenziale. E in questi ultimi anni – dopo il grande allargamento delle maglie deciso dal governo gialloverde tra il 2019 e il 2020 – si è continuato a stringerle: opzione donna ad esempio ha innalzato le soglie per accedervi e rimane assai penalizzante per chi aderisce (il taglio dell'assegno mensile è veramente corposo). Così come continua, leggina dopo leggina, ad espandersi il calcolo contributivo: avrai solo ciò che hai versato. Giusto, se non fosse che milioni di italiani per decenni hanno ricevuto ben oltre quanto avevano versato. La questione vera quindi sta diventando un'altra: non tanto "quando andrò in pensione", quanto "quale sarà la mia pensione". Perché già ora, nel migliore dei casi (lunghe permanenze lavorative senza buchi contributivi, costanza e crescita dei contributi versati), i calcoli pensionistici raccontano della decurtazione di almeno un quarto di quanto percepito prima del pensionamento. Ma basta veramente poco – soprattutto in caso di anticipi pensionistici – per scivolare a poco più

della metà: basta per campare? Per carità di patria non parliamo dei trentenni d'oggi, che dovranno sicuramente lavorare oltre i 70 anni d'età e riceveranno assegni pensionistici... se li riceveranno. Per tenere su l'attuale sistema, pur limandolo in peggio in modo poco avvertibile dall'opinione pubblica (meno rivalutazione Istat, qualche mese in più prima di riceverla, ecc.), serviranno a fine anno diversi miliardi di euro in bilancio. Lo sa Giorgetti, ha già messo le mani avanti ("Gli interventi devono essere sostenibili"), aspettiamoci a fine anno un'insalata di regole in cui qualche appariscente foglia dolce nasconda molte piccole foglie amare. Tutto ciò non vale per i professionisti con proprie casse previdenziali né per la previdenza integrativa che non è altro che una forma d'investimento agevolata dalla fiscalità generale. E prima o poi un governo sarà costretto ad affrontare la questione "assegno sociale", quei 530 euro per 13 mesi versati a chi, dopo i 67 anni e in particolari condizioni di reddito, non ha mai lavorato o comunque versato sufficienti contributi per poter godere di una pensione. È una misura assistenziale (la ricevono più del 20% dei pensionati attuali) alimentata con i contributi previdenziali: così com'è strutturata, non regge più.

NICOLA SALVAGNINI

## Strasburgo. La prima seduta del Parlamento europeo.

**U**no slalom, lungo cinque anni. È quello che attende **Ursula von der Leyen** - più ancora - l'Unione europea. Gli esiti delle elezioni, la scorsa settimana a Strasburgo, della presidente del Parlamento europeo e poi della presidente della Commissione, hanno da una parte confermato che il processo di integrazione comunitaria può continuare. Questo nonostante il voto del 6-9 giugno per il rinnovo dell'Eurocamera abbia visto un'avanzata delle destre nazionaliste e antieuropee (pur con varie sfumature al loro interno). D'altra parte si è reso palese che il percorso verso un'Europa più coesa, efficiente e al passo coi tempi non sarà affatto una passeggiata, anche perché le stesse forze europeiste - o autoproclamate tali - mostrano evidenti divergenze e qualche crepa.

Le due votazioni svoltesi nell'emiciclo dell'Europarlamento, rispettivamente il 16 e 18 luglio, hanno messo in luce anzitutto qualche differenza di gradimento sulle persone (e sui ruoli ricoperti). A **Roberta Metsola**, eurodeputata popolare maltese, sono andati, per la rielezione a presidente del Parlamento, 562 voti su 623 voti validi (699 votanti, 76 bianche e nulle). 61 voti sono andati all'altra candidata Irene Montero, esponente della sinistra.

A **Ursula von der Leyen**, popolare tedesca, sono invece giunti, anche nel suo caso per la rielezione, 401 voti a favore su 707 votanti, ben 284 sono stati i contrari, 15 le astensioni e 7 schede bianche.

Sulla carta Von der Leyen poteva contare su 454 voti, ossia i deputati dei quattro gruppi politici che si erano espressi per un suo secondo mandato: *Popolari, Socialisti e democratici, Renew-Liberals e Verdi*. Palese il fatto che ci siano stati una cinquantina di franchi tiratori e che i voti dei Verdi siano stati decisivi. In tal senso è stato osservato che la "maggioranza Ursula" si sia allargata a sinistra, con connotazioni ecologiste. Comunque chi aveva vaticinato sconvolgimenti



# Slalom politico per Von der Leyen

**Rielette le due donne alla guida dell'Assemblea e della Commissione Ue, ma la strada di questo nuovo mandato appare in salita**

politici in sede Ue dopo il voto di giugno non potrà certo affermare di aver avuto ragione.

**IL COLLEGIO DEI COMMISSARI**  
Dopo il voto di Strasburgo, ora la presidente della Commissione è attesa da un'altra impervia prova:

quella della nomina dei commissari. Alla Von der Leyen arriveranno nelle prossime settimane dagli Stati membri i nomi dei possibili candidati alla carica (due nominativi per Paese): spetterà poi a lei la scelta delle deleghe da attribuire a ciascuno, sulla base delle quali i candidati commissari dovranno superare le audizioni delle commissioni parlamentari, per giungere infine, quasi certamente a ottobre, al voto finale sull'intero collegio. I commissari si presenteranno all'"esame" sulla base del programma della Commissione per il periodo 2024-2029 illustrato dalla stessa presidente dinanzi all'Europarlamento. Le priorità programmatiche targate Von der Leyen (definite in un documento di trenta pagine senza particolari

slanci né visioni futuriste) corrispondono a un ampio ventaglio di temi e qua e là fanno pensare a qualche fumosa promessa. Numerosi i capitoli: prosperità economica, sostegno all'agricoltura, Green Deal, tutela della democrazia e stato di diritto, sicurezza e difesa, politica estera (Ucraina, Medio Oriente, Usa, Cina, Nato...), allargamento, pilastro dei diritti sociali, opportunità per i giovani.

**LE PRIORITÀ PER URSULA**  
"Abbiamo bisogno di un'agenda di riforme ambiziose per garantire il corretto funzionamento di una Ue più grande, per affrontare le sfide geopolitiche e migliorare la legittimità democratica, in particolare attraverso la partecipazione dei cittadini", ha dichiarato Von der Leyen nel suo

discorso all'Europarlamento, prospettando, se necessario, una revisione dei Trattati. Ampia la parte su sicurezza e difesa (competenza che però è primariamente in capo agli Stati e non all'Ue); ha fatto cenno alla lotta alla criminalità, alle minacce cibernetiche, al narcotraffico.

Sulle migrazioni è stata evasiva, salvo ribadire il controllo delle frontiere, la lotta alla tratta di esseri umani, per poi sostenere la bontà del nuovo Patto per la migrazione e l'asilo.

Un sostenuto l'impegno per l'allargamento a Balcani, Ucraina, Moldova e Georgia, parlando di "enorme responsabilità geostrategica". A seguire l'attenzione si è spostata sul "pilastro sociale", con accenni su tutela dei consumatori, condizioni di lavoro e contrattazione collettiva, crisi degli alloggi, difesa dell'infanzia, lotta alla violenza contro le donne e impegno per la parità di genere, conciliazione tra vita professionale e familiare.

Per realizzare tutto questo Von der Leyen dovrà assicurarsi l'appoggio - non scontato - delle altre istituzioni Ue (Parlamento e Consiglio), delle famiglie politiche che animano l'emiciclo di Strasburgo e, non di meno, dei 27 governi dei Paesi membri, o almeno quelli più influenti e che ne hanno facilitato, in mancanza di reali alternative, il secondo mandato: ossia Germania, Francia e Spagna. Il rapporto con l'Europarlamento si renderà fondamentale per assicurare una "spinta democratica" alle scelte politiche e alle normative di volta in volta proposte. La presidente dovrà appoggiarsi per forza di cose alla coalizione che le ha dato fiducia, senza trascurare la strutturale disomogeneità. D'altro canto a Strasburgo si troverà di fronte un terzo di eurodeputati sovranisti che la vedono come il fumo negli occhi: per sua fortuna, Von der Leyen potrà del resto contare sul fatto che i sovranisti sono tra loro diversi e divisi, rendendoli potenzialmente irrilevanti.

**GIANNI BORSA**  
ha collaborato  
**ENRICA LATTANZI**

Sono ancora mille le persone scomparse nelle lotte comunitarie e di cui non si ha più notizia

## Cipro, da cinquant'anni un'isola divisa

### L'anniversario

Correva l'anno 1974

Il 20 luglio, le forze armate turche lanciarono un'invasione su vasta scala contro Cipro, prendendo il controllo di oltre il 36% del territorio della Repubblica di Cipro, bandendo i legittimi proprietari greco-ciprioti dalle loro vecchie abitazioni in violazione di tutte le regole della legalità internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite. Cinquant'anni dopo l'isola è divisa *de facto* in due parti dalla cosiddetta linea verde: da un lato, l'area sotto il controllo effettivo della Repubblica di Cipro, che comprende circa il 59% della superficie dell'isola; dall'altro, la zona occupata nel 1974 dalla Turchia, autoproclamatasi Repubblica Turca di Cipro del Nord, che copre circa il 36% della superficie dell'isola ed è riconosciuta esclusivamente dal governo di Ankara.

**S**ono passati cinquant'anni dall'invasione turca di Cipro e la situazione nella terza isola più grande del Mediterraneo (dopo Sicilia e Sardegna) - nonostante il boom del turismo - è tutt'altro che normalizzata. Le cicatrici della storia sono lì ad aspettarti sotto ad ogni pietra. Due notizie recenti aiutano a capirlo: la prima è relativa alle cerimonie con cui nella capitale Nicosia, l'ultima città divisa d'Europa, è stata accompagnata la tumulazione dei resti di alcuni "desaparesidos" rinvenuti negli ultimi dodici mesi. Secondo il Comitato per le persone scomparse a Cipro sono 2002 le persone (492 turchi ciprioti e 1510 greci ciprioti) uccisi e sepolti in fosse comuni durante gli scontri intercomunitari del 1963-64 e l'invasione del 1974. Dall'inizio delle ricerche, nel 2006, sono già

stati identificati 1.047 corpi. La seconda notizia è relativa alla visita di Erdogan alla parte nord dell'isola. Viaggio al termine del quale il presidente non ha escluso la possibilità per la Turchia di costruire una base navale militare nel territorio occupato. La verità è che le posizioni tra la Repubblica di Cipro, Paese nell'Ue dal 2004, e la Turchia sono quanto mai distanti: mentre il presidente cipriota Nikos Christodoulides ha dichiarato sabato che la riunificazione resta l'unica opzione, lo stesso Erdogan ha

respinto il modello federale sostenuto dalle Nazioni Unite, affermando che non vede alcun motivo nel rilanciare i colloqui su un simile piano. L'ultimo ciclo di colloqui sostenuti dall'ONU per riunificare l'isola è fallito nel 2017.



GAZA. Parla il direttore dell'Ufficio ONU per gli affari umanitari nei territori occupati

## «Mettiamo un limite alla disumanità»

**P**roseguono intensi i combattimenti nella Striscia di Gaza dove il bilancio delle vittime conta quasi 39mila morti palestinesi, oltre 89mila i feriti, secondo il ministero della sanità di Gaza controllato da Hamas. Dal fronte israeliano, fonti dell'esercito (Idf) parlano di oltre 1.526 israeliani e cittadini stranieri uccisi, la maggior parte il 7 ottobre e nel periodo immediatamente successivo. Di questi 326 uccisi a Gaza o lungo il confine in Israele dall'inizio dell'operazione di terra. I soldati feriti sono oltre 2100. Centoventi gli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas. La situazione, dal punto di vista umanitario, è sempre più drammatica: stime di organismi internazionali come Oms e Onu parlano di 1,9 milioni di gazawi sfollati interni (il 90% circa del totale degli abitanti) che hanno trovato rifugio in ricoveri di fortuna, tende, scuole e strutture dell'Unrwa. A fare il punto al Sir degli ultimi sviluppi dell'emergenza umanitaria a Gaza è **Andrea De Domenico** (nella foto), direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari umanitari nei Territori Palestinesi Occupati (Ocha). «La situazione è veramente complicata - spiega il direttore - perché dalla operazione di Rafah, avviata all'inizio di maggio, abbiamo avuto lo spostamento di tutta la popolazione locale, circa 1.400.000 persone, verso quel fazzoletto di territorio noto come al-Mawasi, una zona praticamente di dune, per la maggior parte davanti al mare, senza servizi, senza acqua, senza accesso all'ospedale. Abbiamo una concentrazione di persone che si stimano intorno a 1,8 milioni, in questo momento. Allo stesso tempo abbiamo perso l'accesso al passaggio 'fluidico' che eravamo riusciti finalmente, dopo mesi di difficoltà, più o meno a stabilizzare a Rafah, valico che è ancora chiuso. L'unico aperto è quello israeliano di Kerem Shalom (Karem Abu Salem sul lato palestinese). Quindi tutto d'un tratto ci siamo trovati con una popolazione che ha urgente bisogno di aiuti perché priva di tutto. Allo stesso tempo abbiamo perso l'accesso logistico che porta all'interno della Striscia. Il Governo israeliano, comunque, ha continuato a lasciare passare i camion all'interno, cioè dall'Egitto verso la Striscia di Gaza».



## Quali sono le maggiori difficoltà nel portare aiuto alla popolazione?

«La difficoltà principale è la sicurezza interna, perché non c'è nessuna istituzione che mantenga l'ordine pubblico. La polizia civile che operava dentro la Striscia è stata sistematicamente presa di mira da parte degli israeliani perché la vedono come affiliata ad Hamas. Questo vuoto ha permesso lo sviluppo di gruppi criminali facenti capo ad alcune famiglie che hanno preso praticamente il controllo del primo tratto di uscita dal valico di Kerem Shalom e sistematicamente assaltano i camion dell'assistenza umanitaria. Abbiamo lavorato a lungo per trovare soluzioni e compromessi con questi gruppi criminali che a volte hanno funzionato, a volte no. In questo momento stiamo facendo transitare gli aiuti umanitari sulla strada che passa al di fuori della Striscia di Gaza e che costeggia la barriera israeliana, in particolare i camion che trasportano i beni di maggiore valore, quelli che hanno più mercato, come kit sanitari e tuniche collapsabili per l'acqua. Si tratta di

«Per colpire un terrorista non si può accettare di poter uccidere centinaia di persone come avvenuto a Mawasi o all'ospedale Nasser. Eppure non vedo indignazione per questo»

oggetti di uso comune ma che nella quotidianità di Gaza sono diventati preziosi come l'oro e per questo vengono saccheggiate dalle bande criminali. I beni di poco valore, come la farina ora facilmente reperibile e a prezzi contenuti, non attraggono i criminali».

**Questo per il Sud di Gaza. Per quanto riguarda invece il nord della Striscia, la situazione umanitaria sembra peggiore con gli aiuti che arrivano a singhiozzo. Per quale motivo?**

«Dal Sud (Rafah, Kerem Shalom) non arriva quasi nulla al Nord. In questi giorni la mia squadra, con due camion di aiuti, è andato al Nord a visitare alcune zone di sfollati nella parte del 'Beach Camp' di Gaza City, che all'inizio del conflitto era stata pesantemente bombardata costringendo la popolazione a spostarsi verso il mare. Hanno visitato alcune scuole usate come rifugi dagli sfollati che vi vivono in condizioni indegne. La difficoltà maggiore per il nord è arrivarci perché si devono superare check point e posti di blocco israeliani posti su strade come la Salah al-Din che attraversa Gaza da nord a sud, un tempo a quattro corsie e oggi ridotta in alcuni punti ad una specie di mulattiera. Portare aiuti da Sud a Nord è molto complicato anche perché spesso Israele non concede permessi alle missioni umanitarie. L'unica assistenza che entra al nord transita dal valico di Erez West (As-Siafa/Zikim) che ha capacità di ingresso relativamente limitate (40/50 camion al giorno). Inoltre, nelle ultime settimane, ci sono stati molti ordini di evacuazione che hanno spinto la popolazione verso il sud affollando i check point

dove si sono verificati gravi incidenti con i soldati israeliani che hanno sparato su alcuni civili che fuggivano dall'incubo di Gaza city. Non si capisce bene se ci fossero tra loro dei miliziani.

**Tutto questo accade mentre si combatte con reciproci scambi di accuse: Israele accusa Hamas di usare i civili come scudi umani e Hamas accusa Israele di colpire ospedali, scuole, moschee...**

I gruppi armati che utilizzano infrastrutture civili, come ospedali e scuole, per proteggersi compiono una violazione del diritto internazionale umanitario che ogni belligerante è chiamato a rispettare. Pochi giorni fa abbiamo avuto il permesso di estrarre da sepolture improvvisate - rinvenute lungo le mura di un centro di formazione dell'Unrwa a Khan Yunis, che ospitava migliaia di sfollati - i corpi di tanti civili rimasti uccisi in un attacco israeliano. Lo scopo è stato dare una sepoltura dignitosa a queste vittime che ancora non hanno un nome. Dover estrarre corpi di bambini, di civili dalle scuole non è normale.

**Ritiene la risposta di Israele sproporzionata?**

Secondo me si è perso completamente il senso della misura: per colpire un terrorista si giustifica il fatto di poter uccidere centinaia di persone. Come accaduto il 13 luglio scorso nel bombardamento israeliano a Mawasi, (ordinato per uccidere Mohammed Deif, leader del braccio armato di Hamas, ndr.). All'ospedale Nasser, dove erano stati portati molti dei feriti e delle vittime, oltre 100, i miei colleghi hanno visto scene abominevoli in un caos totale. Sembrava un girone infernale dantesco con scene di una crudeltà assoluta. Bisogna mettere un limite alla disumanità. Capisco la preoccupazione di Israele verso la propria sicurezza ma non si possono massacrare civili costantemente. Vorrei anche far notare che in occasione del recente attacco russo all'ospedale pediatrico di Kiev i giornali di tutto il mondo, e in particolare in Italia, hanno titolato 'bombe sui bambini'. Non mi sembra accada la stessa cosa per Gaza. C'è una lettura del contesto irrispettosa della dignità umana.

DANIELE ROCCHI

SIRIA

Anche l'Italia tra i Paesi dell'Unione europea favorevoli

## Otto stati europei chiedono di riavviare il dialogo con Damasco

**U**n gruppo di otto stati dell'Unione europea, tra cui l'Italia, ha chiesto all'UE di "rivedere e valutare" il suo approccio nei confronti della Siria in occasione di una discussione più ampia sulla situazione in Medio Oriente tra i ministri degli Esteri europei che si è tenuta il 22 luglio. «Il nostro obiettivo è una politica sulla Siria più attiva, orientata ai risultati e operativa», hanno scritto i ministri degli Esteri di Austria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Grecia, Italia, Slovacchia e Slovenia in una lettera, visionata da Euractiv, al capo della diplomazia dell'UE Josep Borrell. «Ciò ci consentirebbe di aumentare la nostra influenza politica [e] l'efficacia della nostra assistenza umanitaria», aggiungono.

Dopo tredici anni di conflitto in Siria, il presidente Bashar al Assad (il cui governo si è macchiato di crimini contro il suo stesso popolo a partire dall'eliminazione degli oppositori interni) detiene ancora il potere in molte parti del Paese, aiutato dalla presenza militare della Russia e dalle milizie scitte appoggiate dall'Iran.



L'UE ha imposto numerose serie di sanzioni al regime di Assad e ha interrotto le relazioni ufficiali con Damasco. Interventi che, negli ultimi anni, sono stati contestati dalle Chiese locali in quanto avrebbero pesato enormemente sulla popolazione civile, senza riuscire ad intaccare il potere del regime.

Nella lettera, i ministri hanno proposto dieci aree che dovrebbero essere discusse "apertamente e senza pregiudizi", delineate in un documento non ufficiale separato. Gli otto ministri hanno anche proposto la creazione di un inviato UE-Siria, che avrebbe il compito di coinvolgere nuovamente l'ambasciatore siriano a

Bruxelles e di creare contatti sia con la Siria sia con gli attori regionali.

## LA POSIZIONE DELL'ITALIA

In un articolo pubblicato sul quotidiano Il Messaggero, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e l'omologo austriaco, Alexander Schallenberg, ricordano che la situazione in Siria è "ancora all'origine della più grande crisi di profughi del mondo", osservando che l'aver relegato il problema ai margini dell'attenzione internazionale e dell'agenda della politica estera dell'UE rappresenta un errore strategico.

Come ricordano Tajani e Schallenberg, oltre 16 milioni di persone hanno bisogno di assistenza salvavita, il numero più alto mai registrato dall'inizio del conflitto, osservando che "la sofferenza si estende ben oltre i confini immediati del Paese", con ben 13,8 milioni gli sfollati interni e i rifugiati.

«Molti - sottolineano i due ministri degli Esteri - sono ancora in movimento, preda del modello di business altamente redditizio dei trafficanti. Avvertiamo questi effetti ben oltre il Medio Oriente, anche in Italia, in Austria e nel resto d'Europa».

I due ministri sottolineano che "il pensiero strategico dell'UE" è in ritardo su questo dossier, osservando che "dopo tredici anni, dobbiamo ammettere che l'approccio dell'UE non ha tenuto il passo con l'evoluzione della situazione sul terreno".



ELEZIONI AMERICANE

La proposta avrebbe il sostegno saudita e prevede la soluzione dei due stati

# Il peso del voto cattolico

La scelta del cattolico J. D. Vance (nella foto) come candidato vice-presidente da parte di Donald Trump sottolinea l'importanza che l'ex presidente attribuisce all'elettorato cattolico nel voto di novembre. Un'influenza che potrebbe crescere dopo l'uscita di scena di Biden, insieme a Kennedy unico presidente cattolico nella storia americana. Non è un mistero quanto l'elettorato cattolico pesi nelle elezioni: basti pensare che da sessant'anni i cattolici tendono a votare per il candidato che poi vince le elezioni presidenziali. Tradizionalmente democratico durante l'era Kennedy l'elettorato cattolico è stato spaccato negli ultimi anni. Nel 2016, Trump ottenne il 50% dei voti cattolici contro il 46% di Hillary Clinton. Tuttavia, nel 2020, Biden superò Trump tra i cattolici, 52% a 47%.

Oggi, i cattolici sono equamente divisi tra repubblicani e democratici, con i cattolici bianchi tendenti ai repubblicani e gli ispanici ai democratici. Questo gruppo è influente in stati chiave come Nevada, Michigan, Wisconsin e Pennsylvania. Tuttavia, ottenere il voto cattolico non è semplice. I fedeli cattolici, infatti, ascoltano raramente messaggi politici durante la Messa, diversamente da altre denominazioni cristiane. La Conferenza episcopale degli Stati Uniti pubblica un documento, "Cittadinanza fedele", prima di ogni elezione, ma evita pronunciamenti partitici. Associazioni cattoliche come "Cattolici per la scelta", favorevoli a Biden (ma ora cosa faranno senza più il presidente?), e "Cattolici per i cattolici", sostenitori di Trump, sono invece più attive politica-

mente. Recenti sondaggi mostrano una preferenza cattolica per Trump, con il 55% contro il 43% di Biden, grazie alle sue politiche pro-vita e alla nomina di tre giudici conservatori alla Corte Suprema, che hanno contribuito all'abolizione della legalizzazione federale dell'aborto. Tuttavia, i sondaggi indicano che gli elettori valutano i candidati più per le loro posizioni sui temi cruciali che per la loro religione. Per i cattolici, le questioni chiave sono l'aborto, l'obiezione di coscienza, il sostegno alla famiglia, l'ambiente e l'immigrazione. Su quest'ultimo punto, solo il 55% dei cattolici considera importante l'insegnamento del Papa, un calo rispetto a quattro anni fa, che avvantaggia ulteriormente Trump.

M.L.

◆ REPUBBLICANI

## Il "miracolato" Trump cresce nei sondaggi



Rispetto ai toni con cui Donald Trump si era presentato all'investitura presidenziale nel 2017 - aveva parlato di "carneficina americana" -, il discorso di accettazione della propria candidatura alla recente Convantion Repubblicana può essere considerato persino moderato. Ha promesso di unire un paese diviso e nel tentativo si è servito della provvidenza divina: "salvandolo dall'attentato, Dio ha evidentemente deciso che il prossimo presidente sarà lui", ha più volte affermato. Lo stile era però il suo, inconfondibile: qualche insulto qua e là: "Crazy Nancy" per la democratica Pelosi. Le solite bugie: al confine meridionale è in corso "la più grande invasione della storia". Ma la retorica infuocata e i camei al testosterone utilizzati nei quattro giorni della convention hanno mostrato soprattutto una cosa: per la rielezione Trump non punta a conquistare il voto delle donne laureate dei ceti medio-bassi bensì sul voto della classe operaia del Midwest (prevalentemente bianca e a lungo bacino dei democratici). Una scommessa che l'ex presidente (complice il caos all'interno del campo avversario) sembra sempre più vicino a poter vincere. Ma, mentre le chances di rivedere Trump nello studio ovale aumentano, si moltiplicano anche gli interrogativi su cosa accadrà in caso di un suo nuovo mandato presidenziale. In molti pensano che la risposta sia contenuta nelle quasi mille pagine di proposte del documento *Project2025*, ideato dal think tank conservatore Heritage Foundation in collaborazione con altri istituti nell'aprile del 2023, e che viene considerato dagli osservatori il vero programma elettorale della destra americana. I pilastri del

progetto ruotano attorno a riforme su temi chiave: da quella del Governo attraverso il controllo diretto da parte del presidente di alcune agenzie indipendenti come il Dipartimento di Giustizia all'abolizione della FED (la Banca Centrale), maggiori finanziamenti per il muro al confine con il Messico, abbandono delle politiche per il contrasto ai cambiamenti climatici e misure più stringenti per l'aborto. E ancora ricorso all'esercito per individuare ed espellere milioni di clandestini che vivono da anni in America. Sebbene il documento non faccia esplicito riferimento a un secondo mandato di Trump, il nome dell'ex-presidente viene citato per ben 312 volte tanto che il tycoon si è sentito costretto a prendere le distanze dichiarando di non averlo letto né sottoscritto. Ma a spingere l'ex presidente verso la Casa Bianca non sono solo i sondaggi e lo scampato pericolo dell'attentato di Butler, ma anche alcune importanti vittorie in tribunale: la giudice federale Aileen Cannon ha archiviato il procedimento a suo carico relativo alla sottrazione di documenti riservati per un vizio procedurale. Il risultato è un partito repubblicano sempre più trumpiano. Lo dimostra la parabola di J. D. Vance, reduce di guerra, che nel 2016, quando decise di entrare in politica, disse che Donald Trump "vede il peggio nella gente e incoraggia il peggio della gente". Ora è l'acclamato candidato vicepresidente nel ticket repubblicano, fedele al punto da accusare Joe Biden di essere il mandante morale dell'attentato a Trump. Vance è l'esempio più lampante, certamente il più interessante, del graduale ma inarrestabile e monolitico slittamento del partito.

◆ DEMOCRATICI

## L'addio di Biden e la corsa di Harris. Dem in attesa



Senza precedenti. È stata l'espressione usata dai media americani per annunciare il ritiro del presidente americano Joe Biden dalla corsa alla Casa Bianca. Dal 27 giugno data del primo disastroso confronto con lo sfidante repubblicano Donald Trump, Biden è stato incalzato da media, donatori, attori di Hollywood, deputati, senatori, ex presidenti tutti decisi nel suggerirgli di lasciare. Il presidente è stato restio. Ha rilasciato interviste, tenuto conferenze stampa e comizi, fino a quando il Covid lo ha costretto nuovamente all'isolamento. Poi il 21 luglio sulla piattaforma social X è stata pubblicata la lettera ufficiale con cui Joe Biden annunciava un nuovo corso per la sua carriera politica e per il futuro degli Stati Uniti: abbandonava la campagna elettorale. Nella lettera in cui annunciava il ritiro il presidente ha citato i progressi e i successi del suo mandato, dalla riduzione del prezzo dei farmaci, alla prima donna afroamericana alla Corte Suprema, assieme ad una ripresa economica straordinaria dopo una pandemia che senza precedenti aveva colpito il mondo. La lettera non indica i prossimi passi della sua presidenza, né quelli che dovrà intraprendere il partito, ma è un post ancora sulla piattaforma X ad annunciare il pieno sostegno alla vicepresidente Kamala Harris perché sia nominata prossima candidata per il partito democratico nelle elezioni di novembre. Si va avanti con una candidata più giovane aprendo per gli Stati Uniti, un processo storico: la possibilità che a guidare la prima potenza del mondo sia una donna. Scelta libera o obbligata? Molti osservatori politici hanno fatto notare come la rinuncia di Biden non sia stata un atto di grazia,

ma un voler salvare la faccia e il partito da una cocente sconfitta anche al Congresso. Troppa segretezza, troppa arroganza, troppe negazioni dei sondaggi e troppe mezze verità sulle sue condizioni di salute hanno portato il presidente a cavalcare l'onda populista di Trump. Poi è arrivato l'annuncio del ritiro, la decisione di abbandonare l'idea di un secondo mandato, affrontando la verità scomoda che altri quattro anni sarebbero stati estremamente difficili. Ora per il partito democratico si aprono due strade: tenere delle primarie virtuali o invece avere una Convention aperta. Le primarie con voto virtuale consentirebbero di avere un nuovo candidato nominato già all'inizio di agosto, sostenuto da larga parte dei delegati degli Stati. Biden, che ha vinto le primarie, ma non è stato nominato, ne ha conquistati 3.900 su 4.000. I delegati sono rappresentanti degli elettori e decidono ufficialmente il candidato, che in genere è la persona che ha vinto le primarie. La convention aperta, che si terrà a Chicago il 19 agosto, potrebbe cambiare i giochi. I delegati di Biden, che ora non sono più impegnati a votare il candidato vincitore delle primarie, potrebbero votare per altri candidati e non tanto per Kamala Harris, nonostante abbia il pieno supporto del presidente. Quando nessun candidato arriva alla Convention con una netta maggioranza di delegati, l'appuntamento si trasforma in una mini-primaria in cui i contendenti cercano di convincere i delegati a votare per loro. È la prima volta che un candidato possibile lascia la corsa elettorale, quasi a ridosso delle elezioni e il partito deve agire senza perdere tempo, offrendo direttive immediate, perché alcuni stati cominciano già a votare in settembre.

# Cresce la povertà energetica: le disuguaglianze termiche

C'è una nuova dimensione della fragilità sociale: l'impossibilità di affrontare il caldo sempre più estremo



Il perdurare del riscaldamento globale fa emergere una nuova dimensione di fragilità umana: la cosiddetta "cooling poverty", o povertà di raffreddamento. Di cosa si tratta? L'aumento delle temperature medie globali e delle ondate di calore estreme ha portato i ricercatori a sviluppare nuovi strumenti per valutare i rischi associati al caldo eccessivo. Tra questi, emerge il concetto di "cooling poverty", che amplia il concetto di povertà energetica includendo l'incapacità delle persone più vulnerabili di rinfrescarsi adeguatamente. In una recente intervista (pubblicata su *Le Scienze*), **Antonella Mazzone**, ricercatrice esperta in caldo estremo e strategie di mitigazione, spiega come questo nuovo indice possa guidare i governi nell'attuazione di interventi tempestivi ed efficaci, supportando le popolazioni più fragili. Come definire la "systemic cooling poverty"? La "povertà di raffreddamento sistemica" nasce per identificare quando e dove persone e organizzazioni sono vulnerabili al calore eccessivo. Un recente studio, pubblicato su "Nature", identifica tre tipi di infrastrutture - fisica, sociale e intangibile - che offrono protezione dal caldo senza necessitare di energia. Le infrastrutture fisiche includono aree verdi e blu che aumentano ventilazione e ombreggiamento; le infrastrutture sociali comprendono reti di supporto come famiglie e comunità, e spazi pubblici come parchi e piazze; infine, le infrastrutture intangibili riguardano educazione e conoscenza, ovvero pratiche culturali che aiutano a gestire

il caldo senza condizionatori. La mancanza di questi pilastri può esporre le persone a gravi rischi di salute. Mazzone sottolinea che il comfort termico può essere raggiunto senza dipendere esclusivamente dalle tecnologie moderne, come l'aria condizionata, che contribuiscono al riscaldamento globale e comportano un elevato consumo energetico. Molte di queste tecnologie, soprattutto quelle meno recenti, utilizzano gas refrigeranti altamente dannosi per l'ambiente. È quindi fondamentale esplorare soluzioni alternative, come cambiare abitudini di vita, l'abbigliamento, la dieta e il colore delle superfici urbane. L'approccio sistemico alla "cooling poverty" può guidare le politiche e gli interventi a livello locale, analizzando la vulnerabilità di specifici territori alle ondate di calore. Grazie agli indici sviluppati, è possibile assegnare punteggi a diversi quartieri, permettendo di identificare le aree che necessitano di interventi e investimenti specifici per migliorare la resilienza al caldo estremo. Le città e le infrastrutture odierne non sono preparate a fronteggiare eventi estremi come le ondate di calore e le alluvioni. L'obiettivo è creare un sistema integrato che renda gli ecosistemi urbani e rurali più resilienti. Identificare le zone più vulnerabili e comprendere

l'importanza delle infrastrutture fisiche, sociali e intangibili è cruciale per proteggere le persone durante eventi estremi. Affidarsi unicamente ai condizionatori non è una soluzione sostenibile, poiché accentua le disuguaglianze. Uno studio, pubblicato su "The International Journal of Justice and Sustainability", esamina i fattori che contribuiscono alle disuguaglianze termiche. In particolare, lo studio evidenzia come alcune categorie sociali (ad es. gli anziani e le persone con disabilità) siano particolarmente vulnerabili al caldo estremo. Queste

vulnerabilità "accumulate" limitano le opportunità di accesso a risorse essenziali come l'acqua potabile e cibi freschi, e spesso escludono tali gruppi dai luoghi di refrigerio. In definitiva, affrontare la "cooling poverty" richiede un approccio integrato e olistico, che vada oltre le semplici soluzioni tecnologiche. È necessario considerare le infrastrutture fisiche, sociali e intangibili per proteggere le popolazioni più vulnerabili e costruire una società più resiliente e giusta dal punto di vista termico.

MAURIZIO CALIPARI

## ■ Agricoltura biologica in Italia Un settore in continua crescita, bene il Sud

In Italia l'agricoltura biologica è sempre più da primato. Anche se non mancano problemi e difficoltà da superare. Le rilevazioni sull'estensione e sull'importanza delle coltivazioni agricole condotte con tecniche biologiche, sono state condotte dall'Istituto di ricerca Ismea che spiega: "Il 2023, primo anno di applicazione della nuova Politica agricola comune, ha visto crescere in Italia le superfici investite a biologico e il numero di operatori coinvolti". L'indagine indica un incremento del 4,5% della Sau (superficie agricola utilizzata) biologica sul 2022, mentre il numero di operatori (produttori, trasformatori, importatori) cresce dell'1,8%, certo un ritmo molto più blando rispetto al +7,7% dell'anno precedente ma pur sempre un incremento apprezzabile. Il bilancio del 2023 restituisce un quadro positivo per l'agricoltura biologica italiana, che con 2,5 milioni di ettari (il 20% del totale), riduce ulteriormente la distanza dall'obiettivo del 25% fissato, entro il 2030, dall'Europa. Nel dettaglio, oggi, le coltivazioni biologiche sono a seminativi (42,1%), a prati e pascoli (29,7%), colture permanenti (22,8%) e ortaggi (2,5%). L'incremento della superficie ha riguardato principalmente le regioni centrali e settentrionali. Il Mezzogiorno mantiene tuttora l'incidenza più elevata, con il 58%, ma si sta assistendo a un graduale riequilibrio della distribuzione geografica delle superfici, con la ripartizione del Centro-Nord che ha quasi raddoppiato in 10 anni gli investimenti nel bio. Oltre alle superfici, sono aumentati gli operatori, che hanno raggiunto il numero complessivo di 94.441 unità con circa 84mila aziende agricole (l'89% del totale degli operatori biologici).



## UNITALSI

SOTTOSEZIONI DI COMO E SONDRIO



“Dite ai sacerdoti che si costruisca una cappella e si venga in processione”



## PELLEGRINAGGIO A LOURDES

CON IL  
VESCOVO OSCAR

PULLMAN  
7 — 13 OTTOBRE



AEREO  
8 — 12 OTTOBRE

U.N.I.T.A.L.S.I.  
Sezione lombarda  
via G. Labus, 15 - Milano  
tel. 02 21117634  
tel. 02 21117634  
info@unitalsilombarda.it  
www.lombarda.unitalsi.com

PER INFORMAZIONI: U.N.I.T.A.L.S.I.  
Sottosezione di Como  
tel. 031 304430  
mail: como@unitalsilombarda.it  
Sottosezione di Sondrio  
tel. 0342 210284  
mail: sondrio@unitalsilombarda.it



**DIOCESI DI COMO  
BASILICA DI  
SANT'ABBONDIO**  
**Solennità di  
Sant'Abbondio**

Patrono della città e  
della diocesi di Como  
31 agosto 2024

# Sant'Abbondio

**Domenica 25 Agosto ore 20.45**  
Concerto della Filarmonica  
Cittadina A. Volta

**Venerdì 30 Agosto ore 18.30**  
Primi vesperi con messaggio alla città  
presieduti dal vescovo  
card. Oscar Cantoni

**Sabato 31 Agosto**  
**ore 8.30** Preghiera delle lodi mattutine  
**ore 10** Santa Messa in Cattedrale  
presieduta dal vescovo  
card. Oscar Cantoni  
**ore 18** Santa Messa  
**ore 20.45** Concerto in onore  
di sant'Abbondio  
soprano Hiroko Ito  
organo Andrea Schiavio

**Domenica 1 Settembre**  
**ore 16.30** Santa Messa

Tutte le celebrazioni e gli eventi,  
eccetto il pontificale in Cattedrale,  
si svolgono in Basilica

## Il cantiere a San Giovanni in Laterano Dal Giubileo un tassello di storia...

**U**na scoperta archeologica sensazionale che riscrive la topografia medievale di Roma. Ma che non altera il cronoprogramma del Giubileo. Durante i lavori per il rifacimento di piazza san



**Giovanni in Laterano sono state rinvenute le mura di fortificazione - databili tra il IX e il XIII secolo d.C. - del Patriarchium, l'antica sede papale prima dello spostamento ad Avignone. Ma nessun allarme in vista del**

Giubileo. A dirlo è stato il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri**, che lo scorso 18 luglio ha visitato gli scavi insieme al delegato del Papa, l'**arcivescovo Rino Fisichella**, all'assessore ai Lavori pubblici **Ornella Segnalini** e a **Mirella Serlorenzi** della Soprintendenza Speciale di Roma. «Un ritrovamento che richiederà lavoro aggiuntivo, ma che non va considerato come un incidente, bensì come un grande regalo», ha sottolineato il sindaco. «Il cantiere si chiuderà entro la metà di dicembre, in tempo per l'apertura della Porta Santa», ha garantito, spiegando che gli scavi verranno coperti per permettere il proseguimento dei lavori. Per quanto riguarda invece il futuro dei ritrovamenti, ha aggiunto, «l'iter prevedrà innanzitutto



una mappatura e una documentazione digitale, che consentirà di registrare virtualmente tutto ciò che è presente nel sottosuolo. Successivamente, dopo il Giubileo, potremmo proseguire gli scavi andando più in profondità, oppure immaginare un sito archeologico sotterraneo da poter visitare». «È un ritrovamento storico che suscita grande entusiasmo e meraviglia - ha detto l'arcivescovo Fisichella pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione - Il Giubileo è portatore di novità, come abbiamo visto anche per i ritrovamenti a piazza Pia. Siamo quasi alla vigilia dell'Anno Santo ma sono convinto che lo spirito di collaborazione che ci ha animato fino a questo momento continuerà da oggi in poi in maniera ancora più entusiasta».

## Importante scoperta archeologica. Un passo indietro di 875 anni nella storia...



## Nascosto, sotto gli occhi di tutti

**L**e cinghie gialle sono state strette e assicurate a dovere. Per proseguire i lavori è necessario spostare quella grande lastra di pietra che da chissà quanto tempo è lì, appoggiata ad un muro e che col passare degli anni è diventata la lavagna di tanti pellegrini che, desiderosi non solo di elevare al cielo le loro preghiere ma anche di lasciare una traccia del loro passaggio terreno, non hanno esitato un solo istante a riempirla di cuori con tanto di iniziali, graffiti e scritte disordinate in ogni lingua e colore. Occhio e croce quella lastra peserà diverse tonnellate. Servono attrezzature e braccia forti per spostarla. Ancora un controllo per verificare se tutto è stato messo in sicurezza e poi ecco alzarsi la mano che dà il via libera alle operazioni. Tutt'attorno la squadra di operai e archeologi seguono con attenzione ogni singolo movimento,

accompagnando e guidando la lastra mentre viene sollevata. Una volta che si è staccata da terra, con la medesima cura e attenzione la fanno roteare di 180 gradi. Ed è in quel preciso momento che, tra lo stupore generale e di fronte agli occhi increduli degli archeologi, si apre uno squarcio che porta tutti indietro nel tempo. Di 875 anni.

Gerusalemme, venerdì 15 luglio 1149. Sono trascorsi esattamente 50 anni da quando i crociati giunti dall'Europa avevano conquistato la Città santa e proclamato il Regno di Gerusalemme dopo secoli di dominio musulmano. Per celebrare il giubileo i crociati inaugurano la nuova basilica del Santo Sepolcro. Sulla porta principale il vescovo Fulcherio (+1157), patriarca latino di Gerusalemme dal 1146, aveva fatto scolpire a futura memoria un'iscrizione in latino: «Questo santo luogo è stato santificato dal sangue di Cristo, perciò la nostra consacrazione

non aggiunge nulla alla sua santità». In occasione della riconsacrazione della basilica del Santo Sepolcro, che negli anni precedenti era stata magnificamente ampliata in stile

romanico, vede la luce un'opera d'arte speciale, un nuovo e imponente altare maggiore, abbellito da eccezionali decori».

«Sappiamo di relazioni di pellegrinaggi del XVI, XVII e XVIII secolo su un magnifico altare di marmo a Gerusalemme», racconta **Ilya Berkovich**, storico dell'Istituto per lo studio della monarchia asburgica e della regione balcanica dell'Accademia austriaca delle scienze (ÖAW) e coautore di uno studio fresco di pubblicazione dedicato proprio a questo altare. Un altare che, per quanto abbia impressionato i pellegrini per molti secoli, altrettanto velocemente è sparito nel nulla. Un altare di diverse tonnellate di peso come volatilizzato. «Nel 1808 ci fu un grave incendio nella parte romanica della basilica del Santo Sepolcro - spiega Berkovich -. Da allora dell'altare crociato non c'era più alcuna traccia. Almeno così si è pensato per molto tempo». Fino a quando, qualche settimana fa, l'archeologo locale **Amit Re'em** dell'Israel Antiquities Authority e lo stesso Berkovich dell'ÖAW non si sono ritrovati di fronte al «lato b» di quella enorme lastra di pietra che era stata appoggiata in un corridoio, accessibile al pubblico, sul lato posteriore della basilica.



Siamo fiduciosi «che il cronoprogramma sarà mantenuto», ha concluso l'arcivescovo. Tuttavia, il progetto di rifacimento originario della piazza, che prevedeva dodici fontane con giochi d'acqua asincroni, verrà leggermente modificato, ha spiegato l'assessore Segnalini, responsabile del Patrimonio archeologico della Sovrintendenza capitolina. «L'aspetto superficiale ed estetico rimarrà invariato, così come il principio ecologico di contrasto all'isola di calore - ha sottolineato -, mentre a livello impiantistico siamo costretti ad attuare alcuni cambiamenti. Le fontane resteranno, ma abbiamo diminuito gli spruzzi d'acqua, che verranno attivati in maniera sincrona». L'assessore ha inoltre escluso la possibilità di costruire delle lastre trasparenti per permettere ai pellegrini di ammirare i ritrovamenti. Sul cantiere presenti anche Luciana Arcuri, ingegnere responsabile dell'intervento del Dipartimento Lavori pubblici, e Simona Morretta, responsabile scientifico dello scavo archeologico della Soprintendenza. L'archeologa ha spiegato l'eccezionalità della scoperta. «Non si sapeva infatti



che l'antico palazzo del Papa, il cosiddetto *Patriarchium*, costruito per volere di Costantino nel IV secolo d. C. fosse protetto come una cittadella fortificata», ha detto. Tuttavia, se considerato il contesto storico di riferimento, viene facile ricollegare il tutto. «Il nono secolo, infatti, è lo stesso periodo nel quale vengono fortificate la basilica di San Pietro e la basilica di San Paolo - ha aggiunto la studiosa -. Anni che videro sia l'inizio delle lotte fratricide tra gli aristocratici che volevano presentare un proprio membro al soglio pontificio, sia numerosi saccheggi dei saraceni, di cui uno proprio all'interno di san Pietro. È quindi un periodo di incursioni esterne e di lotte interne che spiega bene la costruzione di fortificazioni a protezione della residenza del Papa». Poi, ha ricostruito Moretta, dopo il trasferimento della sede papale in Vaticano in seguito alla fine della «cattività avignonese», venne meno la necessità di una struttura a difesa del Patriarchio e il muro venne demolito e interrato. Di esso si perse così ogni traccia. Fino a oggi.

**GIUSEPPE MUOLO**



il Papa erano consapevoli del valore di questa forma d'arte. Solo poche opere cosmatesche sono ad oggi conosciute al di fuori di Roma e finora solo una al di fuori dell'Italia: nell'abbazia di Westminster, dove il papa aveva inviato uno dei suoi maestri. Anche la pala d'altare cosmatesca riscoperta ora a Gerusalemme dev'essere stata realizzata con l'aiuto del Papa. Inviando uno dei maestri cosmateschi nel Regno di Gerusalemme per farvi realizzare l'altare crociato, egli aveva di fatto sostenuto la rivendicazione della cristianità sulla città. «Il Papa - commenta oggi Berkovich - ha onorato in questo modo la chiesa più santa della cristianità». La speranza dello storico austriaco è che ora ulteriori ricerche negli archivi papali possano rivelare altri dettagli sulla storia della costruzione di questo altare e farci forse anche scoprire il nome del maestro cosmatesco che ha realizzato quest'opera d'arte.

**IRENE ARGENTIERO**

Quando, infatti, durante i lavori in corso all'interno della chiesa, la lastra è stata girata, ha rivelato il suo vero volto. Quella grande lastra larga oltre tre metri e mezzo, del peso di diverse tonnellate e decorata con ornamenti a nastro è stata subito identificata come il fronte, un tempo magnifico, dell'altare crociato medievale. A darne notizia sul suo sito così come sulle sue pagine Fb e X, è stata in questi giorni la stessa OAW. Per gli storici questa è una scoperta sensazionale sotto vari aspetti. In primo luogo perché la lastra è rimasta nascosta per così tanto tempo in un edificio intensamente studiato come la basilica del Santo Sepolcro, pur essendo quotidianamente sotto gli occhi di migliaia di pellegrini e di turisti. «Il fatto che un qualcosa di così importante sia potuta restare 'nascosta' per così tanto tempo senza essere riconosciuta è stata una grande sorpresa per tutti coloro che sono impegnati in questi mesi nei lavori all'interno della basilica», sottolinea Berkovich. Ma le sorprese non

finiscono qui. Perché il ritrovamento ha fornito nuove conoscenze sull'altare crociato, che ad oggi è il più grande altare medievale che si conosce. Del pannello frontale dell'altare si sono conservati circa due terzi della lastra di pietra originale. L'altare era decorato con due figure, dette «quinconce». Con cinque cerchi formati da un'unica fascia intrecciata, la quinconce è uno dei motivi preferiti dai maestri cosmateschi. Questa figura è ricca di significati spirituali, tra cui l'infinità della creazione di Dio. I cerchi simboleggiano le cinque ferite di Cristo e alludono alla Croce di Gerusalemme, emblema del Regno crociato di Gerusalemme. Ma chi sono i «cosmati» e soprattutto cosa c'entrano con l'altare crociato della basilica del Santo Sepolcro? I cosmati erano marmorari romani che formavano varie botteghe, di cui si ricordano sette membri, appartenuti a diverse generazioni vissute tra il XII e il XIII secolo a Roma e nel Lazio, famosi per i loro lavori architettonici, per le sculture, ma soprattutto

per i mosaici e le decorazioni realizzate prevalentemente in luoghi ecclesiastici. Il loro modello ornamentale, in base al quale decoravano chioschi, pavimenti, altari e amboni, si fondava sulla lavorazione di tasselli di pietre dure, di marmo, di pasta vitrea e di oro, collocati in modo da formare temi astratti. Il loro stile deriva in parte dall'arte bizantina e in parte dal gusto classico. La più importante famiglia fu quella di Lorenzo di Tebaldo Marmorario (1100-1150), del figlio Jacopo e dal nipote Cosma (da cui, nei primi secoli del XX secolo l'architetto Camillo Boito, conia l'aggettivo «cosmatesco» ad indicare proprio questa particolare forma di produzione artistica). I cosmati erano maestri in grado di decorare grandi superfici con piccole quantità di marmi preziosi, che veniva raschiato dagli edifici antichi della Roma medievale. Schegge che venivano minuziosamente attaccate alle superfici di pietra per creare motivi geometrici e ornamenti abbaglianti. Sia i maestri cosmati che



## Il prossimo 10 agosto in basilica a Como

# La memoria liturgica di San Carpofo

Senza voler né poter fare in alcun modo "concorrenza" alla festa del patrono dell'intera città e diocesi di Como, sembra giusto segnalare la festa di san Carpofo il quale - insieme ai suoi "compagni" uccisi per la fede ai piedi del Baradello - depose, con il sangue, il primo seme di quella Chiesa comense che si identifica da secoli nel quarto vescovo della città, Abbondio.

Innanzitutto, per non dimenticare che san Carpofo (la cui memoria liturgica cade propriamente il 7 agosto) è il primo patrono della parrocchia di Camerlata. Essa, infatti, dall'inizio del Cinquecento alla fine del Settecento, ebbe sede nell'antica basilica, per poi trasferirsi, quasi un secolo fa, nell'attuale chiesa di Santa Brigida, con conseguente affiancamento della santa irlandese quale patrona della comunità parrocchiale alle porte di Como. È evidente, peraltro, che l'antica basilica appartenga prima (in senso cronologico e logico) alla città e alla diocesi che al quartiere di Camerlata. Essa, infatti, oltre ai corpi dei primi martiri, accoglie i resti del primo vescovo, Felice.

Un legame che andrebbe ravvivato anche materialmente: ad esempio, proprio riattivando il tracciato pedonale

che congiunge la basilica delle origini cristiane a quella del Patrono. È chiedere troppo, per una città ad alta vocazione turistica, che si disponga un "circuito" di visita (e di pellegrinaggio) tra luoghi così densi di memoria? Iniziamo, quantomeno, a compiacerci del piccolo ma significativo passo con cui la Cattedrale, anche quest'anno, estenderà il proprio "firmamento musicale" anche a San Carpofo, riproponendo, sia pure in forma "minore", la processione dei canonici del duomo prevista annualmente nel documento di fondazione del monastero (nell'anno 1040) ai piedi del Baradello. Un altro semplice ma significativo passo sarà la partecipazione di molti alla festa di sabato 10 agosto. Presso l'omonima basilica alle 18.00 sarà celebrata la Messa solenne, animata dalle corali unite di Camerlata e Rebbio (la prefestiva nella chiesa di Santa Brigida a Camerlata è sospesa). A seguire, nel chiostro: rinfresco in lieta compagnia. Per chi lo desidera: visita guidata alla basilica. Alle 21.00: concerto (in basilica) con Cécile Prakken - flauto; Motoko Tanaka - arpa. La proposta è in collaborazione con "Firmamento musicale della Cattedrale di Como".

don SAVERIO XERES



Parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida - Camerlata

## Festa patronale di San Carpofo



Sabato 10 agosto 2024  
presso l'omonima basilica

### Programma

Ore 18.00

S. MESSA SOLENNE, con le corali unite di Camerlata e Rebbio.  
N.B: La S. Messa prefestiva nella chiesa di S. Brigida a Camerlata è sospesa

A seguire, nel chiostro: rinfresco in lieta compagnia  
Per chi lo desidera: visite guidate alla basilica

Ore 21.00 CONCERTO (in basilica)

Cécile Prakken - flauto

Motoko Tanaka - arpa

In collaborazione con "Firmamento musicale della Cattedrale di Como"

Ingresso libero

## BASILICA CATTEDRALE DI COMO

in collaborazione con

Associazione musicale  
Amici dell'Organo  
di Como - Breccia

## Firmamento Musicale

6-14 agosto 2024

«Sul suo capo, una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1)

• Martedì 6 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

Mattia Marelli (organo)

• Mercoledì 7 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

Concerto in collaborazione con

"Percorsi d'organo in provincia e diocesi di Como"

Giulio Piovani (organo)

• Giovedì 8 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

"Sinfonia di pietre e luci"

Serata culturale alla scoperta del Duomo  
don Simone Piani, don Nicholas Negrini, Lorenzo Pestuggia

• Venerdì 9 agosto - ore 21.00 - Cattedrale di Como

Trio Sophia (organo, soprano e tromba)

Alessandra De Negri (soprano) - Marco Vincenzi (organo)

Lilian Stoimenov (tromba)

• Sabato 10 agosto - ore 21.00 - Basilica di San Carpofo

Cécile Prakken e Motoko Tanaka (Flauto e Arpa)

• Lunedì 12 agosto - ore 18.30 - Cattedrale di Como

S. Messa a suffragio dei maestri organisti e cantori defunti

Ore 21.00 Alessandro Bianchi (organo)

• Martedì 13 agosto - ore 21.00

Chiesa parrocchiale di San Cassiano in Como - Breccia

Quartetto Siegfried

Filippo Ghidoni (violina) - Andrea Colardo (violina)

Tessa Rippon (viola) - Luca Colardo (violoncello)

• Mercoledì 14 agosto - ore 21.00  
Cattedrale di Como

Solenni Primi Vespri d'organo  
Lorenzo Pestuggia (organo)

# Incontro con i sacerdoti del "Prado". Seminare lasciando spazio allo Spirito Cammino sinodale: con coerenza e gioia

Incontrarsi per riflettere e condividere domande, impressioni e suggerimenti sul cammino sinodale diocesano è un'esperienza che stupisce e arricchisce. È stato così, nei giorni scorsi, con un gruppo di preti e il sottoscritto, referente diocesano per il cammino sinodale delle Chiese in Italia e membro dell'équipe sinodale diocesana che si è attivata con l'avvio delle visite pastorali ai vicariati. L'iniziativa è di una decina di preti diocesani che si ispirano alla spiritualità e all'esperienza pastorale del "Prado" che nel 1856 padre Antonio Chevrier iniziò a Lione tra i poveri e con i poveri. Il nome "Prado" viene dalla sala da ballo in rovina che padre Chevrier trasformò in luogo di accoglienza degli emarginati. L'esperienza venne continuata da monsignor Alfred Ancel, il primo vescovo operaio, che al Concilio portò un incisivo contributo sui temi sociali. Si è iniziato l'incontro con un aggiornamento sul cammino sinodale che papa Francesco ha proposto fin dall'inizio del pontificato e che il nostro Vescovo ha indetto nel 2017 per giungere nel 2022 al *Libro sinodale*. L'esperienza diocesana dal 2021 si è intrecciata con quella delle Chiese in Italia. Ora continua con le visite pastorali ai vicariati nel desiderio di fare della sinodalità e della corresponsabilità lo stile della Chiesa annunciata del Vangelo nel mondo e sul territorio. La "conversazione nello Spirito" è stato il tema di riflessione sull'ascolto della Parola, sull'ascolto reciproco e, sempre lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, sul discernimento comunitario e sulle scelte condivise. Si è letto questo particolare momento del camminare insieme come un'esperienza di "mini-sinodalità" che progressivamente è chiamata ad ampliarsi alla comunità cristiana coinvolgendo nella crescita della comunione e della missione. La **corresponsabilità** che questo percorso genera e sostiene ha bisogno di formazione e autoformazione: ci si è chiesti se non ci sia nella corresponsabilità una risposta sul piano pastorale alla questione del rapporto tra la dimensione consultiva e la dimensione deliberativa degli organismi di partecipazione. Non si tratta di sminuire l'autorità del pastore ma di conferirle pieno significato alla luce della



dignità, della responsabilità e della gioia di ogni battezzato. Un altro tema affrontato è stato quella della **pazienza**, una virtù necessaria per camminare insieme, per la maturazione della "coscienza" sinodale. Non una pazienza passiva ma, come la chiamata da Bruno Maggioni, "la pazienza del contadino" che gettato il seme cura il terreno perché possa consentire il germoglio e la crescita. In questo contesto si sono colte le parole di papa Francesco che nella bolla di indizione del Giubileo 2025 ha definito la pazienza figlia e sostegno della speranza. Altre riflessioni si sono susseguite e si sono delineate alcune prospettive per il gruppo: la cura del pensiero radicato nella preghiera e accompagnato dallo studio; la testimonianza sul territorio con particolare attenzione ai poveri visibili e invisibili; l'apertura dell'esperienza del gruppo del "Prado" ad altri sacerdoti. Una considerazione finale: un gruppo di preti diocesani si è ritrovato a riflettere sulla sinodalità come stile e processo, a cogliere i riflessi che la "**conversazione nello Spirito**" può avere sulla vita della comunità cristiana, a sul valore della pazienza in una società della fretta e del risultato immediato: questo è un segno forse piccolo ma che parla dell'azione dello Spirito là dove lo si lascia entrare.

PAOLO BUSTAFFA

**NOMINE**

Il Vescovo ha costituito la **Comunità pastorale** delle parrocchie della Madonna della Neve (Luisago, loc. Portichetto), della Beata Vergine Addolorata (Luisago) e di San Giuseppe (Cassina Rizzardi).

**Don Fabio Molteni** è nominato parroco delle parrocchie di Cassina Rizzardi, di Luisago e di Portichetto e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie.

**Don Giuseppe Corti** è nominato collaboratore presso la Comunità pastorale di Cassina Rizzardi, Luisago e Portichetto.

**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO**

**ESERCIZI SPIRITUALI per GIOVANI (dai 18 ai 30 anni)**

**Dove?**

Presso la **Casa guanelliana "Sacro Cuore"** a Pianello Lario (CO)

**Quando?**

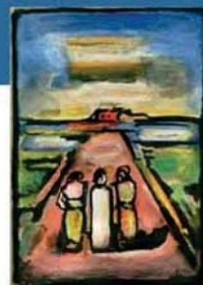
Dalla cena di martedì 3 alla mattina di sabato 7 settembre 2024

**Per chi?**

Per tutti i giovani dai 18 ai 30 anni.

**Cosa?**

Per un tempo di preghiera, amicizia e ascolto della Parola



camminava con loro...

Per INFORMAZIONI E ISCRIZIONI (entro il 26 agosto) contattare direttamente **don Michele** (340.7325850) o l'Ufficio di Pastorale giovanile [segreteriaigiovani@diocesidicomo.it](mailto:segreteriaigiovani@diocesidicomo.it)

**La Buona Notizia della Domenica: 28 luglio - XVII Domenica del Tempo Ordinario - Anno B**

## Dalla logica del comperare alla logica del dare e del donare

Il Vangelo di questa domenica (Gv 6,1-15) presenta il grande segno della moltiplicazione dei pani, nella narrazione dell'evangelista Giovanni. Gesù si trova sulla riva del lago di Galilea, ed è circondato da «una grande folla», attirata dai «segni che compiva sugli infermi» (v. 2). In Lui agisce la potenza misericordiosa di Dio, che guarisce da ogni male del corpo e dello spirito. Ma Gesù non è solo guaritore, è anche **maestro**: infatti sale *sul monte* e si siede, nel tipico atteggiamento del maestro quando insegna: "alzati qui quindi gli occhi", (v.5) ma... sta sul monte, come può alzare gli occhi e vedere una grande folla? Ovviamente alzare gli occhi per Gesù è rivolgersi al Padre ma è straordinario che alza gli occhi verso il Padre e vede la folla, cioè la folla la vede fra lui e il Padre, noi siamo guardati da Gesù quando Gesù guarda al Padre noi siamo all'interno della relazione fra Gesù e il Padre, all'interno della relazione trinitaria. Che bello! A questo punto Gesù, che sa bene quello che sta per fare, mette alla prova i suoi discepoli. Che fare per sfamare tutta quella gente? Si potranno raccogliere al massimo duecento denari per comperare del pane, che tuttavia non basterebbe per sfamare cinquemila persone, e poi c'è la domanda provocatoria di Gesù: dove possiamo comprare il pane per tutta questa folla? Gesù lo fa

**Prima Lettura:**  
2Re 4, 42-44

**Salmo:**  
Sal 144 (145)

**Seconda Lettura:**  
Ef 4, 1-6

**Vangelo:**  
Gv 6, 1-15

**Liturgia Ore:**  
Prima settimana

apposta per entrare in contatto con il nostro modo di ragionare quando noi abbiamo un'esigenza, un bisogno noi pensiamo solo ai nostri mezzi umani che fondamentalmente parlano di forza o di potere di acquisto in questo caso di soldi, cioè, noi risolviamo le cose con i soldi, ho un problema? Pago! Tutta questa crisi della pandemia che abbiamo vissuto negli scorsi anni, ci dimostra che forse non è esattamente così neanche con tutti i soldi del mondo abbiamo potuto evitare così tanti morti, ma anche nella vita quotidiana non è vero che con i soldi si compra tutto.

Gesù alla logica del *comperare* sostituisce quell'altra logica, *la logica del dare, la logica del donare*. Ed ecco che Andrea, uno degli Apostoli, presenta un ragazzo che mette a disposizione tutto ciò che ha gratuitamente: cinque pani e due pesci; Cinque pani d'orzo e due pesci erano la razione giornaliera di un povero. Il ragazzo consegna la sua razione giornaliera! Questo ragazzo ha il coraggio di dare i cinque pani ed i due pesci per alimentare 5000 persone (Gv 6,10)! Ma Gesù aspettava proprio questo. Ordina ai discepoli di far sedere la gente, poi prese quei pani e quei pesci, rese grazie al Padre e li distribuì (v. 11). Questi gesti anticipano quelli dell'Ultima Cena, che danno al pane di Gesù il suo significato più vero. Il pane di Dio è Gesù stesso. Partecipare all'Eucaristia significa entrare nella logica di Gesù, la logica della gratuità, della condivisione. E per quanto siamo poveri, tutti possiamo donare qualcosa. La folla è colpita dal prodigio della moltiplicazione dei pani, Gesù sazia non solo la fame materiale, ma quella più profonda, la fame di senso della vita, la fame di Dio. Di fronte alla sofferenza, alla solitudine, alla povertà e alle difficoltà di tanta gente, che cosa possiamo fare noi? Il Signore decide di aver bisogno del tuo poco anche quando ti sembra che il tuo poco non serve a niente, ma se quello che

hai lo consegni al Signore, se quello che sei lo consegni al Signore allora basta e avanza e avanzano dodici ceste. Il mondo inizia fuori dalla mia camera da letto, se so donare il mio tempo, le mie capacità e competenze a chi mi vive accanto, in famiglia, nel vicinato, nel mio paese, nella parrocchia, nel lavoro, in tanti ambiti di volontariato belli che ci sono vicino a noi. Ma questo miracolo ha bisogno della nostra freschezza, di quel giovane che ci portiamo dentro anche se l'età avanza e che non ha paura di sprecare gli unici cinque pani e due pesci. Questo è il grande miracolo: che possiamo uscire dal nostro egoismo e dalla paura che la "vita" non ci basti, che possiamo, fidandoci pienamente nel Signore offrire il dono gratuito di noi stessi e di ciò che si possiede. L'effetto è strabiliante, dodici ceste vengono raccolte perché l'amore non può andare sprecato! Quell'eccesso servirà ad accendere nuove condivisioni e nuovi miracoli della generosità che ci rende tutti fratelli e figli, sorelle e figlie del medesimo Padre. Chiediamo al Signore la Grazia di donarci il coraggio di offrire i nostri «cinque pani d'orzo e due pesci», perché possano divenire gioia condivisa per tutti.

**LORENA VALSECCHI**  
*Vergine consacrata della Diocesi di Como*

# Annunciare il Vangelo tra le genti del Giappone

La testimonianza di suor Milka Nonini, missionaria saveriana, originaria di Novate Mezzola, da 46 anni in Giappone. «La nostra una presenza (minoritaria) di fede»



**S**ono una Missionaria di Maria (Saveriane) di Novate Mezzola (SO). Ho 79 anni e sono in Giappone dal 1978. 46 anni vissuti, circa la metà, nella città di Izumi nella diocesi di Osaka e l'altra metà nell'isola del Kyushu nella città di Miyazaki. Adesso mi è stato affidato il servizio di Delegata generale e mi occupo delle sorelle e della conduzione della casa. La mia congregazione è presente in Giappone con tre comunità composte da sorelle giapponesi, messicane e italiane. Una sorella, collabora al centro di dialogo interreligioso Shinmeizan. Siamo una piccola presenza che si prende a cuore la famiglia attraverso il contatto con i genitori nelle scuole materne; gli emarginati con attività di volontariato nelle carceri e nei centri comunali per persone disabili; la pastorale con gli immigrati per favorire la loro integrazione nella chiesa locale; la pastorale parrocchiale con gruppi biblici e catechesi in equipe; il dialogo interreligioso; l'animazione missionario-vocazionale. Nel 1959 sono arrivate in Giappone le prime 3 sorelle italiane. Entrare in contatto con i giapponesi è molto difficile e dopo due anni di studio della lingua le sorelle si sono messe a lavorare in una scuola materna che oltre ad essere mezzo di sostentamento è un luogo privilegiato per l'evangelizzazione. Attraverso i bambini si possono avvicinare le famiglie e proporre loro i valori umani e cristiani come il senso dell'altro, la solidarietà, la pace, il perdono, il servizio. Fin dall'inizio sono entrate delle ragazze giapponesi e anche loro hanno lavorato nelle scuole materne assieme alle altre due sorelle giapponesi che ancor prima del nostro arrivo in Giappone erano andate in Italia accompagnate dai Padri saveriani ed erano entrate nella nostra congregazione a Parma. Avevano poi cominciato e completato lì la loro formazione religioso-missionaria ed erano tornate qui con le prime tre sorelle italiane. Attualmente una sorella giapponese è direttrice in una scuola materna gestita

## LA PRESENZA NELLE CARCERI

**L'**attività nelle carceri è svolta dalla sorella giapponese Elisabetta Shikayama Mieko, che dopo essere stata 15 anni in missione in Brasile, tornata qui le è stato chiesto dalla Diocesi di Osaka di diventare cappellano in un carcere femminile. Ecco la sua testimonianza: "L'attività dei cappellani nelle carceri implica incontrare persone detenute in strutture come carceri e centri di detenzione minorile, confrontarsi con le loro preoccupazioni mentali e lavorare con loro per trovare la pace della mente e uno stile di vita positivo. Esistono due tipologie di incontro: incontro individuale e incontro di gruppo. Negli incontri parliamo del background di ciascuna religione. Inoltre, insieme ai detenuti si svolgono eventi religiosi come Obon (festa buddista per celebrare i morti), Higan (festa per celebrare l'equinozio di primavera e autunno), e Natale. Se richiesto, possiamo organizzare servizi commemorativi, messe e rituali shintoisti. Personalmente uso la Bibbia per parlare di Gesù, parlo di Maria, uso il rosario e, a Natale, celebro la nascita di Gesù utilizzando la statua di Gesù Bambino regalatami dal Papa stesso, in seguito a una nostra richiesta."

da noi a Izumi. Altre sorelle sono state chiamate a insegnare religione nelle scuole materne cattoliche della Prefettura di Miyazaki. Le maestre impiegate negli asili cattolici non sono cristiane. Su una popolazione di circa 126 milioni di abitanti la Chiesa cattolica resta una piccola minoranza, 800mila circa, di cui la metà stranieri, perciò la nostra presenza è molto apprezzata. Più volte mi è stato chiesto perché una missione in questo paese. La presenza del missionario in Giappone è una presenza di Fede, è la risposta all'invito di Gesù: "Andate in

tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura". Papa Francesco nella catechesi all'Angelus del 21 gennaio 2024 ci ricorda che: "Annunciare il Vangelo non è tempo perso: è essere più felici aiutando gli altri a essere felici; è liberarsi da se stessi aiutando gli altri ad essere liberi. Annunciare il Vangelo è anche diventare migliori aiutando gli altri a essere migliori." Vale la pena spendere la vita cercando di annunciare Gesù.

suor MILKA NONINI missionaria di Maria

## L'IMPEGNO NELLE SCUOLE MATERNE

**E**cco cosa ci racconta del suo servizio nelle scuole materne cattoliche Ayala Enriqueta Gonzalez, una sorella messicana in Giappone da 16 anni: "Da anni lavoro con i bambini della scuola materna. Per me è un'attività gioiosa. Tengo lezioni di religione in alcuni asili cattolici nella Provincia di Miyazaki, Diocesi di Oita. Dei bambini nessuno, o una piccolissima parte, è battezzata. Questo significa che ciò che i bambini ascoltano nell'ora di religione può essere l'unica occasione per sentir parlare direttamente di Gesù e del suo grande amore per ciascuno di loro. Durante le lezioni sono attenta ai volti dei bambini e prego Dio per loro. Il Giappone è un Paese in cui ci sono tanti suicidi e ogni volta in età sempre più giovane, quindi prego Dio che ogni bambino senta la presenza di Gesù che li ama e non li abbandona mai. Allo stesso tempo imparo molto dalla compagnia dei bambini; il loro senso di apertura e di meraviglia per la novità dell'annuncio di Gesù mi riempie di speranza. Ho incontrato adulti che ricordano con affetto di essere stati in un asilo cattolico, ricordano ancora le preghiere, alcuni di loro credono addirittura di essere cattolici perché hanno frequentato un asilo o una scuola cattolica, anche se non sono mai stati in chiesa. Dio ha i suoi tempi. Nelle nostre attività dobbiamo solo mettere un piccolo seme nel cuore dei bambini, seme che Dio farà crescere e fruttare a suo tempo. Ringrazio Dio per il grande dono della missione in questo Paese e con queste persone che mi ha fatto incontrare. Dio è grande e si manifesta così in tanti modi diversi. Possiamo solo ringraziare per la sua infinita misericordia."



## Asia

Seminaristi in Mongolia. La partenza lunedì 22 luglio

Come ampiamente anticipato sul numero 29 del Settimanale il rettore del seminario di Como don Alessandro Alberti insieme a due seminaristi - Carlo Tettamanti (terzo da sinistra) e Giovanni Ballerini (secondo da destra) - sta vivendo un'esperienza missionaria in Mongolia grazie all'amicizia con il cardinale Giorgio Marengo. La partenza è avvenuta lo scorso 22 luglio dall'aeroporto di Malpensa e il rientro è fissato per il prossimo 11 agosto. I tre comaschi visiteranno la capitale Ulaanbaatar, dove incontreranno proprio il cardinale Marengo, e successivamente si sposteranno prima a Arvaiheer, a sud, nella prima missione della Consolata e, successivamente, a nord, verso il confine con la Russia, facendo visita a una missione salesiana.

Appuntamenti. Il prossimo autunno, ma la macchina è già in movimento

# Le Acli verso il Congresso



**“Il coraggio della pace”  
il titolo dell'appuntamento  
in programma sabato  
19 ottobre presso  
il seminario di Como.  
La stagione congressuale  
viene quest'anno a cadere  
nell'80° di fondazione  
dell'associazione**

“Il coraggio della pace” è il titolo del XXVIII Congresso provinciale delle Acli di Como, che si terrà sabato 19 ottobre presso il seminario vescovile di Como, in via Baserga, 81, dove saranno coinvolti i delegati dei circoli, per rinnovare gli organismi e ridefinire il



ALCUNE IMMAGINI DELLE ACLI DI COMO A ROMA, LO SCORSO 1° GIUGNO, IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON IL PAPA.

mandato associativo. La stagione congressuale, che quest'anno cade nell'80° di fondazione dell'associazione, proseguirà con la celebrazione del Congresso regionale Acli Lombardia il 26 ottobre e terminerà con il Congresso nazionale delle Acli dal 29 novembre al 1° dicembre a Roma. «Sono tante le sfide che ci attendono - spiega Marina Consonno, presidente della Acli di Como - . La nostra associazione è chiamata a rileggere le dinamiche del cambiamento sociale degli ultimi anni e le contraddizioni del nostro tempo, per rilanciare il nostro essere movimento a partire dalla vicinanza ai problemi della gente, facendo spazio alla ricerca, alla formazione e guardando ai nostri servizi e progetti come esperienze del fare e dell'agire concreto. La dimensione della Pace, nelle sue molteplici declinazioni, è al centro dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni dentro questo tempo di conflitti, divisioni, sentimenti nazionalisti, contrapposizioni, dove avanzano le ingiustizie e le disuguaglianze».

«Papa Francesco - prosegue la presidente - nell'incontro del 1° giugno a Roma che ha visto riuniti oltre 6.000 acliisti, tra cui anche una delegazione comasca, ha voluto porre in evidenza cinque caratteristiche dello “stile” riconosciute alle ACLI: stile popolare: si tratta non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte; stile sinodale: lavorare insieme, collaborare per il bene comune; stile democratico: la fedeltà alla democrazia è da sempre un tratto distintivo delle Acli; stile pacifico, cioè da operatori e costruttori di pace; infine, ma non ultimo: uno stile cristiano, sintesi e radice degli altri aspetti. Forti dell'incoraggiamento di papa Francesco, le Acli di Como stanno affrontando il percorso verso il Congresso con le tante assemblee territoriali che si stanno svolgendo nei vari circoli e che designeranno i delegati al Congresso provinciale, concentrando le riflessioni su temi cruciali quali pace, comunità, democrazia, sostenibilità e lavoro».

**A**ncora pochi giorni e, il 31 luglio, scadrà la concessione comunale per l'uso del padiglione utilizzato nel mercato coperto da produttori locali e agricoltori. Dopo due proroghe pare proprio che non ce ne saranno altre e verrà così a mancare l'area per l'esercizio dell'attività di vendita dei prodotti a chilometro zero. Per quanto tempo, al momento non è dato sapere.

Il Comune di Como aveva annunciato lavori di riorganizzazione e di adeguamento edilizio e impiantistico in questa parte del mercato di via Mentanavia Sirtori, ma il cantiere non ha ancora una data. Un'indeterminatezza che riguarda anche la successiva durata dei lavori. Questo è un punto critico perché l'intervento comporterà lo stop per un periodo indeterminato a una quindicina di piccole imprese, che hanno dipendenti e collaboratori forse destinati a perdere il posto, e perché i cittadini dovranno rinunciare a un servizio molto apprezzato per la qualità dell'offerta. Chi ha un negozio fisso e non una semplice bancarella non rientrerà invece in questa situazione.

Nonostante le richieste e nonostante tremila adesioni raccolte in poco tempo a sostegno della petizione lanciata dal Co.Mac (Consorzio mercato agricoltori comaschi), Palazzo Cernezzini non ha fornito chiarimenti e neppure spazi alternativi. Di certo i lavori non potranno iniziare dalla sera alla mattina, dal momento che occorre un bando di gara. La soluzione a cui qualcuno aveva pensato, vale a dire il trasferimento temporaneo nel padiglione dell'ortofrutta, non è praticabile in quanto chi opera lì deve essere titolare di una diversa licenza.

Le certezze sono poche: dopo la conclusione del cantiere avverrà un cambiamento nelle modalità di gestione da parte del Comune, che se ne occuperà direttamente. E, nell'immediato, ci sarà una probabile protesta da parte degli

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Mercato coperto: opportunità Vinca il metodo del confronto



operatori e un eventuale ricorso al Tar. Il problema, come spesso accade, non è negare il buon diritto dell'ente locale a compiere interventi e migliori opportuni e necessari, ma praticarli con un metodo aperto al dialogo. Ascoltare interlocutori che hanno idee diverse, propongono

differenti soluzioni, tirano inevitabilmente acqua al mulino delle proprie attività, costa di certo tempo e fatica. È però uno stile e un atteggiamento connotato al ruolo del pubblico amministratore. Né questo significa impedire scelte e decisioni anche impopolari a chi ne ha titolo. Non è

assemblearismo. È privilegiare il confronto, tentare di capire se è possibile tenere conto di esigenze rispettabili, importanti e condivisibili, sia dal punto di vista della tempistica, sia sotto il profilo della riduzione di disagi e danni. Capire questo non significa rinunciare alle proprie prerogative, ma probabilmente svolgerle al meglio.

Il mercato coperto di Como rimane uno straordinario servizio offerto a tutti ed è bene che sia complessivamente migliorato e rinnovato. Ne ha bisogno il reparto ortofrutta, che negli ultimi tempi ha subito diverse defezioni e che vive ormai da decenni problemi di staticità, con la pavimentazione centrale puntellata per ragioni di sicurezza. Il padiglione ex grossisti è invece incompiuto da ormai nove anni. Mancano ascensori, parapetti e il piano superiore non è mai stato concluso. Solo una parte dei lavori, infatti, è stata svolta nel 2015. Quando sarà finalmente completato (doveva avvenire entro il 2023), grazie a un ulteriore investimento di 990mila euro in aggiunta ai due milioni stanziati in passato, potrà nascere un'area destinata a eventi e alla ristorazione, come accade in molti mercati del mondo.

## L'intesa. Comune e Ordine degli Psicologi della Lombardia

Venerdì 19 luglio alle 13.00 presso palazzo Cernezzi si è tenuta la conferenza stampa di presentazione e sottoscrizione del Protocollo di intesa tra il Comune di Como e l'Ordine degli Psicologi della Lombardia (O.P.L.) per la promozione del benessere psicologico della cittadinanza comasca. Presenti all'incontro il sindaco di Como **Alessandro Rapinese**, la vicesindaca e assessora alle politiche educative e sociali di Como **Nicoletta Roperto**, insieme a **Laura Parolin**, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, accompagnata da due referenti territoriali dell'Ordine degli Psicologi. «Sono molto grato alla vicesindaca e alla presidente dell'Ordine degli Psicologi Lombardia per questo protocollo che ci aiuterà attivamente a intervenire in modo più rapido possibile nei casi di ragazze e ragazzi preadolescenti tra gli undici e i quindici anni - ha affermato il sindaco Rapinese -. È una fase delicata, tale per cui il tempismo potrebbe contribuire a migliorare la situazione. Dal punto di vista politico le tematiche legate al benessere psicologico sono spesso state sottovalutate rispetto ai problemi fisici. Dal punto di vista psicologico di cui non sempre ci si accorge, perché meno evidente, ma gravi».

Uno degli obiettivi del Protocollo è quello di intervenire sulle fasce di popolazione più giovani anche per attuire le conseguenze che le chiusure durante la pandemia hanno avuto su ragazze e ragazzi. Secondo un report delle Nazioni Unite pubblicato a inizio pandemia la diffusione del COVID-19 e le conseguenti misure adottate per contenere il virus hanno avuto un impatto considerevole su preadolescenti e adolescenti che nonostante non fossero stati "in prima linea" nella battaglia al virus, hanno subito gravi ripercussioni non solo a livello fisico, ma anche a livello psicologico ed emotivo. «La fascia individuata tra gli 11 e i 15 anni è sicuramente quella che dimostra diverse problematiche, perché ragazzi e ragazze si trovano all'inizio dell'età adulta. Bisogna fare



IL SINDACO RAPINESE FIRMA IL PROTOCOLLO TRA COMUNE DI COMO E ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA

# «Ragazzi fragili? Li aiutiamo noi»

### Tra gli obiettivi dell'accordo l'azione sulle fasce di popolazione più giovani anche per attuire le conseguenze che le chiusure durante la pandemia hanno avuto su di loro.

i conti con il Covid che in questa fascia d'età ha lasciato uno sciacco importante - ha affermato Nicoletta Roperto, vice sindaca e assessora alle politiche educative, sociali e abitative -. Queste attività sono volte a promuovere una maggiore sensibilizzazione e proporre un percorso ampio

e condiviso, portato a termine insieme alle realtà territoriali, tra cui gli enti terzo settore e gli istituti scolastici per creare una rete intorno a ragazzi e ragazze per prevenire il disagio, ma creare anche cittadini più consapevoli e capaci di porsi nel migliore dei modi verso il loro futuro». «Ci siamo interrogati insieme su quali fossero le esigenze del territorio, il protocollo può essere considerato un welfare di prossimità, che è uno dei temi di cui si è tanto discusso durante il Covid e che però stenta a decollare - ha affermato Laura Parolin, presidente dell'Ordine degli Psicologi Lombardia -. Le Amministrazioni locali quando mostrano sensibilità partecipano alle politiche di welfare in modo significativo».

I dati di ricerca, infatti, mostrano che questa fascia di popolazione è quella che ha subito le maggiori conseguenze del periodo pandemico. Una ricerca lanciata dalla Fondazione Cariplo e

guidata dall'Università di Pavia in collaborazione con atenei lombardi e fondazioni sanitarie, dal titolo "Neurosviluppo, salute mentale e benessere psicologico di bambini e adolescenti in Lombardia" ha analizzato gli accessi ai servizi sanitari della regione nel periodo che va dal 2015 al 2022. Nel 2022, più di 137mila bambini e ragazzi hanno cercato assistenza nel sistema sanitario regionale per disturbi neuropsichici di varia gravità. Di questi, 110mila sono stati seguiti in ambulatorio e quasi 25mila al pronto soccorso. Più di 17mila assumono psicofarmaci, quasi 7.000 sono stati ricoverati almeno una volta, e oltre 500 hanno intrapreso un percorso in una comunità terapeutica.

«Le conseguenze del periodo pandemico si vedranno sul lungo termine, tanto che anche il Parlamento Europeo aveva indicato di fare investimenti attivi sulla popolazione viste le conseguenze negli anni

successivi al lockdown. Bisogna tornare a puntare l'attenzione sui loro bisogni, costruendo il loro futuro potenziando i servizi della città intervenendo sulle fasce di popolazione più deboli e fragili, che attraverso la promozione del benessere psicologico potranno trovare degli spazi immediati - ha continuato Parolin -. Intervenire precocemente o immediatamente è l'unico modo per rimettere in circolo le risorse. Con questo Protocollo ragazzi e ragazze vengono messi al centro, nessuno viene lasciato indietro. È importante che nelle amministrazioni locali ci sia un'attenzione ai temi della psicologia, che a bisogni specifici riescano a rispondere con competenze professionali specifiche. Con questo protocollo si porta un pezzo di innovazione: intervenire sui giovani significa intervenire sul sistema famiglia. Investire in psicologia non è spendere, ma avere uno sguardo lungimirante».

EMMA BESSEGHNI

## ■ Per tre comuni del comasco poco meno di 500 mila euro

# Dissesto idrogeologico: contributi dalla Regione

Un piano da oltre 15,6 milioni di euro, per un totale di 42 interventi in dieci province della Lombardia. Sono questi i numeri del nuovo programma per la difesa del suolo e la mitigazione dei rischi idrogeologici del territorio, approvato lunedì 22 luglio dalla giunta regionale. «Con questo piano - ha dichiarato **Gianluca Comazzi**, assessore regionale al Territorio e Sistemi verdi - abbiamo voluto dare un forte segnale di vicinanza ai tanti comuni e cittadini che da tempo vivevano situazioni di disagio. Questi fondi andranno a finanziare opere di messa in sicurezza delle zone oggetto di frane o esondazioni e sistemazione delle sponde e degli argini fluviali, per citare alcune delle fattispecie più frequenti. La difesa del suolo

è un obiettivo strategico per Regione Lombardia: basti pensare che negli ultimi cinque anni le risorse investite in questo ambito ammontano a circa 1 miliardo di euro».

Nello specifico della provincia di Como sono stati previsti 3 interventi, per un totale di 460.000 euro. - **Barni**, 150.000 euro - Interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico attraverso la sistemazione dello squilibrio della morfo-dinamica fluviale del fiume Lambro - 1° lotto. - **Porlezza**, 250.000 euro - Interventi di sistemazione e messa in sicurezza del territorio a seguito degli eventi alluvionali del 24 e 25 luglio 2023. - **Valbrona** - 60.000 euro - Realizzazione del vallo paramassi in via Risorgimento.



Basilica di San Fedele. 28 luglio

# Welcome maestro, si incomincia!

La prossima domenica 28 luglio alle ore 21, nella basilica di san Fedele a Como, ha luogo il primo concerto della stagione estiva "Welcome maestro" nell'ambito del progetto di promozione musicale EXPOMUS./AM#Re-Play, ideato da **Gisella Belgeri**. Il concerto conclude la ventesima edizione del Festival "Musica sull'acqua", nato a Colico per iniziativa di Francesco Senese. L'incontro rientra nel filone dei concerti sinfonico-corali, nelle chiese storiche di Como, prodotti da partner di EXPOMUS. **Protagonista è la MACH Orchestra, nata nel 2018 dalla collaborazione tra il direttore artistico Francesco Senese e il direttore musicale Diego Matheuz** come progetto all'interno del Festival Musica sull'acqua. È formata da tutor e musicisti di caratura internazionale che si uniscono a giovani di talento selezionati in tutto il mondo.

L'evento, alle ore 21 concluderà la ventesima edizione del Festival "Musica sull'acqua", nato a Colico per iniziativa di Francesco Senese.

L'intenzione era quella di creare un'orchestra che unisse l'esperienza del sistema Abreu in Venezuela con la tradizione musicale europea, ispirandosi al pensiero di Claudio Abbado. Abreu (1939-2018), politico, musicista e pedagogo venezuelano, aveva fondato

"El sistema", modello didattico musicale rivolto ai giovani per sottrarli alla povertà e al degrado. Negli anni i risultati sono stati strabilianti: non solo artistici con la nascita di numerose orchestre, cori e musicisti di valore ma anche di riscatto morale, sociale e intellettuale. Il direttore Diego Matheuz, oggi di fama mondiale, ha iniziato gli studi di direzione sotto la supervisione dello stesso Abreu e, dal 2006, è stato in più occasioni al fianco di Claudio Abbado sia in Italia che in Venezuela. Il suo debutto è avvenuto in Venezuela nel marzo 2008 con l'orchestra giovanile Simon Bolivar e nel settembre dello stesso anno in Italia con l'orchestra Mozart di Claudio Abbado. Da allora ha diretto le principali orchestre in Italia e in tutto il mondo. Violino solista è Giuliano Carmignola già noto ai comaschi per aver partecipato a numerose edizioni del



L'ORCHESTRA MACH



DIEGO MATHEUZ



GIULIANO CARMIGNOLA

Festival Autunno Musicale. Ha iniziato la carriera come solista sotto la guida di direttori quali Abbado, Inbal, Maag e Sinopoli, esibendosi nelle più prestigiose sale da concerto d'Europa e del mondo e collaborando con musicisti del calibro di Benedetti Michelangeli. All'attività concertistica ha affiancato le docenze presso l'Accademia musicale Chigiana di Siena e l'Hochschule di Lucerna. Suona un violino Pietro

Guarnieri (1733). La serata è interamente dedicata a Wolfgang Amadeus Mozart, di cui verranno eseguiti: Concerto per violino e orchestra in si bemolle maggiore k 207; Concerto per violino e orchestra in re maggiore k 211; Sinfonia n. 29 in la maggiore k 201. L'ingresso a questo concerto, che si preannuncia come uno degli eventi più prestigiosi dell'estate per gli amanti della musica classica, è gratuito.

## Deliveroo e Aprica insieme, nel segno dell'ambiente

Rinnovato l'impegno per aiutare i comaschi a differenziare correttamente le confezioni di cibo consegnate con il servizio a domicilio



Aprica e Deliveroo ancora insieme nel segno dell'ambiente. La società del Gruppo A2A che gestisce la raccolta dei rifiuti in Como città e la piattaforma leader dell'online food delivery rinnovano anche quest'anno il loro impegno per aiutare i comaschi a differenziare correttamente le confezioni di cibo consegnate con il servizio a domicilio, supportando al contempo i ristoratori locali nella scelta di imballaggi riciclabili. Al centro dell'iniziativa uno speciale sacchetto che verrà utilizzato dai ristoratori aderenti per le consegne. Appositamente creato dai due partner, offrirà ai cittadini tutte le informazioni necessarie per una corretta differenziazione dei contenitori ricevuti ordinando online. Grazie ad un apposito QR code, si potrà infatti accedere facilmente alle istruzioni per separare i vari componenti e ridurre l'ingombro. Ad oggi i ristoratori aderenti all'iniziativa, che utilizzeranno gli speciali sacchetti con QR code, sono: Ammare, Ni'ihau Pokè e Mystic Burger. La campagna di sensibilizzazione sarà promossa da A2A e Deliveroo grazie all'accordo firmato da Matteo Sarzana, General Manager di Deliveroo Italy, e Filippo Agazzi, Amministratore Delegato di Aprica. Durante la campagna Deliveroo fornirà a tutti i clienti e ai ristoranti partner in città anche una guida digitale su come separare correttamente i rifiuti e selezionare materiali sostenibili e riciclabili per il packaging del cibo destinato al delivery.

### Chi sono

**Deliveroo** è un servizio di consegna fondato nel 2013 da William Shu e Greg Orlowski. Collabora con circa 180.000 tra i più amati ristoranti e supermercati partner e con circa 140.000 rider per offrire la migliore esperienza di consegna di cibo al mondo. Ha sede a Londra con uffici in tutto il mondo. Opera in 10 mercati, tra cui Belgio, Francia, Hong Kong, Italia, Irlanda, Qatar, Singapore, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Regno Unito.

**Aprica**, società del Gruppo A2A, gestisce la raccolta dei rifiuti, la pulizia delle strade e tutti i servizi essenziali per l'ambiente ed il decoro urbano in oltre 200 comuni nelle province del nord Italia. Opera nelle province di Brescia, Bergamo, Como, Mantova, Cremona, Lodi, in Liguria e in Valle d'Aosta, contando oltre mille dipendenti. La Società adotta un sistema di gestione integrata dei rifiuti che consente di riciclare o destinare alla produzione di energia il cento per cento dei rifiuti urbani. Così nessun rifiuto finisce in discarica.

### ◆ Sport e salute

## La prevenzione si può fare anche ballando

Stefania Tosi, storica segretaria della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) di Como, e il marito Pierangelo Gentile si sono classificati primi ai campionati italiani di categoria nella disciplina ballo di

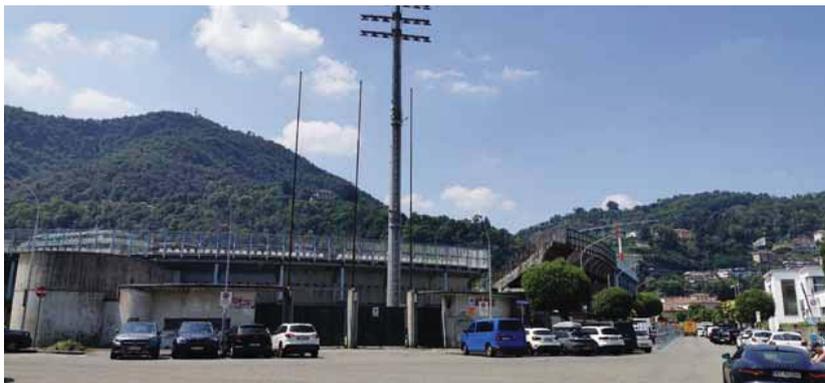


STEFANIA TOSI E IL MARITO PIERANGELO GENTILE

sala, gara tenutasi a Rimini il 13 luglio 2024. Questo dimostra che la passione, l'impegno e i sacrifici portano a risultati entusiasmanti. Il ballo è un'attività che coinvolge corpo e mente. Dal punto di vista della salute è un esercizio fisico che aiuta a controllare il peso, a mantenere l'organismo più efficiente, a ristabilire un rapporto positivo con il proprio corpo. In oncologia il ballo, come ogni attività fisica, è da considerarsi quindi una misura di prevenzione primaria. Come sostenuto dalla American Dance Therapy Association, può essere un aiuto particolarmente valido per tutti i malati oncologici, sia donne che uomini, che possono ritrovare spensieratezza, quando invece è facile cadere in depressione, nuove energie e nuove amicizie. Inoltre è importante per evitare recidive.

**GIORGIO BARATELLI**  
Presidente LILT di Como

## Verso la serie A. Un denso calendario



# Como 1907: si corre!

*Archiviata la parentesi spagnola, il ritiro della compagine lariana prosegue in Austria. Nomi "di peso" nella rosa*

**R**itiro in Spagna concluso: il Como si sposta in Austria. È iniziato con un successo per 2-1 in quel di Marbella contro il Las Palmas il pre-campionato del nuovo Como 2024/25. Un Como che sarà ufficialmente guidato in panchina dall'ex campione del mondo spagnolo Cesc Fabregas. L'ex centrocampista iberico, infatti, ha concluso l'iter per poter diventare allenatore di prima categoria ed ha firmato un contratto di quattro anni con la squadra di cui, tra l'altro, detiene una quota societaria. «Sono molto felice di iniziare questa stagione come capo allenatore e ringrazio il gruppo proprietario per avermi affidato questo incarico - ha commentato Fabregas -. Condivido le ambizioni del gruppo e credo che questo sia solo l'inizio del cammino di questo club. Sarà una

stagione difficile e importante, ma io e il resto dello staff tecnico siamo pronti e ci crediamo tutti». Il tecnico gallese Osian Roberts rimarrà legato al Como in qualità di sviluppatore di giocatori e allenatori e "di architetto chiave per il futuro successo del nostro club" come ha affermato l'incaricato della proprietà Mirwan Suwarso.

Purtroppo, del Como si è parlato negli ultimi dieci giorni in senso negativo, anche se la vicenda in effetti è ancora tutta da valutare, e non perché si voglia soprassedere sull'evento. Il caso è quello del presunto insulto razzista rivolto da un difensore azzurro verso un giocatore sudcoreano del Wolverhampton, formazione inglese, contro la quale gli azzurri hanno disputato un incontro amichevole a "porte chiuse". La reazione di un compagno di squadra del sudcoreano è stata quella di un pugno al presunto autore della frase che, ha riportato la stessa società lariana, non era certo razzista. Se è quella riportata dalla stampa aggiungiamo anche noi che non era

razzista bensì ingenua e stupida. In ogni caso ora la situazione verrà giudicata dalla UEFA e addirittura dalla FIFA. Che sul campo, ma non solo nel calcio bensì in ogni gioco di squadra, i giocatori si dicano cose non riferibili è cosa nota. Una brutta e antipatica abitudine ma che è dovuta alla tensione agonistica, tipica anche delle amichevoli perché correre e avere contrasti non è come giocare a carte o scacchi. L'auspicio è che la vicenda si possa concludere al più presto anche perché, e ci sembra il caso di dirlo chiaramente, visto che la proprietà del Como è orientale, ovvero indonesiana, per il giocatore incriminato un'eventuale frase razzista in tal senso avrebbe significato o una forte multa o addirittura la rescissione del contratto. Che il caso sia peraltro singolare è anche evidenziato dal fatto che del pugno rifilato dall'attaccante inglese al protagonista negativo lariana non è stato mai rilasciato alcun commento. Se il razzismo va cacciato dallo sport, anche la violenza deve essere trattata allo stesso modo!

Tornando alle vicende prettamente sportive si sono susseguiti alcuni arrivi a Como in queste ultime settimane. E che arrivi. Innanzitutto, l'ingaggio dell'esperto portiere Pepe Reina fino al giugno del 2025. Un estremo difensore che nella sua carriera ha difeso le porte di Barcellona, Villarreal, Liverpool, Napoli, Bayern Monaco, Milan, Aston Villa e Lazio. Cesc Fabregas ha commentato la firma di Reina per il club: «Siamo entusiasti di poter dare il benvenuto a Pepe nel club. Si tratta di un portiere con grandissima esperienza internazionale e una mentalità molto competitiva. Per questi motivi sono sicuro che il suo contributo potrà aiutare la squadra a crescere e migliorarsi». Sempre dalla Spagna è arrivato anche il difensore Alberto Moreno. Trentaduenne con grande esperienza in contesti europei Moreno ha militato nel Siviglia, nel Liverpool, e nel Villarreal. Alla firma Alberto Moreno ha dichiarato: «Sono molto contento di poter aggiungere una nuova esperienza alla mia carriera. Arrivo in un nuovo campionato, e dovrò

confrontarmi con una nuova squadra e una nuova lingua. Ho parlato con Fabregas ed è stato il primo a dimostrare quanto il club mi volesse e il feeling che si è creato è stato subito ottimo. La Serie A è uno dei migliori campionati del mondo, con grandissimi giocatori e squadre ricche di storia a livello mondiale. Noi dobbiamo provare a fare il meglio possibile in ogni partita».

Questa settimana è attesa la firma del contratto del difensore francese, campione del mondo, Raphael Varane mentre sono aperte le trattative che portano a diversi giocatori. Ha invece lasciato il Como, per il Mantova, il difensore Matteo Solini ma anche altri atleti che hanno sostenuto le due settimane di preparazione nelle Baleari non faranno parte più del

Como come Curto (direzione Cesena?) e Chajia (Bari?). Sul fronte di partenze/arrivi i discorsi sono quindi apertissimi. Se è vero che il Como, come aveva annunciato, ha optato per atleti esperti per la prossima serie A (i giovani ci sono già e sono quelli che hanno portato alla promozione) la cosa ha suscitato anche l'ironia della stampa sportiva. C'è chi ha giudicato il Lario alla stregua di un "cimitero di elefanti" ma, del resto, la proprietà del Como fa invidia a buona parte del mondo del calcio nostrano.

Al momento di andare in stampa il Como si appresta ad affrontare il Cagliari in quel di Châtillon, in Valle d'Aosta, prima di partire per l'Austria dove si sosterranno altre amichevoli.

Il debutto ufficiale della stagione avverrà il 10 agosto in Coppa Italia contro la Sampdoria. Poi, due settimane dopo, l'avvio del campionato all'Allianz Stadium contro la Juventus e poi, nell'ordine, Cagliari e Udinese. Il debutto al Sinigaglia avverrà soltanto il 15 settembre contro il Bologna. (l.c.l.)

## ■ Sconti nelle sale a chi presenta i biglietti delle partite

# Musei Civici e Calcio Como, la sinergia perfetta



**S**port e cultura a Como si stringono a braccetto. È questo il senso dell'accordo stipulato tra i Musei Civici del Comune di Como e il club calcistico Como 1907, da quest'anno tornato in serie A, per promuovere la cultura e il patrimonio storico cittadino. L'intesa prevede che i possessori di biglietti per le partite casalinghe del Como nella stagione calcistica 2024/2025 possano accedere ai Musei Civici con una riduzione sul prezzo del biglietto. In particolare, l'ingresso ridotto sarà garantito agli abbonati a tutta la stagione e per chi ha biglietti singoli o accreditati nelle 48 ore prima e dopo le partite. Le sedi museali attualmente coinvolte nell'iniziativa sono la Pinacoteca civica e il Tem-

plo Voltiano.

«Questo accordo è un ulteriore passaggio di crescita del nostro progetto "CoMmUnity: Musei e Comunità connessi per l'innovazione", candidato al bando Emblematici Maggiori di Fondazione Cariplo - commenta **Enrico Colombo**, assessore alla Cultura del Comune di Como -. Vedere i Musei come luoghi inclusivi, dinamici e aperti a tutti è il carisma principale del nostro progetto. Poter contare sul supporto del Como 1907 per divulgare il nostro patrimonio storico, artistico, archeologico ed architettonico ad un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo è un volano fondamentale. Como - conclude l'assessore - ha tutto per essere una città

d'arte e di sport di cui essere orgogliosi».

«Questa collaborazione tra i Musei del Comune di Como e Como 1907 - le parole del sindaco **Alessandro Rapinese** - valorizza e promuove il ricco patrimonio culturale della città. Una città da serie A».

Il Calcio Como si occuperà della promozione dell'iniziativa attraverso i propri canali digitali e fisici, diffondendo materiale informativo dei Musei civici presso i negozi del Club e all'interno dello stadio cittadino, impegnandosi così a coinvolgere anche i numerosi tifosi stranieri nelle visite ai musei della città promuovendo il patrimonio culturale comasco e creando un ulteriore legame tra sport, cultura e turismo.

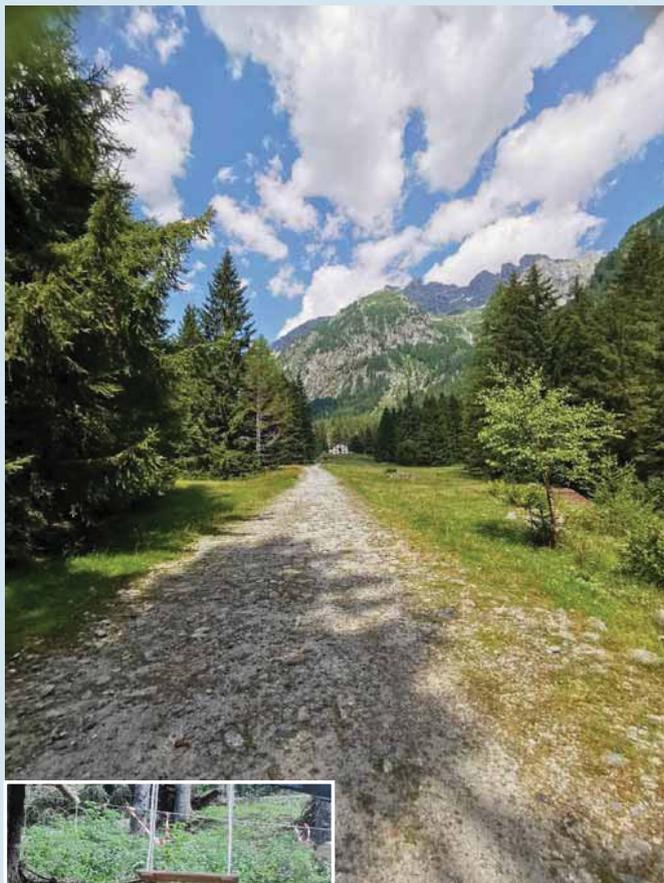
# Gruppo scout Como 3°, ripartono i campi estivi, ricordando Chiara

Un anno fa la giovane guida perdeva la vita a causa della caduta di un albero, a Corteno Golgi, a seguito di una terribile ondata di maltempo.

*Non è facile rimettersi in cammino, quando il peso sul cuore è così importante... Il gruppo scout Como 3°, di cui Chiara Rossetti faceva parte - la giovane guida scomparsa un anno fa a Corteno Golgi, in Val Camonica, colpita da un albero spezzato a causa di una tempesta che si era abbattuta sul campo - ci ha provato. Un anno di attività, giochi, avventure, lacrime, nostalgia, paura, speranza. I campi estivi arrivano, come consuetudine, a raccogliere quanto si è seminato, e a dare slancio verso il futuro. Nessuno è mai uguale al precedente, ma quello che il Como 3° si appresta a vivere quest'anno, sarà ancora più unico, difficile, doloroso. Ma di certo anche straordinario, com'è ogni momento di condivisione che lo scoutismo sa regalare. Il Como 3° per la sua prima estate senza Chiara ha deciso di vivere l'esperienza del campo di gruppo, a Piazzole (Brescia) dove, dal 25 luglio al 6 agosto, si raduneranno tutte le unità. Il testo che segue di Alberto Ballerini, capogruppo del Como 3°, e della Comunità Capi, ci regala uno sguardo intimo e profondo sui mesi trascorsi, e sullo spirito con il quale ogni lupetto/lupetta, scout/guida, novizio/novizia, rover/scolta, capi e cape, mamma e papà si accosta a questa nuova avventura.*

“E adesso che facciamo, come possiamo andare avanti?” Questa è la domanda che girava nella mia testa di continuo dopo la terribile notizia ricevuta la mattina 25 luglio passato. Tutto era cambiato e nulla mi era comprensibile. Le attività interrotte in modo così improvviso, il non saper cosa fare perché si è distanti e il pensiero fisso ai ragazzi e ai capi che erano ai campi. La morte ti mette

davanti tutto ciò che è di più brutto e che non si riesce ad accettare da anziani, e a maggior ragione da giovani. E la domanda continua a ronzare. A questa si aggiungono altre riguardo le relazioni coi genitori. A come faremo a riottenere quella fiducia che è presente nella nostra Legge come primissimo punto (“pongono il loro onore nel meritare fiducia”, ndr.). A come potremo proseguire senza una nostra Guida che ci accompagnava ormai da 8 anni. A come fare a trovare quella gioia e voglia di mettersi a Servizio per tutti i ragazzi e ragazze che fino a quel momento stavano “vivendo un campo fantastico”, come alcuni hanno detto. A come cercare di razionalizzare la normalità che in un istante era stata stravolta. I dubbi, miei, dei membri della Comunità Capi, dei genitori e dei ragazzi erano tantissimi. L'anno a cui (forse) andavamo incontro sarebbe stato difficilissimo, questo era certo. Come avremmo fatto attività? Chi sarebbe restato di ragazzi e capo/cape dopo quello che è successo? Il campo poi? Potremmo fare un parallelismo con i discepoli dopo la morte di Gesù. Anche loro non sapevano più cosa fare. Non avevano più una guida (la “normalità” delle attività scout, in questo caso) e volevano rinchiuersi all'interno, al “sicuro”. Questo potrebbe essere il “non facciamo più nulla”. Ma come per i discepoli l'apparizione di Cristo li ha portati a ri-uscire dal luogo in cui si erano nascosti, lo stesso è avvenuto per mezzo dei ragazzi e ragazze che fanno parte del nostro gruppo scout. Penso che siano stati proprio loro a spronarci per andare avanti. Per ripartire e non rinchiuerci. Ci hanno permesso di capire che l'Amore



A SINISTRA I FIORI POSTI SOTTO LA PALAFITTA DI CHIARA, LO SCORSO ANNO, AL CAMPO DI CORTENO GOLGI

al 60esimo anniversario del gruppo stesso. Non sapevamo ovviamente le modalità o cosa si sarebbe fatto, ma nello spirito scout di darsi obiettivi ci è sembrato opportuno segnalarlo. Durante questo anno i ragazzi e ragazze dei reparti con le loro magnifiche staff hanno giocato, riflettuto e condiviso molto, così come le altre branche. Questo campo di Gruppo vuole essere un primo passo per vivere ancora quelle sensazioni che sono state brutalmente interrotte l'anno scorso, con l'aiuto di tutto il Gruppo e i genitori ci affidano i ragazzi/e. E sappiamo che accanto a noi, sulla nostra Caccia, sul nostro Sentiero, sulla nostra Strada, Chiara ci accompagnerà sempre. Perché l'Amore che ci ha donato non scompare, quello vince tutto. Nel suo ricordo, e con la certezza che Lei è con noi, ci apprestiamo a vivere questa avventura, insieme.

donato nel mettersi a loro Servizio vale più di qualsiasi cosa. Ad inizio anno, come Comunità Capi dopo aver incontrato le varie branche, abbiamo pensato al percorso che avremmo dovuto intraprendere durante l'anno e abbiamo subito individuato l'idea del campo di gruppo, propedeutica anche

## Le parole dell'assessore regionale Barbara Mazzali

# Lago di Como, dati record per il turismo

«Il Lago di Como si conferma come destinazione preferita dai turisti stranieri provenienti da tutto il mondo, a riprova di un grande potenziale attrattivo, un vero orgoglio lombardo. Per il 2024 le previsioni sono molto positive, con flussi in crescita anche rispetto all'anno scorso». A dichiararlo, nei giorni scorsi, nell'ambito di un incontro con la Camera di Commercio di Como e Lecco, negli spazi di Lario Fiere a Erba l'assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Moda di Regione Lombardia, **Barbara Mazzali**.

**I numeri del 2023 e le previsioni.** Stando ai dati dell'Osservatorio per il Turismo e l'Attrattività della Regione, nell'area di Como e Lecco i soggiorni nel 2023 sono stati 5,6 milioni, superando del 20,7% i livelli del 2019, anno di riferimento per le migliori performance turistiche. «Lo scorso anno abbiamo avuto quasi un milione di turisti in più rispetto a 5 anni fa - ha spiegato Mazzali - un risulta-

to ottimo, reso possibile anche da un'ampia offerta ricettiva locale, che conta su 10.144 strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere». Ricordando l'alta attrattività estera delle due province affacciate sul Lago di Como, l'assessore ha, poi, aggiunto: «Nel 2023 Como (85%) e Lecco (73%) sono state le prime due province lombarde per presenze di turisti internazionali». Ottime le premesse per l'anno in corso. L'assessore ha reso noto, infatti, che «l'analisi dei primi dati del periodo gennaio-marzo 2024 indica un aumento del 13,5% delle presenze rispetto allo scorso anno. Per alcune strutture importanti e durante i weekend, il tasso di saturazione degli alberghi è già mediamente sopra l'85% con picchi attorno al 90-95%. Sfruttando anche il last minute, andiamo verso il sold-out».

**Due province di grande richiamo internazionale.** Per Mazzali “i successi del Lario sono sinonimo di bellezza

e di stile di vita lombardo. A conquistare il turista sono la bellezza rigenerante dei panorami naturali, il fascino culturale di dimore storiche e borghi, oltre a un'ampia varietà di attività “outdoor” e una ricca enogastronomia locale. Il Lario è un mondo in cui non manca nulla per una vacanza da sogno, resa possibile da tanti imprenditori capaci e innovativi».

Presentando il nuovo progetto di marketing territoriale, “**Lombardia Style**”, l'assessore ha anche lanciato un invito: «Il Lago di Como è tra i “volti” più noti della Lombardia nel mondo ed è un luogo tra i più fotografati. Invitiamo, quindi, a partecipare alla competizione che abbiamo lanciato e in esito alla quale saranno selezionate e premiate 5 foto oltre che 5 video. Potrebbe venire da qui l'immagine di un angolo nascosto del Lago di Como, che attraverso uno scatto fortunato potrà diventare un nuovo lago simbolo».

# Zzzzzanzare, basta al ronzio e alle punture!

Ogni anno nei supermercati appaiono nuovi prodotti apparentemente miracolosi: pastiglie e vitamine che alterano l'odore del sudore, ultrasuoni, oli essenziali e casette per i pipistrelli. Ma funzionano davvero? Alcuni, in verità, sono poco efficaci, nonostante siano pubblicizzati come tali. Vediamo insieme quali secondo l'approfondimento della rivista Altroconsumo.



**I**l periodo estivo, si sa, porta con sé, tra i tanti insetti che si insinuano in casa approfittando delle finestre aperte, la fastidiosa compagnia delle zanzare che, attratte dal profumo della nostra pelle, oltre a procurarci fastidiose punture, emettono anche un noioso ronzio che ci regala notti insonni. Come tutelarci? In commercio le proposte si moltiplicano, dai dispositivi elettronici a repellenti e rimedi di ogni tipo. Con l'aiuto della rivista **Altroconsumo**, che si è avvalsa del contributo esperto di **Livia Biardi**, proviamo a fare chiarezza sui rimedi davvero efficaci e le bufale del web.

Ogni anno nei supermercati appaiono infatti nuovi antizanzare apparentemente miracolosi: pastiglie e vitamine che alterano l'odore del sudore, ultrasuoni, oli essenziali e casette per i pipistrelli. Ma funzionano davvero? Alcuni, in verità, sono molto poco efficaci, nonostante siano pubblicizzati come tali. Vediamo insieme quali secondo l'approfondimento di Altroconsumo.

**Ultrasuoni contro le zanzare**  
Emettere degli ultrasuoni per tenere lontane le zanzare è un'idea che ha portato al proliferare di diverse app per smartphone che terrebbero lontane le zanzare. Questi insetti però sono attratti dall'odore della nostra pelle, dall'emissione di CO<sub>2</sub> e dal calore corporeo, e secondo la maggior parte degli studi, non hanno udito. Gli ultrasuoni, come abbiamo dimostrato con le nostre prove in laboratorio sulle app antizanzare, non possono quindi funzionare come repellenti, anzi possono essere fastidiosi per l'uomo e gli animali domestici.

**Orologi o braccialetti antizanzare a ultrasuoni**  
Il principio degli orologi/braccialetti antizanzare ad ultrasuoni è quello di emettere una serie di onde sonore nella frequenza che possa dare fastidio alle zanzare, per allontanarle.

Anche gli ultrasuoni di questi braccialetti, però, sono del tutto inutili nel tenere alla larga le zanzare.

**Oli essenziali**  
Gli oli essenziali da soli garantiscono una protezione molto limitata (massimo 20 minuti) contro le zanzare e, anche se sono naturali, possono contenere allergeni per la pelle.

**Candele**  
Candele e fiaccolle all'aperto, come quelle alla citronella, funzionano come barriera per non far avvicinare le zanzare, ma hanno un potere davvero limitato.

**Vitamine**  
Gli alimenti che hanno alte concentrazioni di vitamine B1, B6 e C dovrebbero alterare l'odore del sudore, e quindi aiutarci a tenere lontane le zanzare. La vitamina B6 è indispensabile per il buon funzionamento del sistema immunitario, ma di certo non impedisce di essere punti, anche qualora alterasse l'odore del sudore.

**Ledum Palustre**  
Un'altra soluzione che dovrebbe rendere l'odore del sudore sgradevole alle zanzare è il Ledum Palustre (rosmarino di palude), una pianta dalla quale si ricavano rimedi omeopatici da assumere oralmente. Mancano, però, conferme scientifiche e non è possibile assicurare che le eventuali proprietà della pianta siano conservate, perché come tutti i prodotti omeopatici la diluizione è così elevata da non lasciare alcuna sostanza attiva nel prodotto finito.

**Piante antizanzare**  
Esistono alcune specie di fiori e piante che possono essere dei possibili rimedi da giardino o da balcone per evitare che le zanzare vengano attratte dai fiori, perché risultano sgradevoli. Tra queste troviamo lavanda, calendula, geranio, incenso, piante aromatiche ed erba gatta. Sono piante gradevoli da avere, ma di certo non

## Rimedi efficaci

Per essere davvero protetti contro le zanzare **l'unica soluzione è optare per un buon prodotto repellente da applicare sul corpo**, o in alternativa - per gli spazi chiusi - optare per un antizanzare elettrico. Questi sono gli unici rimedi efficaci contro le zanzare.

### Antizanzare elettrici

Gli antizanzare elettrici, chiamati anche elettroemanatori insetticidi, emettono una sostanza chimica che attira e uccide le zanzare. Le sostanze più comuni sono le piretrine e i piretroidi, insetticidi naturali derivati dai fiori di piretro. Si tratta di piccoli sistemi da inserire in una presa di corrente che scaldano e diffondono la sostanza sgradita agli insetti nell'ambiente. È un rimedio efficace per difendersi dalle zanzare in casa. Alcuni di questi sono efficaci, li trovi nel nostro test sugli antizanzare elettrici.

### Lampade antizanzare

Le lampade antizanzare sono dispositivi elettrici che servono ad attrarre e intrappolare o uccidere non solo le zanzare, ma tutti i tipi di insetti, anche quelli impollinatori. Diversi studi dimostrano che solo una minoranza degli insetti catturati sono zanzare, e nessuno

studio scientifico controllato ha dimostrato che questi dispositivi riducano il tasso di punture di zanzare all'aperto.

Sono lampade con particolari lampadine a luce ultravioletta e con delle ventole che attraggono le zanzare e gli altri insetti, poi li intrappolano oppure li "friggono" con una scarica elettrica raccogliendoli in un apposito scomparto. Riducono certamente il numero di insetti, ma offrono una protezione limitata e non solo contro le zanzare, rischiando di eliminare anche insetti "utili" come quelli impollinatori.

### Ventilatore

Utilizzare un ventilatore per tenere lontane le zanzare non è un'idea così peregrina. L'azione meccanica dell'aria soffiata dal ventilatore, infatti, fa sì che le zanzare faticino a volare e soprattutto a posarsi sulla pelle e pungere. Quando siamo all'aria aperta e c'è vento, se ci pensiamo, è molto difficile venire punti dagli insetti.

### Repellenti per zanzare

I repellenti per zanzare sono di sicuro la scelta migliore per tenere lontani gli insetti. Ogni anno li mettiamo alla prova: nel nostro test comparativo sui repellenti antizanzare ne trovi oltre 90. La maggior parte sono repellenti spray, che vanno spruzzati direttamente sulla pelle, ma ci sono anche alternative.

riescono a funzionare da barriera contro le zanzare. Un singolo vaso o anche un'aiuola non riescono a fare davvero la differenza e mantenere distanti le zanzare.

### Bat box

Installare una "bat box" (cassetta per pipistrelli) dovrebbe invogliare i pipistrelli (che mangiano anche le zanzare) a scegliere quello come un rifugio dove stare. Purtroppo, però, visto che sono loro stessi a scegliere i rifugi, è possibile che non colonizzino le bat box installate. Inoltre le bat box devono essere messe in posizioni strategiche: non esposte al sole diretto, non in aree rumorose e a una determinata altezza. E quando il pipistrello non c'è, le zanzare proliferano...

*(L'articolo completo è disponibile su [www.altroconsumo.it/salute/repellenti-zanzare/consigli/antizanzare-inutili](http://www.altroconsumo.it/salute/repellenti-zanzare/consigli/antizanzare-inutili))*

## Come agiscono i prodotti a ricarica liquida

Gli antizanzare con ricarica liquida sono apparecchi di dimensioni ridotte, dotati di una presa elettrica e un piccolo serbatoio (sorta di ampolla) pieno di una soluzione che la corrente riscalda, diffondendo gradualmente nell'ambiente i principi attivi insetticidi. Quelli attualmente più utilizzati contro le zanzare sono derivati del piretro: le piretrine e i piretroidi, che assicurano una buona attività insetticida e, allo stesso tempo, una bassa tossicità sui mammiferi (esseri umani e animali da compagnia). Come agiscono i principi attivi contenuti negli

antizanzare elettrici? All'inizio inibiscono i recettori olfattivi della zanzara, che perde la capacità di trovare l'ospite da pungere ("effetto repellente"), poi agiscono sul suo sistema

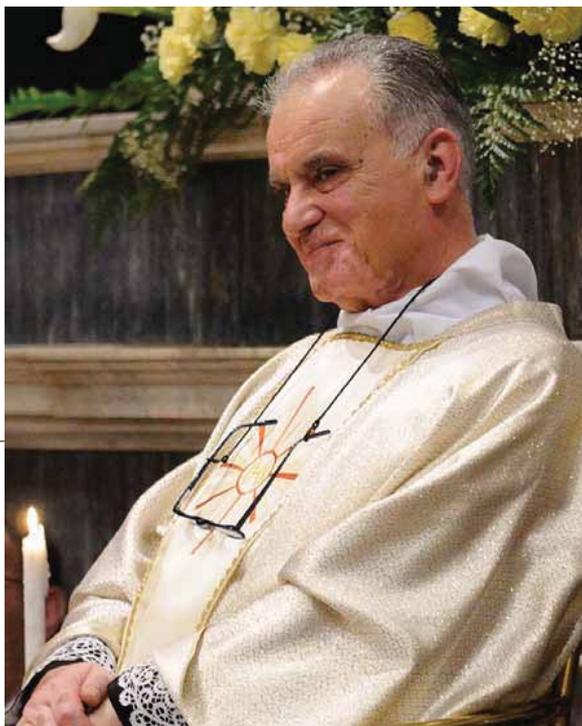


nervoso, bloccandola temporaneamente e/o abbattendola definitivamente ("effetto knockdown").

LA SCOMPARSA

**Il Signore lo ha chiamato a sé lo scorso 16 luglio. Dal 1981 al 2010 era stato parroco di Casnate (precedentemente a Drezzo dal 1970 al 1980). Aveva 88 anni. Originario di Vertemate era stato ordinato nel 1960.**

L'ultimo saluto a don Sergio Benzoni



«Il Signore mi ha sempre sostenuto». Uscendo da uno dei nostri ultimi incontri mentre don Sergio era già ricoverato a Villa Aprica, mi è rimasta impressa questa frase che lui aveva pronunciato. Non un modo di dire, non una frase di circostanza, perché in quel lungo dialogo lui aveva voluto raccontare ancora una volta la sua vita, riletta nella consapevolezza di avvicinarsi alla fine, con uno sguardo di fede. Spesso era capitato di ascoltarlo narrare i suoi ricordi, a volte ultimamente gli era più difficile ricordare i nomi di tante persone... Ma quel giorno il suo racconto è stato chiaro, semplice e pieno di fede e di gratitudine nella certezza che il Signore lo aveva sempre sostenuto. Dalla vocazione maturata in famiglia e nella comunità di Vertemate, ai tempi impegnativi del seminario,

alla prima destinazione: inaspettata, perché lontana da casa; faticosa, perché ha richiesto un cambio di vita radicale anche per i suoi genitori; accolta con obbedienza, per lasciarsi guidare dal Signore e poter essere suo testimone come vicario a Novate Mezzola e "arrampicandosi" per celebrare Messa come parroco di Codera. Poi gli anni come vicario a Bregnano San Michele, accompagnando in seminario don Giuseppe; l'esperienza da parroco a Drezzo, con il legame forte - sempre continuato - con quella comunità e con la Madonna di Chiesa Alta; e per 29 anni parroco qui a Casnate, comunità che è diventata la sua famiglia, tanto che è rimasto qui anche dopo aver terminato il suo ministero di parroco, continuando a collaborare, ma soprattutto a voler bene a tutti. Comunità che ha servito fedelmente, donandosi

instancabilmente per crescere nella comunione con il Signore e fra tutti. Quanti ricordi sicuramente portate con voi in questo momento; parto dal suo impegno per l'oratorio come casa per tutti: quanti ragazzi ha accompagnato nella crescita, sempre pronto a tendere una mano, a formare con piglio severo ma giusto, richiamando quando era necessario per aiutare tutti a diventare uomini e donne, padri e madri, a rialzare quanto si cadeva; per tanti è stato e sarà sempre una guida illuminata. E poi l'impegno per la liturgia e per il canto; la sua attenzione ai malati, agli anziani, a coloro che avevano bisogno; la proposta di momenti di socialità per crescere nell'amicizia; la preghiera e la cura per le vocazioni, con la grazia di accompagnare al sacerdozio ministeriale tre giovani casnatesi, don Marco, don Alessandro e don Pietro. Insieme a tutto

questo, proprio per poter vivere come comunità, l'impegno instancabile anche per le strutture della comunità, rifacendo completamente l'oratorio e la casa parrocchiale, restaurando la chiesa. Tutto questo non per le sue forze, ma perché - come diceva quel giorno - "il Signore mi ha sempre sostenuto".

Questo era don Sergio: un uomo di fede profonda e schietta, ma senza troppi fronzoli; un prete fino alla fine, che poteva mostrarsi anche rigido, ma per servire il Signore; un uomo capace, oltre il suo carattere, di voler bene, come ha dimostrato in questi anni, libero dagli impegni ufficiali, ma mai distaccato dalla sua comunità e dalla sua gente. E anche ora vuole rimanere qui, nel nostro cimitero, dove ha fatto portare anche i suoi genitori: la sua volontà è di essere sepolto nella tomba dei parroci, il suo desiderio è che ci ricordiamo di lui nella preghiera.

Ognuno di noi, dicevo, porta con sé un ricordo prezioso in questo momento: è il testamento che don Sergio ci lascia per continuare a crescere nella fede e nella comunione.

Mi permetto ora di ringraziare tutti coloro che sono stati sempre vicini a don Sergio: una vicinanza che si è mostrata con grande affetto anche in questi giorni. Un ringraziamento particolare a Teresa e alla sua famiglia, a Bruno e Carmen, ai medici che lo hanno seguito e accompagnato. Un ringraziamento al nostro Vescovo che oggi non ha potuto essere presente, ma che lo ha visitato più volte durante la sua breve malattia e martedì sera ha voluto venire qui per una preghiera di suffragio insieme a noi sacerdoti; a mons. Vicario generale che ha celebrato le esequie; ai tanti sacerdoti presenti oggi e ai tanti che si sono resi presenti in queste settimane. "Il Signore mi ha sempre sostenuto": come è accaduto per don Sergio, così accade per noi, se ci affidiamo alla Misericordia infinita che ci dona forza in ogni circostanza. E da don Sergio possiamo imparare a crescere in questa fiducia affidandoci a Maria, come lui ha fatto amandola con robusto affetto. Ed è spirato in una memoria mariana, la Madonna del Carmelo. Chissà se Maria si presenterà a lui come Madonna del Rosario o Madonna di Chiesa Alta... In qualunque modo, troverà un figlio che l'ha amata; come noi, in lui, abbiamo trovato un padre che ci ha voluto bene. Grazie, don Sergio.

DON STEFANO CADENAZZI

(altri contributi a pagina 31)

LE ESEQUIE. Celebrate il 18 luglio nella chiesa parrocchiale di Casnate

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi»

“Don Sergio è stato indubbiamente un pastore pieno di zelo, fermo nella guida, ma anche prudente nel giudizio, padre per molti e interessato per tutti. Soprattutto, amministratore fedele delle cose di Dio. È di fronte a questo doloroso distacco che tutti, indistintamente, avvertiamo il bisogno di essere consolati dal Signore: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Mentre affidiamo il caro don Sergio alla misericordia di Dio, non possiamo non pensare alle tante meraviglie di Dio di cui egli - come ogni prete - è stato testimone e che ha visto compiersi, spesso silenziosamente, nei cuori delle persone che ha incontrato. Dapprima e per un breve periodo a Novate Mezzola e a Codera (1960-1962), poi a Bregnano San Michele (1962-1970), quindi a Drezzo (1970-1980) - sotto lo sguardo materno della Madonna che si venera nel Santuario di "Chiesa Alta" - e infine, dal 1981, a Casnate, dove anche aveva chiesto di poter restare negli anni della sua vecchiaia... Questa memoria grata non ci porta, però, solo indietro nel tempo, ma ci porta anche in profondità e, dunque, in avanti e in alto. La vita di un prete, infatti, affonda le sue radici, non solo in un paese e una famiglia umani,

Condividiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal vicario generale don Ivan Salvadori

ma è anche fondata in alto, nel mistero stesso di Dio. ...In 64 anni di ministero don Sergio, non solo ha potuto sperimentare su di sé la mitezza del cuore di Cristo, ma l'ha anche resa presente con la predicazione e l'insegnamento e, in modo del tutto speciale, con la celebrazione dei sacramenti, soprattutto quello dell'eucaristia... A un prete, però, non viene chiesto solo di allestire la celebrazione dell'eucaristia, ma anche di conformare la propria vita al mistero che celebra, cioè di fare di sé stesso e della propria vita un'offerta sacrificale per il bene di tutti. Non viene richiesto solo un fare, bensì un essere. È solo in questa profondità, nella quale ci si lascia toccare personalmente da Dio e dai bisogni della gente, che è possibile rispondere alla chiamata del Signore. Non si tratta, però,

di cercare il plauso umano, né di piacere a tutti i costi agli uomini, quanto piuttosto di essere graditi a Dio. Per questo la vita di don Sergio era fatta anche di solitudine e di silenzio, soprattutto di quello della preghiera, che è la vera officina nella quale un prete impara ogni giorno a scegliere e a prendere decisioni. Solo così egli può avere l'autorevolezza del Pastore. Don Sergio sapeva, tuttavia, che a rispondere alla chiamata del Signore non era solo. Ogni prete, se solo lo vuole, non è mai solo. Preti lo si è sempre insieme ad altri, nella comunione dell'unico presbiterio, che ha veramente amato. Si spiegano così le sue amicizie con i preti, a partire dai suoi compagni di ordinazione, oggi già tutti in cielo. Indubbiamente, dobbiamo riconoscere che non è stato facile, per un uomo della sua tempra, lasciare la guida della parrocchia di Casnate. Col tempo, tuttavia, ha imparato a lasciare che fossero altri ad assumere il suo compito, sostenendoli con l'affetto e la stima. E anche in questo, silenziosamente, ha insegnato: ha insegnato che noi preti possiamo stimarci a vicenda, volendoci bene tra di noi, come ha voluto il Signore, mandandoci «a due a due» (Mc 6,7). Alle sue comunità - fatte di tanti e irripetibili volti - don Sergio ha dato tutto, libero

dalla preoccupazione di volersi ritagliare spazi e tempi per sé. Con la scaltrezza, però, di chi sa che il modo più bello di avvicinare le persone è quello di chiedere aiuto, valorizzandone così i carismi e promuovendone la dignità, come faceva Gesù.

Egli sapeva fin troppo bene che essere prete non significa raggiungere una posizione per sé stessi, o acquisire il diritto di intervenire per dire qualunque cosa sulla Chiesa. Non si tratta di questo. Essere sacerdote vuol dire inserirsi sempre più profondamente nel cuore mite e umile di Cristo, starci per tutti, in rappresentanza di tutti, offrendo sé stessi per il bene di tutti: anche per coloro che credono di poter fare a meno di Dio. In tutto - potremmo dire - ci ha ricordato che la fedeltà che il Signore esige da noi è quella del buon amministratore, la cui unica cura è che la luce divina del Signore si possa diffondere. E così, in definitiva, è stato per lui. La sua luce non si è spenta. Questa luce - che è la luce stessa di Dio - continua oggi a brillare negli occhi di noi tutti e il suo ministero continua, se così si può dire, in quello di coloro che in questi anni ha avuto la gioia di accompagnare all'altare e che sanno - in ogni caso - di dovergli molto...

**SOLIDARIETÀ  
E SPORT**

**L'impresa del ronaghese Christian Ghielmetti, che da qualche anno ha scelto un modo originale per raccogliere fondi a sostegno di questa preziosa comunità sociosanitaria**

## 4600 km in bici per aiutare i bimbi di Casa di Gabri

**C**hristian Ghielmetti, 53 anni, residente a Ronago, è un amante dello sport, dalla bici, alla corsa, dal nuoto, allo sci e all'alpinismo. Ma il suo amore per l'attività fisica e per le imprese sportive ha assunto un nuovo valore da quando ha deciso di abbinarle a un progetto solidale. Sono tre anni, infatti, che pedala per aiutare Casa di Gabri, una comunità sociosanitaria di Rodero, gestita dalla cooperativa sociale Agora 97, che accoglie minori con disabilità, affetti da patologie gravi o gravissime. Christian è partito sabato scorso da Ronago per un viaggio in bici che, dopo 4600 chilometri e 23 tappe, lo porterà, attraverso Slovenia, Croazia e Serbia, fino in Transilvania, nella Romania centrale, per poi tornare in Italia passando da Ungheria, Slovacchia, Austria e Svizzera. L'obiettivo di questa nuova impresa è raccogliere fondi per sostenere la creazione di una stanza per la fisioterapia dei 10 piccoli ospiti di Casa di Gabri con disabilità gravissime, ad alta complessità assistenziale e offrire loro nuove opportunità. «Farò una media di 200 chilometri al giorno - ha spiegato Christian - in un percorso ad anello, perché quest'anno tornerò in bici. Il rientro è previsto per il 10 agosto. Sono pronto e ben allenato come l'anno scorso». I chilometri che percorrerà quest'anno vanno ad aggiungersi a quelli già percorsi durante le sue due imprese precedenti a favore di Casa di Gabri: nel 2022, il viaggio su due ruote da Ronago a Lisbona, in Portogallo, grazie al quale sono stati raccolti 7000 euro per progetti di assistenza, mentre l'anno scorso il tour benefico da Ronago a Capo Nord, in Norvegia,



che ha permesso di raccogliere 6500 euro per il progetto innovazione e per l'acquisto di saturimetri altamente professionali. «Viaggiare in bicicletta mi permette di assaporare paesaggi, sfumature e persone - ha raccontato Christian - e se tutta la fatica è a

scopo benefico acquista un significato ancora più emozionante. Ho scelto di devolvere il ricavato delle donazioni a Casa di Gabri, una realtà del mio territorio, perché ho la possibilità sia di conoscere personalmente i bambini che cerco di aiutare sia di vedere con



CHRISTIAN GHIELMETTI A CAPO NORD

i miei occhi i risultati dei benefici generati dalla mia passione sportiva, dalla mia fatica e dal contributo delle persone che coinvolgo». Il viaggio sarà non solo un mix di sport e solidarietà per scoprire località, paesaggi mozzafiato, diverse culture ed etnie, ma anche, come lo ha definito Christian, un "Viaggio-riflessione". «Pedalo da solo - ha concluso Christian - perché voglio che questo tipo di viaggio sia un momento per riflettere; molti hanno paura di stare da soli, invece per me è una dimensione importantissima. È uno spazio che ti dedichi, dove il tempo scorre lento, si colgono sfumature dei luoghi e delle persone che solo i ritmi particolari sulla bicicletta regalano. Scopri cose che non avresti mai preso in considerazione, torni arricchito dalle relazioni umane con le persone che incontri sul tuo cammino». Per sostenere, insieme a Christian, il cui viaggio può essere seguito via social, il progetto di realizzazione di una stanza per la fisioterapia per i bambini di Casa di Gabri, si può donare direttamente collegandosi al sito [www.reteldelldono.it/4600KM](http://www.reteldelldono.it/4600KM) per dire che la vita è un dono!

FRANCESCA MOLINARI

**Terza età e famiglia**

## Bregnano e la "carovana" dei nonni

**L**e sedie a rotelle con gli ospiti, accompagnate dai familiari e dai volontari, giovedì 11 luglio hanno invaso le vie di Bregnano. Una vera e propria "Carovanata" di nonnini che sono stati seguiti da tante persone che sono affezionate a loro, e nutrono nei loro confronti affetto e dedizione. La "Carovanata" però, non è stata solo una passeggiata. È stata per lo più un'occasione preziosa per rafforzare i legami familiari e creare nuove relazioni tra ospiti, famiglie e volontari. All'iniziativa hanno partecipato tante famiglie, tanti volontari affezionati e anche numerose conoscenze legate alla struttura e ai suoi ospiti che hanno voluto dare una mano allo staff dell'animazione della struttura rendendo l'evento ancora più speciale. E trasformando una semplice camminata in un momento di connessione e di gioia condivisa. Tra gli accompagnatori, in veste di amica, c'era persino il sindaco **Elena Daddi**, che ha rivolto parole di ringraziamento non solo per le famiglie e per i volontari, ma anche per il personale

**Una giornata insieme, per la vie del paese, per rafforzare i legami tra gli ospiti della Rsa di via Kennedy, i familiari, i volontari e gli operatori**

di ospiti e da quasi altrettanti accompagnatori, considerando che i più erano in carrozzina e solo alcuni a piedi. Alcuni sono stati accompagnati con il nuovo pullmino, inaugurato giusto qualche settimana fa. Il gruppo dalla Rsa di via Kennedy ha raggiunto il centro polifunzionale. **Franco Rivolta**, il presidente del centro pensionati che qui ha la propria sede, ha offerto un aperitivo rinfrescante. Tutti i partecipanti hanno quindi assaggiato la "famosa" quanto buonissima pizza preparata dal panificio dei fratelli **Walter e Paolo Vago**. Quindi hanno ripreso il viaggio di ritorno verso la struttura.



«Questi eventi sono fondamentali per far sì che le famiglie non vedano la Rsa solo come un luogo dove i propri cari sono accolti e curati, ma come una vera e propria estensione della famiglia, dove è possibile condividere esperienze e creare nuovi ricordi insieme - fanno sapere dall'animazione - Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a rendere questa giornata speciale. Siamo già in attesa della prossima avventura insieme. Momenti come questi sono possibili anche grazie all'impegno dei volontari, che con il loro prezioso aiuto rendono ogni attività speciale e significativa. È sempre essenziale la presenza di tante nuove persone che dedichino affetto ai nonni della Rsa e il proprio tempo per le attività che vengono organizzate».

LAURA OMODEI

# La festa di Sant'Anna e la chiesetta di Germasino

In questa località, che dal 2011 non costituisce più comune autonomo ma è stata inglobata nel comune di Gravedona ed Uniti, esiste un edificio di culto in cui ogni anno si festeggia con vivo sentimento la santa a cui è dedicata

Il giorno 26 luglio la Chiesa onora i santi Anna e Gioacchino, genitori della Vergine Maria. Più comunemente, tuttavia, tale festa è dedicata alla sola sant'Anna, a cui sono devote molte comunità anche nella nostra diocesi. Fra le tante, ricorderemo in queste righe quella della piccola parrocchia dei SS. Donato e Clemente di Germasino in Valle Albano, retta da **don Giuseppe Zoccola**.

Sul territorio di Germasino, che dal 2011 non costituisce più comune autonomo ma è stato inglobato nel comune di Gravedona ed Uniti, esiste una chiesetta intitolata a Sant'Anna ove ogni anno si festeggia con vivo sentimento la santa titolare. L'origine dell'edificio, posto in una bella radura prativa fra i boschi lungo la via verso i monti, è di quelle che caratterizzano spesso gli oratori e i piccoli santuari che ornano i paesi del lago e inizia da una cappellina mariana, posta nella località detta «di Nave», alla quale secoli fa si portava grande devozione e che era fonte di numerose grazie. Il parroco di Germasino don Salvatore Ferrario inoltrò richiesta alla Curia di Como per ottenere di costruire intorno al sacello una chiesetta.

L'autorizzazione fu concessa e il 26 luglio 1740 don Giovanni Stampa, arciprete di S. Stefano in Dongo, chiesa plebana da cui Germasino dipendeva, benedisse il nuovo oratorio. Negli atti delle visite pastorali settecentesche, la chiesa viene sempre nominata come «oratorio della Beata Vergine Maria detta di Nave nei monti». Il toponimo di riferimento è legato alla conformazione del terreno prativo locale, plasmato come una sorta di conca fra i boschi.

Il fatto che la benedizione dell'edificio fosse stata impartita il giorno di S. Anna ebbe da subito grande rilievo e già nel Settecento, fra le processioni solite effettuarsi nell'anno a Germasino, si annoverò quella del 26 luglio dalla chiesa parrocchiale all'oratorio della Madonna di Nave. L'altare maggiore, del resto, è ornato da un affresco settecentesco raffigurante la Sacra Famiglia con S. Anna, S. Gioacchino e S. Giovanni, che la studiosa **Rita Fazzini** ha ricondotto al pittore di Vercana Antonio M. Caraccioli. Secondo gli atti della visita pastorale effettuata nel 1770 dal vescovo G.

B. Mugiasca, l'oratorio era fornito di suppellettili in quantità più che sufficiente per le necessità liturgiche e veniva mantenuto da alcuni benefattori «non avendo cosa alcuna per dote». Era stato quindi costruito senza l'assegnazione di un patrimonio che gli garantisse una rendita.

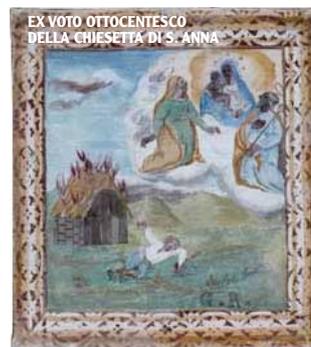
Nel corso del XIX secolo prevalse l'abitudine di intitolare l'oratorio alla Madre della Vergine e anche oggi se ne parla nominandolo come dedicato a Sant'Anna. A fine Ottocento veniva officiato dieci-dodici volte l'anno. A parte le due feste già nominate, vi si celebrava su richiesta dei devoti. Tale epoca fu importante per il paese in quanto nel 1886 la comunità cristiana, che fino ad allora era stata viceparrocchia di Dongo, ottenne il titolo di parrocchia.

Nell'anno 1900 iniziarono a essere messi in atto alcuni progetti per l'allungamento dell'edificio. Promotore ne fu il primo parroco di Germasino e cioè **don Bartolomeo Mornatti**, al quale è intitolata una piazzetta nel centro del paese, che reca un affresco degli anni '50 raffigurante S. Anna con Maria bambina. Il Mornatti, nato a Casalzuigno nel 1862, rimase a Germasino per ben sessantasette anni e cioè fino alla morte, avvenuta nel 1953. I lavori di allungamento della chiesetta a Nave durarono circa un anno e tra il giugno e il luglio del 1901 il pittore Carlo Pianezza, che era già intervenuto nel 1894, decorò e dipinse l'edificio. Nel 1911 l'emigrato Sigfrido Barella scrisse al parroco dalla California offrendosi di raccogliere fra i compagni originari di Germasino le offerte necessarie per collocare un organo a Sant'Anna, opera che venne realizzata due anni dopo, quando l'oratorio fu dotato di un piccolo Mascioni a quattro registri (Principale, Ottava, Voce umana, Ripieno), oggi collocato nella chiesa parrocchiale. Tale dono si poneva in continuità con quelli che già nel Settecento gli emigrati di Germasino avevano inviato nel paese di origine da Palermo (un reliquiario in argento di Santa Rosalia) e da Venezia (un ostensorio d'argento).

Ciò che colpisce sempre in questi centri di preghiera è la fede, testimoniata concretamente dagli ex voto che sono conservati in loco e che li rendono



AFFRESCO DI S. ANNA NELLA PIAZZETTA DEDICATA A DON B. MORNATTI



EX VOTO OTTOCENTESCO DELLA CHIESETTA DI S. ANNA

passato si trattava di costruzioni adibite sia ad abitazione che a magazzino, come dimostra un documento relativo a un incendio occorso a Germasino il 29 aprile 1561, quando molte case del paese bruciarono e parecchie famiglie si ritrovarono senza una casa. Tornando al quadrato votivo, nell'angolo in alto a destra esso raffigura, dentro una nuvola luminosa, l'immagine di S. Anna con Maria Bambina, le due sante grazie alla cui intercessione la famiglia Cittoni ottenne di salvarsi dalla saetta. Un altro ex voto correlabile al precedente, ma di fattura più ingenua e cronologicamente anteriore, raffigura un uomo a terra, scampato all'incendio della propria masone, dipinta in fiamme. In alto a sinistra gli intercessori della grazia: Maria col Bambino tra S. Anna e S. Giuseppe. In basso le iniziali G. R. (= Grazia Ricevuta). La mancanza di indicazioni temporali, unita all'analisi del dipinto, induce ad ascrivere l'opera agli inizi del XIX secolo.

La scrittrice di Germasino **Angela Borelli** ha pubblicato alcuni modi di dire nel singolare e curioso dialetto del paese a proposito delle usanze che furono nella festa di Sant'Anna. Uno suona così: «A Sant'Ano al se usavo a ha bui lu salam de testo e ai se setavo giu tuc in tri selv»: «A Sant'Anna si usava far bollire il salame di testa e ci si sedeva tutti nelle selve».

RITA PELLEGRINI

dei luoghi sacri, dei piccoli santuari ove la confidenza nella intercessione della Vergine e dei Santi è spontanea e tenace. Anche nell'oratorio di Nave una parete raccoglie alcuni ex voto consegnati dai devoti e realizzati con varie tecniche. Al di là del fatto che un'analisi accurata ne rivelerebbe sicuramente particolari di interesse storico-devozionale, agli occhi dello studioso non ne sfugge immediatamente una certa tipologia, afferente al gruppo dei cosiddetti «ex voto dipinti». Mi riferirò a due in particolare, sul primo dei quali un cartiglio spiega: «G[razia] R[icevuta] da Cittoni Giuseppe fu Clemente, il 27 luglio 1900 e figlie Margherita e Francesca sul monte alla Motta sopra Mezza Dreglio». Il quadro rappresenta le tre persone grate raggiunte da un fulmine all'esterno di una delle tipiche costruzioni della Valle Albano e cioè quelle chiamate localmente «masoni» e caratterizzate da tetto costruito con steli di segale. Tali edifici sono testimoniatore in valle già nei documenti medioevali. Oggi i pochi fabbricati rimasti sul territorio e costituenti i resti di masoni sono riconoscibili per il fatto di avere un tetto molto inclinato e ricoperto da lastre di ondulina. In

## TORNA A DIZZASCO L' "INVASIONE" DEGLI ASINI

Il 28 luglio si rinnova, a Dizzasco, l'appuntamento con la mostra d'arte contemporanea "Invasione degli asini", giunta alla sua 16ª edizione. Evento che trasforma il borgo della Val d'Intelvi in un museo a cielo aperto con nuove installazioni e una app dedicata. La prima edizione della festa risale al 2007. Da allora, l'associazione di Dizzasco e Muronico, ha raccolto anno dopo anno una collezione di opere di arte contemporanea dedicata alla figura dell'asino, simbolo del comune,

con installazioni permanenti e varie sale espositive disseminate nel paese. Per questa edizione, l'artista e curatrice Gaia Fiorina Carraro, dottoressa in arte contemporanea presso l'Universidad de La Laguna, proporrà una rilettura della collezione. Riscoprendo le opere d'archivio, esplorerà le molteplici interpretazioni che artisti e artiste di diverse provenienze hanno dato al tema dell'asino come archetipo identitario. Durante la cerimonia di inaugurazione, il 28 luglio alle 17.30 nella piazza centrale

di Dizzasco il sindaco Aldo Riva presenterà il nuovo graffito dell'artista locale Luca Passini, che arricchirà la collezione permanente. Sarà anche l'occasione per celebrare l'attivazione di un'app dedicata al Museo di Arte



Contemporanea site-specific, ideata da Patrizia Maspero e Rina Bernasconi e realizzata con il supporto dell'amministrazione comunale e concretizzata grazie alle professionalità di Pietro Rodolfo Masera e Tommaso Verzegassi. Seguirà una visita guidata con la curatrice, che condurrà i partecipanti alla scoperta delle opere permanenti e delle sale espositive, raccontando l'immaginario dell'asino in una passeggiata per le vie di Dizzasco. L'evento di quest'anno è inserito nel più vasto programma del progetto PNRR "La cultura che accoglie - Borghi comacini rete", promosso dal Ministero della Cultura.

# Torna il "Lake Como Alto Lario Music Festival"

Palazzo Gallio, a Gravedona, centro di cultura del territorio ospiterà la manifestazione che prenderà il via domenica 28 luglio con l'opera lirica di Georges Bizet, dal titolo "Carmen"

Un gradito ritorno, per la sua seconda edizione, del "Lake Como Alto Lario Music Festival", promosso da Comunità montana valli del Lario e del Ceresio, Comune e Pro loco di Gravedona ed Uniti, Art Concerto, Ministero della Cultura e Società Italiana della Musica da Camera. Il palazzo Gallio, centro di cultura del territorio ospiterà la manifestazione che prenderà il via **domenica 28 luglio** con l'opera lirica di Georges Bizet, dal titolo "Carmen". Una rappresentazione innovativa per un modo inedito di presentare la celebre opera da parte di Elena Serra, Danilo Formaggia, Giorgio Valerio, il trio Lake Como e Svetlana Sayad. Orario di inizio quello delle 20.45 che verrà mantenuto anche per gli altri spettacoli. **Sabato 3 agosto**, spazio alle sonorità pianistiche con il duo italiano, attivo dal 2006 e formato da Marco Schiavo e Sergio Marchegiani. Un programma dove presenteranno composizioni di Gioacchino Rossini, Wolfgang Amadeus Mozart, Johannes Brahms e Antonin Dvorak. Un duo molto apprezzato Schiavo-Marchegiani dal pubblico e dalla critica internazionale per lo stile personalissimo, la naturalezza del discorso musicale, la bellezza del suono, l'intensità e la travolgente energia delle loro interpretazioni. Hanno tenuto quasi 1000 concerti in tutto il mondo. Insegnano nei Conservatori di Alessandria e Potenza,



sono invitati a far parte di giurie di concorsi internazionali e tengono masterclass a livello nazionale e internazionale. **Mercoledì 7 agosto**, il "Lake Como Alto Lario Music Festival" si incontra con la musica rock, con un omaggio al gruppo dei Queen. Protagonista il quartetto d'archi Sea Quartet, composto da Riccardo Zamuner, fondatore del progetto, Alberto Marano, Andrea De Martino e Raffaele Rigliar che proporrà i maggiori successi della band inglese che continua ad affascinare le generazioni. Il giro di boa del Festival sarà **lunedì 12 agosto** e ancora con un'opera lirica, la "Tosca" di Giacomo Puccini. Hiroko Morita, Danilo Formaggia, Matteo Jin, il trio Lake Como e Damiano Cerutti ne saranno gli interpreti. Durante l'intervallo, verrà offerto un rinfresco sulla terrazza di palazzo Gallio. Il penultimo appuntamento è in programma **giovedì 22 agosto**. "In viaggio dalla Germania alla Francia", il titolo della serata con



musiche di Johann Sebastian Bach, Franz Schubert, Georges Bizet e Cesar Frank. Ad eseguirle Stefano Maffizzoni al flauto e Calogero Di Liberto al pianoforte. Sesto e ultimo appuntamento, quello di **giovedì 29 agosto** con la Lake Como Philharmonic Orchestra, diretta da Juan José Navarro e accompagnata al pianoforte dal gravedonese Maurizio Moretta e dal soprano Maria Giulia Milano. I biglietti e

gli abbonamenti sono acquistabili la sera stessa degli spettacoli presso palazzo Gallio al prezzo di 25 euro per gli adulti e 20 euro per bambini sotto i 12 anni e over 70 per le date del 28 luglio, 12 agosto e 29 agosto. Per le altre tre date, i prezzi scendono rispettivamente a 20 euro e 15 euro il ridotto. Gli abbonamenti in vendita a 110 euro. Per maggiori informazioni è possibile telefonare alla Pro loco Gravedona allo 0344 85005 o inviare una mail all'indirizzo: infopoint.gravedona@northlakecomo.it

FABRIZIO ZECCA

## La storica "cavalcata" delle moto d'epoca

# Milano - Taranto, la Guzzi... c'è!



Ogni anno, a luglio, dal 1987, le moto storiche d'epoca si danno appuntamento a Milano per raggiungere Taranto percorrendo a tappe 1.675 chilometri attraverso un caleidoscopio vissuto tra storia, cultura, paesaggi e gastronomie locali. Varie le categorie aperte alle più disparate cilindrate e anni di immatricolazione delle due ruote in viaggio da nord a sud. Una ve-

trina che anche per questa edizione, partita dal Parco esposizioni di Milano Novegno il 7 luglio, si è snodata lungo le strade provinciali fino al termine fissato per il 13 dello stesso mese. A questo appuntamento, il 37°, Moto Guzzi, l'azienda mandellese, era presente con due gioielli della propria produzione. Un motocarro Ercole 500 del 1946, prodotto fino al 1980, ed un Aironè Sport 250 cc

del 1955. Due pezzi della storia del marchio dell'Aquila portati e guidati da guzzisti "made in Germania", soci del Falcone club tedesco con all'attivo anche una rivista denominata "Falcone Post". Karl-Heinz Meyer il Kalla per gli amici estimatori, alla conduzione dell'Ercole e Frank Baltes in sella alla moto Aironè. Entrambi assistiti da Ralf Baumbach e Lothar Tamms a bordo del mezzo Fiat Du-

cato. Nessun problema tecnico riscontrato lungo il tragitto per queste "nonne" di casa Guzzi, considerando le prestazioni del motocarro che nelle media di percorrenza delle dieci ore giornaliere, sviluppava una velocità non superiore agli ottanta chilometri orari. Tutto nella regola per una Guzzi con la sua Aquila a volare sempre più alta sotto ogni cielo. (al. bo.)



**Estate.** Il racconto del Grest della comunità pastorale S. Paolo formata dalle parrocchie di Marchirolo e Cugliate Fabiasco. Venerdì 26 luglio la festa finale

# Sette settimane di meraviglia

**S**ette settimane di GREST! Non è facile come dirlo, perché per pensare, organizzare e portare a compimento sette settimane di oratorio estivo occorre proprio essere un bel gruppo e, soprattutto, avere qualcosa (o qualcuno) dentro che ti spinge a un impegno così grande. E il bel gruppo c'è, nella Comunità Pastorale S. Paolo formata dalle parrocchie di Marchirolo e Cugliate Fabiasco, dove il GREST "Via Vai" è iniziato il 10 giugno e si concluderà il 26 luglio. Venerdì 26 è infatti programmata all'oratorio di Cugliate la grande Festa Finale del Grest 2024 con il ritrovo alle 19.15, la cena per tutti alle 19.30, alle 21.30 la Rappresentazione scenica della Divina Commedia proposta dagli animatori, che precederà i ringraziamenti di rito e le tradizionali premiazioni. Le decine e decine di bambini sono stati accolti all'oratorio grazie all'entusiasmo degli animatori e al prezioso aiuto di genitori e volontari che, prima ancora del 10 giugno, si sono trovati per quel lungo e importante lavoro di preparazione delle attività e per le disposizioni organizzative che hanno reso "un'opera meravigliosa" i 35 giorni del GREST 2024.

"Quella del GREST è un'avventura che richiede una preparazione attenta e delicata - hanno scritto gli animatori sul giornalino parrocchiale del 31 maggio - per offrire ai nostri ragazzi un'occasione per condividere insieme la gioia del gioco, della riflessione e della preghiera. È un modo per vivere la vacanza da scuola, riempiendo il tempo di cose belle e formative; per questo ci mettiamo impegno ed entusiasmo". E anche fatica, perché la giornata era piena: la mattina all'oratorio di Marchirolo dalle 9.00 sino alla conclusione del pranzo; il pomeriggio - dalle 14 alle 17 - in oratorio a Cugliate. Un "Via Vai" di persone e di proposte tutte puntualmente riportate sulla pagina Fb [oratoriodicugliatefabiasco](#). E sfogliando queste pagine che scopriamo i vari laboratori pensati come momenti utili a "trasmettere delle competenze attraverso lavoretti e/o attività di vario genere, utili ad attivare creatività e manualità nei più piccoli", coinvolgendo persone disponibili a lavorare coi bambini.

*L'articolo prende spunto dalla lunga esperienza di GREST vissuta nella Comunità Pastorale S. Paolo, ma quanto descritto accomuna questo a tutti gli altri GREST organizzati in Valcuvia e Valmarchirolo. Un ricordo, un plauso ed un grande grazie va, quindi, anche a tutti i parroci, animatori e genitori che nella piovosa estate 2024 hanno organizzato l'oratorio estivo e accolto al meglio bambini e ragazzi dei nostri paesi, nelle strutture oratoriane offrendo loro spazi di svago, di servizio e di crescita.*



Scopriamo anche gli incontri formativi, come quello con la Guardia di Finanza di Luino, che ha intrattenuto i ragazzi parlando del suo lavoro, rispondendo alle innumerevoli domande, oppure l'incontro con il farmacista del paese, che ha spiegato il lavoro che avviene giornalmente in farmacia. Ecco la scoperta del mondo delle api con gli apicoltori Bruno e Michela; e ancora: il laboratorio di cucina con Filomena; quello di ballo con le suore Renilde, Silvy e Yvette, e tantissime altre cose, tra cui ricordiamo l'interessantissimo incontro con padre Raul, comboniano africano, e i momenti di preghiera, guidati dal seminarista Mauro, che hanno accompagnato ogni giorno di attività.

Ancora pochissimo e anche il GREST 2024 sarà archiviato e diventerà "storia"; rimarrà, però, nella Comunità il ricordo dell'esperienza vissuta e, a tal proposito, bello risuona il pensiero del parroco, **don Mario Ziviani**: "Chi si affaccia nelle nostre parrocchie in questo periodo non mancherà di accorgersi che la fiducia data ai nostri giovani è il cuore delle nostre proposte. Davanti alla crescente sfiducia nelle istituzioni, negli altri, nel futuro, desideriamo ancora credere alla possibilità di aprire un percorso diverso, esercitandoci con convinzione ad avere fiducia in noi e negli altri. I nostri giovani, che hanno offerto tempo e fatica a servizio dei ragazzi, ci testimoniano che dare fiducia vale la pena, è un dovere e una promessa di cui siamo debitori verso gli altri e verso noi stessi".

A.C.

## Disabilità e lavoro, nuove opportunità

Un bando della Comunità montana con scadenza al 30 agosto 2024



**R**egione Lombardia, lo scorso anno, ha riconosciuto la validità e finanziato il Progetto "Valli al Lavoro" presentato dalla Comunità Montana Valli del Verbano, quale Ente Capofila dell'Ambito Distrettuale di Cittiglio, in partenariato con l'Ambito Distrettuale di Luino, ANFFAS Luino, Cooperativa Eureka!, Fondazione Asilo Mariuccia, Cooperativa Sociale Solidarietà 40 e Cooperativa Sociale Costa Sorriso. Questo progetto mira a sostenere l'inclusione attiva e l'integrazione socio-lavorativa di persone

con disabilità che non accedono ai canali classici delle politiche attive del lavoro e per coloro che faticano a rientrare nei percorsi di avvicinamento al lavoro e alla vita indipendente.

Per l'annualità 2024-25, le domande potranno essere presentate dagli interessati entro le ore dodici di venerdì 30 agosto 2024. Una seconda finestra sarà aperta se la prima non coprirà tutti i posti disponibili. L'Ente Capofila esaminerà le domande pervenute e ammetterà al progetto un massimo di 16 candidati (8 per il distretto di Cittiglio e 8 per quello di Luino). Una commissione valuterà le candidature il prossimo 17 settembre 2024. Al progetto possono accedere i residenti nei comuni dei distretti di Cittiglio e Luino che rispondano ai seguenti requisiti: utenti con un deterioramento della patologia psichiatrica e/o un incremento dei disturbi relazionali e del neurosviluppo; disabili di età superiore ai 35 anni che necessitano di essere sostenuti in percorsi alternativi o propedeutici per lo sviluppo della propria autonomia; disabili con invalidità pari o superiore al 46% che necessitano di un

percorso di accompagnamento al lavoro e iscritti al collocamento mirato disabili; disabili con invalidità inferiore al 46% che non possono accedere alle misure classiche ai sensi della L.68/99 e pertanto non possono essere iscritti al Collocamento Mirato Disabili della Provincia di Varese; persone senza invalidità civile che non sono in grado di accedere ai canali classici delle politiche attive del lavoro; giovani disabili che hanno recentemente terminato i percorsi scolastici e presentano importanti carenze di abilità pratiche, relazionali e organizzative, e che necessitano di essere inseriti in percorsi ad hoc. Per le modalità di compilazione e trasmissione dell'iscrizione e per ogni altra specifica riguardante il progetto "Valli al Lavoro", si rimanda al sito internet [vallidelverbanova.it](#).

Per ulteriori informazioni o chiarimenti è possibile contattare il Nucleo Inserimento Lavorativo della Comunità Montana Valli del Verbano, ai numeri 0332 658524-10-11-22, oppure via mail a [nil@vallidelverbanova.it](mailto:nil@vallidelverbanova.it).

A.C.

Avvicendamenti lungo l'estate

## Sondrio: cambi tra i salesiani

**L'** Ispettorato lombardo - emiliano dei Salesiani di Don Bosco ha stabilito, nelle scorse settimane, degli avvicendamenti di sacerdoti nella casa di Sondrio. Sono prossimi alla partenza **don Giacinto Ghioni**, direttore ed economo, **don Luca Castelli**, incaricato dell'oratorio San Rocco, e **Fitwi Carlo Maria Grilli Colombo**, professo salesiano che da due anni era catechista al convitto.

Da settembre il nuovo direttore sarà **don Emanuele Cucchi** (nella foto), finora catechista del Triennio della scuola superiore all'Istituto salesiano di Treviglio (Bergamo). Il sacerdote, cinquantenne, è già stato in città per cominciare a conoscere la realtà che dovrà guidare e come questa sia inserita nel più ampio tessuto della Comunità pastorale. In arrivo anche **don Pierangelo Rimoldi**, che negli ultimi anni è stato economo in diverse realtà dell'Ispettorato lombardo - emiliano. Mentre ancora non è stato comunicato se arriverà un sacerdote che si occuperà specificamente dell'oratorio. Dopo nove anni, infatti, ora don Luca Castelli andrà a Sesto San Giovanni, quale vice parroco della Comunità pastorale Santa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco. Al foglietto domenicale delle parrocchie di Sondrio ha

**Lasciano la città il direttore don Giacinto Ghioni - che sarà sostituito da don Emanuele Cucchi -, don Luca Castelli e Fitwi Carlo Maria Grilli Colombo. In arrivo anche don Pierangelo Rimoldi**

affidato una sua riflessione in vista del trasferimento, mentre venerdì 5 luglio ha rivolto un primo saluto ai bambini e ai ragazzi dell'oratorio, in festa al termine della quarta settimana di Grest, poi proseguito fino allo scorso venerdì 19.

Don Luca ha voluto condividere tre sentimenti: «gratitudine per tutte le persone che ho incontrato in questi anni, da tutti ho ricevuto qualcosa che mi ha aiutato a crescere; comunione per aver sperimentato la bellezza di camminare insieme nella diversità dei doni e dei carismi, per aver condiviso esperienze e attività, per aver contribuito alla costruzione di una comunità credente e gioiosa, per aver testimoniato la bellezza di appartenere a Gesù e alla Chiesa; gioia per essere stato strumento dell'amore e della misericordia di Dio, per essere stato salesiano e prete per i ragazzi e i giovani, amico e fratello per tanti, per aver accompagnato all'incontro con il Signore e il suo Vangelo».

Don Luca non ha nascosto anche di aver vissuto qualche difficoltà e incomprensione. «Sono stati nove anni intensi, difficili da dimenticare - ha scritto -, ma da tenere come dono che farà ricordare tanti volti amici». Anche per gli altri parenti è già pronta la nuova destinazione: don Giacinto Ghioni dirigerà il collegio universitario Paolo VI di Milano, mentre Fitwi Carlo Maria Grilli Colombo andrà all'Istituto salesiano Sant'Ambrogio di via Copernico a Milano, in zona Stazione Centrale.

«Esprimiamo a don Giacinto, a don Luca e a Fitwi sincera gratitudine per il ministero vissuto tra noi - è stato scritto sul foglietto della Comunità pastorale di Sondrio -, assicurando loro una preghiera per affidare a Maria Ausiliatrice i nuovi incarichi ai quali sono stati destinati. E accogliamo fin da ora con gioia i nuovi sacerdoti don Emanuele e don Pierangelo».

ALBERTO GIANOLI



### Notizie in breve

#### Valmalenco

Contributo regionale per il ponte del Giovello

**V**ia libera da Regione Lombardia all'Accordo di rilancio economico sociale e territoriale (Arest) promosso dal Comune di Chiesa in Valmalenco e finalizzato alla realizzazione del progetto denominato "Rilancio area San Giuseppe - Ponte del Giovello". Lo prevede una delibera approvata dalla giunta regionale su proposta dell'assessore **Guido Guidesi** (Sviluppo economico) di concerto con il collega **Massimo Sertori** (Enti locali, Montagna e a Programmazione negoziata).

«L'obiettivo - spiega Sertori - è quello di attuare un programma concreto e strategico di interventi che possa rilanciare economicamente questo territorio, favorire l'attrattività e la competitività delle imprese e sostenere l'occupazione».

Gli interventi sono finalizzati a supportare e sostenere la permanenza delle imprese localizzate nell'area di San Giuseppe, con l'obiettivo di preservare il livello occupazionale attualmente esistente; dare un valido supporto alle attività del settore turistico sottese al nodo viabilistico del Giovello, favorendo così un positivo impatto in termini di nuova occupazione; garantire il transito in sicurezza dei mezzi pesanti da e per il distretto estrattivo esistente e, infine, garantire idonea e sicura accessibilità alla nuova centrale idroelettrica in corso di realizzazione sul torrente Mallero.

In particolare, gli interventi pubblici previsti nel progetto, consistono nella ricostruzione del ponte del Giovello con una struttura adeguata a supportare il transito dei mezzi pesanti.

Il cofinanziamento regionale, è pari a 1.040.000 euro, la cui copertura è garantita per 364 mila euro nel 2024, 208 mila euro nel 2025 e 468 mila euro nel 206.

La restante quota di 260 mila euro sarà messa a disposizione dal Comune di Chiesa in Valmalenco.

**Dopo otto anni dall'apertura in località Agneda, il market solidale ha cambiato sede, sarà all'interno del nuovo Centro per la povertà di Sondrio**

## Emporion trasloca: ora sarà alla Piastra

**O**tto anni di vita, quattrocento famiglie sostenute e aiuti giunti complessivamente a circa 1.300 persone: è il bilancio in attivo di Emporion, il market solidale che nelle scorse settimane ha completato il trasferimento dalla sede originaria della località Agneda, dove nel 2016 fu inaugurato al confine tra i comuni di Montagna in Valtellina e Sondrio, al nuovo Centro per la povertà al quartiere Piastra, negli spazi messi a disposizione dal Comune di Sondrio.

«Questo trasloco rappresenta un passo importante nell'ottica dell'integrazione dei servizi per il contrasto alla povertà - ha sottolineato l'assessore ai Servizi sociali, **Maurizio Piasini** -. I bisogni crescono e come Amministrazione comunale, in sinergia con le associazioni del Terzo settore, stiamo affinando le risposte affinché siano sempre più a misura di una domanda articolata, nei tempi e nelle modalità. Al nuovo Centro sarà più facile intercettare le persone

in difficoltà per organizzare azioni mirate mettendo a disposizione tutti i servizi che abbiamo allestito».

In prima linea nel trasferimento di attrezzature, arredi e beni alimentari e non la Croce Rossa, il gruppo di Protezione civile e l'Associazione Amici di Vita Nuova, legata all'Operazione Mato Grosso: un gruppo di volontari animato da un forte spirito di comunità che ha messo a disposizione tempo, risorse e competenze per raggiungere un obiettivo comune.

«L'unione fa la forza - ha affermato l'assessore alla Protezione Civile, **Lorena Rossatti** - e mai come in questa occasione abbiamo constatato come la solidarietà di tante persone sia in grado di promuovere azioni a favore della comunità. Come Protezione civile, in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi sociali, ci siamo resi disponibili: grazie alla perfetta organizzazione, il trasloco è stato completato nei tempi stabiliti».

Ora non rimane che attendere la conclusione dei lavori per allestire la nuova sede dell'emporio solidale alla Piastra, dove le famiglie in difficoltà continueranno a trovare beni di consumo, cibo e prodotti per l'igiene, la

cura della persona e della casa. Gestito dal Consorzio Sol.Co, Emporion vede la presenza di numerosi volontari che si alternano garantendo la loro presenza negli orari di apertura. «Vogliamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento a tutti i volontari e ai cittadini che hanno contribuito al trasloco - ha affermato il direttore di Sol.Co, **Massimo Bevilacqua** -. Senza di loro, questo trasferimento non sarebbe stato possibile: il loro impegno è una testimonianza tangibile del valore della solidarietà e della cooperazione nella nostra comunità».

Emporion, nato nell'ambito del progetto *Più segni positivi*, finanziato da Fondazione Cariplo, è confluito in tempi più recenti in *ProPositivi*, il progetto realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Fondo Beneficenza Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Fondazione Pro Valtellina, con il consorzio di cooperative sociali Sol.co Sondrio quale principale interlocutore per co-progettare le azioni su scala provinciale, di cui il Comune di Sondrio è partner. Vista la positiva esperienza del capoluogo, un nuovo emporio solidale è stato inaugurato a Morbegno nel dicembre 2023.



## I dati del sistema informativo "Excelsior" relativi al mese di luglio in Valtellina e Valchiavenna



### Mercato del lavoro: andamento in provincia

**S**ono 2.170 le opportunità lavorative offerte dalle imprese della provincia nel mese di luglio e 4.490 nel trimestre luglio - settembre. Per la prima volta si registra quest'anno una contrazione della domanda di lavoro: sono infatti previste a luglio 520 entrate in meno rispetto allo stesso mese del 2023 e 720 in meno rispetto all'intero trimestre; anche a livello nazionale si registra la medesima tendenza rispetto allo stesso

periodo dello scorso anno. A delineare questo scenario è il *Bollettino* del sistema informativo *Excelsior*, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, iniziativa a cui partecipa anche la Camera di commercio di Sondrio. Il turismo, comprensivo delle attività di alloggio e ristorazione, si conferma il settore che offre le maggiori opportunità a luglio (990 unità, pari al 45% del totale

delle assunzioni previste per il mese) e nel trimestre (1.620 unità). Seguono il commercio, che ricerca 360 lavoratori a luglio e 670 entro settembre, l'industria manifatturiera (300 unità a luglio e 760 per il trimestre), i servizi alle imprese (190 unità a luglio e 570 entro settembre), i servizi alle persone (170 assunzioni a luglio e 530 nel trimestre) e le costruzioni (150 unità a luglio e 360 entro settembre). Le opportunità lavorative sono offerte in maggioranza, nel 78% dei casi, da imprese di piccole dimensioni (fino a 49 dipendenti). Crescono, rispetto ai mesi precedenti, i contratti di assunzione stabili (contratto a tempo indeterminato o apprendistato), pari al 18% del totale. Sono tuttavia i contratti a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita) a confermarsi come la tipologia di offerta maggiormente proposta (82% dei casi). In calo, seppur ancora a livelli elevati, la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro. Le imprese dichiarano difficoltà di reperimento per oltre mille assunzioni (47,7% del totale, rispetto al 53% del mese scorso), confermando come causa prevalente la mancanza di candidati (nel 30,4% dei casi), mentre la "preparazione inadeguata" si attesta al 10,2%. Tra le professioni più difficili da reperire rientrano gli operai specializzati (68%). Gli addetti alle lavorazioni alimentari risultano introvabili nella quasi totalità dei casi (96,8%), così come gli addetti alle rifiniture delle costruzioni (94,3%), seguiti da addetti alle costruzioni e al

mantenimento di strutture edili (88,3%) e meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori di macchine (76,2%). Per quanto riguarda il settore turistico - ricettivo, che genera le maggiori opportunità lavorative, risultano difficili da reperire addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela nel 57,1% dei casi ed esercenti e addetti nelle attività di ristorazione nel 44,7%. Difficili da trovare anche professionisti nei servizi sanitari e sociali (76,7%). Per una quota pari al 49% delle entrate viene richiesta ai candidati esperienza professionale specifica o nello stesso settore. In crescita nel mese di luglio l'interesse per i giovani con meno di 30 anni (37%), soprattutto per l'inserimento in aree commerciali e di vendita (49,6%) e aree amministrative (38,7%). «I dati dell'indagine *Excelsior* confermano una situazione preoccupante che, con differente intensità, accomuna tutti i settori - afferma **Loretta Credaro**, presidente della Camera di Commercio -. Sono sempre più preoccupata: abbiamo notizie di imprese che a causa della carenza di personale si vedono costrette a rivedere i propri obiettivi di crescita, a non accettare contratti e, nei casi più gravi, a chiudere i battenti. Le attività imprenditoriali producono ricchezza e benessere. Occorrono nuovi approcci da concertare insieme alle categorie imprenditoriali». Tutti i risultati dell'indagine sono disponibili sul sito web [www.so.cam.com.it/indagine-excelsior](http://www.so.cam.com.it/indagine-excelsior).

## Sanità. Due specialisti e due specializzandi distaccati a Sondrio e Sondalo per 24 mesi Dal Gaetano Pini quattro ortopedici in Valtellina



**D**ue medici specialisti e due specializzandi al quarto e quinto anno: sono gli ortopedici assunti dall'azienda socio sanitaria territoriale Gaetano Pini distaccati per 24 mesi negli ospedali di Sondrio e di Sondalo, nell'ambito di un accordo quadro con l'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario. Uno ha già cominciato a lavorare in Valtellina la scorsa settimana, gli altri tre lo seguiranno a breve. Dopo i concorsi andati deserti, stante l'impossibilità di reclutare liberi professionisti, per sopperire alla carenza di medici per l'Ortopedia e la Traumatologia, la Direzione strategica dell'Asst, come già in precedenza con l'Ospedale Niguarda, ha attivato una nuova collaborazione con uno dei centri di riferimento per la specialità in Italia. «Avevamo chiesto la copertura di quattro posti e ci sono stati assegnati quattro medici - sottolinea il direttore generale dell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario, **Monica**

**Fumagalli** - ringrazio Regione Lombardia, il direttore generale del Pini, **Paola Lattuada**, e il professor **Pietro Simone Randelli**, direttore della clinica ortopedica, per l'attenzione che hanno dimostrato nei nostri confronti e per l'impegno profuso che hanno condotto a questo importante risultato. I medici andranno a integrare il nostro organico mantenendo gli alti livelli di cura che le nostre ortopedie hanno sempre garantito». Secondo quanto previsto dal protocollo d'intesa, i dirigenti medici saranno impegnati nell'attività istituzionale, nei turni di guardia e di pronta disponibilità, nonché per eventuali prestazioni aggiuntive. «L'aiuto di questi medici ci consentirà di sopperire alle carenze di organico che registriamo da tempo - evidenzia il dottor **Fabio Di Giovanni**, responsabile dell'Ortopedia a Sondrio - nonostante le evidenti difficoltà, abbiamo sempre garantito sia le

cure traumatologiche che l'attività elettiva riuscendo a eseguire anche gli interventi secondari, mai interrotti nemmeno durante la pandemia». Il dottor **Claudio Bonizzoni**, responsabile dell'Ortopedia a Sondalo, guarda al presente ma anche al futuro. «Per la Traumatologia i bisogni del territorio riguardano i residenti ma anche i turisti per lunghi periodi dell'anno - afferma - e la carenza di organico ci ha molto condizionato. Con l'arrivo di due medici aggiuntivi riusciremo a portare avanti l'attività traumatologica, protesica e in elezione, potendole garantire nel tempo, anche in vista delle Olimpiadi del 2026 che vedranno il Morelli spoke dell'Ospedale Niguarda individuato quale hub olimpico. In particolare, per la Traumatologia, per la quale ci attendiamo un notevole aumento dell'attività, non tanto per gli atleti quanto per il pubblico che assisterà alle gare».

### ■ Nel Parco delle Orobie valtellinesi sottoscritte le prime convenzioni

## La manutenzione affidata a diverse associazioni



**Q**uattro mesi dopo aver lanciato il bando di selezione per effettuare attività di sistemazione del territorio e manutenzione della rete sentieristica, rivolto alle associazioni di volontariato,

lunedì 16 luglio, nella sede di Albosaggia del Parco delle Orobie valtellinesi sono state sottoscritte le prime convenzioni per interventi che partiranno da subito. A essere coinvolti saranno 40 dei 730 chilometri di sentieri mappati nel territorio del Parco. «Un buon inizio - l'ha definito il presidente **Doriano Codega** -, che lascia ben sperare per il futuro. Abbiamo proposto questa iniziativa per la prima volta e siamo soddisfatti per la risposta ottenuta: l'auspicio è che l'esempio di queste associazioni sia seguito da altre, perché il territorio del Parco è vasto, tocca tre mandamenti e 25 Comuni, e le necessità sono tante. Riteniamo che i volontari, che ben conoscono le rispettive zone e che percorrono i sentieri, siano le persone più adatte ad averne cura e a sistemarli nell'interesse di tutti i fruitori». La sperimentazione dura un anno ma l'obiet-

tivo è di proseguire e di estendere progressivamente l'attività per coprire altre zone, coinvolgendo nuove associazioni. Ad aderire, in questa prima fase, sono stati il Gruppo Alpini di Cedrasco, il Cai di Teglio, Erigenta e Asfo Val Corta per la Val Tartano, la Protezione civile di Delebio e 360 Valtellina Bike. Gli interventi di manutenzione riguarderanno sia sentieri a quote basse, poco oltre i mille metri che segnano il confine del Parco delle Orobie valtellinesi, sia percorsi d'alta quota, fino a tremila metri di altitudine, e molti tratti della Gran Via delle Orobie: le valli Malgina, Caronella e Bondone, la Val Tartano a differenti altitudini, la Val Lesina e la zona del maggengo Campelli. Come hanno evidenziato i presenti, **Tullio Dusi**, presidente degli Alpini di Cedrasco, **Simone Bertini**, presidente del Cai di Teglio, **Claudio Rondi** e **Daniele Mariani** di Erigenta, **Francesco Spini** di Asfo Val Corta e il sin-

daco di Delebio, **Marco Ioli**, per il gruppo comunale di Protezione civile, l'iniziativa è molto interessante e rappresenta un riconoscimento all'attività svolta dalle associazioni, un segnale importante di vicinanza da parte degli enti. Nel corso dell'incontro, al quale non hanno partecipato i rappresentanti di 360 Valtellina Bike, il direttore del Parco, **Massimo Merati**, ha illustrato i termini della convenzione e le modalità per la rendicontazione: il contributo consentirà di sostenere le spese per l'acquisto di attrezzatura e per il trasporto dei materiali in alta quota con l'elicottero. Sottoscritte le singole convenzioni e affidati gli incarichi, le associazioni potranno iniziare da subito le attività di manutenzione per sfruttare i mesi estivi e restituire i sentieri nella loro piena funzionalità, in condizioni ideali per essere fruiti da residenti e turisti, semplici appassionati o escursionisti esperti.



## CON "AUXILIUM CAMP" VISITA ALLA QUESTURA

**I partecipanti al campo estivo hanno potuto conoscere le pratiche "green" adottate dalla Polizia**

Nelle scorse settimane, i bambini e ragazzi che hanno preso parte ad uno degli "Auxilium Camp" hanno partecipato a un incontro in Questura con gli operatori della Polizia di Stato. L'Associazione sportiva dilettantistica Auxilium di Sondrio, che dal 1982 promuove corsi di pallavolo femminile giovanile, in collaborazione con

L'Associazione nazionale di famiglie e persone con disabilità intellettive e disturbi del neuro sviluppo (Anffas), nell'ambito di un campo scuola estivo per i bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni - quest'anno incentrato sul tema del "green" per sensibilizzare i ragazzi sull'uso sostenibile delle risorse e sul rispetto per l'ambiente -, ha promosso e organizzato un incontro formativo con il personale della Questura di Sondrio. L'esperienza è stata l'occasione non solo per far conoscere l'attività della Polizia di Stato nel territorio, ma

anche per valorizzare l'importanza delle e-bike, di cui la Questura di Sondrio si è dotata lo scorso anno, nell'attività di controllo del territorio. Infatti, le biciclette elettriche, pur non sostituendo totalmente la pattuglia automontata, offrono un'importante alternativa ai tradizionali mezzi impiegati dai poliziotti nell'ambito delle attività quotidiane di pattugliamento, in un mondo che sta cercando di trovare soluzioni valide ai cambiamenti climatici, alla limitata disponibilità di risorse e all'urbanizzazione in aumento.

## Morbegno. Anche Pierandrea Speciale partecipa allo storico viaggio verso la Scandinavia

In questi giorni, i rover e le scote (gli scout tra i 16 e 22 anni) di tutta Europa stanno raggiungendo la Norvegia per il Roverway, primo grande raduno internazionale dopo la pandemia di Covid-19 e che cade esattamente 75 anni dopo un altro evento scout di portata internazionale: nel 1949, infatti, a Skjåk, sempre in Norvegia, si tenne il quarto World Rover Moot, il primo dopo la fine della Seconda guerra mondiale. In quell'occasione, alcuni rover italiani raggiunsero la Norvegia compiendo un'impresa che ha segnato la storia dello scautismo italiano: la Freccia Rossa della Bontà. Un'impresa che in questi giorni sta rivivendo grazie all'iniziativa di venti rover e scote in viaggio verso la Norvegia in sella ad altrettante Vespa.

«Ho scelto di partecipare, come capo scout, a questa avventura di solidarietà e di testimonianza perché ritengo che ognuno di noi possa essere voce di chi troppo spesso non viene né accolto né ascoltato», spiega Pierandrea Speciale, capo scout morbegnese, riferendosi al tema che accompagna l'impresa, quello dei minori non accompagnati costretti a migrare verso l'Europa. «Bambini e ragazzi che sbarcano a Lampedusa o in altri porti italiani ed europei o che giungono a Trieste con la "rotta balcanica" non possono rimanere volti anonimi ed inascoltati - sottolinea Speciale -. Sono convinto che i nostri scout insieme a quelli africani, porteranno la voce ed i desideri di tanti loro coetanei. Non possiamo ignorarli o non cercare di aiutarli. Anche loro vogliono costruire una vita migliore. È quello che facciamo noi, ogni giorno, per i nostri figli». Partendo da Milano in sella a 25 "Guzzini" 65cc messi a disposizione da Moto Guzzi,



## In Norvegia con la Vespa: rivive la "Freccia Rossa"

*Venti scout, in sella ad altrettanti motocicli, arriveranno lunedì 29 luglio al "Roverway", emulando una storica impresa già compiuta nel 1949*

nel 1949 i rover percorsero le strade di un'Europa ancora martoriata dalla guerra con l'obiettivo di porre all'attenzione di istituzioni e opinione pubblica il tema dei "mutilatini", i bambini che nel corso del conflitto erano rimasti feriti, mutilati o orfani, di cui si prendeva cura il Beato don Carlo Gnocchi, che fu uno dei promotori dell'iniziativa. E incontrarono nel loro percorso personalità politiche, associazioni, gruppi di semplici cittadini, portando a tutti il messaggio a loro affidato dai mutilatini stessi.

A 75 anni di distanza da quell'evento, «pensiamo che lo scautismo italiano - riflettono i promotori della Freccia Rossa di questa estate - possa mettersi nuovamente in... sella per sensibilizzare il nostro vecchio continente su un tema che sempre più ci interroga come educatori, come europei, come cittadini: si tratta dei minori non accompagnati, che arrivano dalle aree più povere del mondo, spesso fuggendo a guerre e dittature, con la speranza di trovare un luogo dove poter costruire una vita degna di questo nome.

voce, volto a questi invisibili ricordare le loro speranze, i loro disegni di vita che si intrecciano ai nostri». Per questo, grazie al supporto internazionale dell'impresa, avremo tra i partecipanti anche scout dal Burkina Faso, Chad, Costa d'Avorio, Libano e Senegal. Lungo il viaggio sono previste tappe in luoghi significativi della società civile, delle istituzioni e della cultura per farsi portatori di un messaggio di pace e di solidarietà.

a cura di ALBERTO GIANOLI

## Cosio Valtellino. La nuova associazione voluta dalla famiglia Salvi in ricordo della figlia Nasce Dorinda, contro le barriere architettoniche



Una nuova associazione nata la settimana scorsa a Regeledo, frazione del paese Cosio Valtellino, con l'obiettivo di combattere le barriere architettoniche: si tratta di Dorinda, nata in ricordo di Dorinda Salvi, morta lo scorso anno dopo una vita passata a convivere con una malattia neurodegenerativa genetica e combattere le barriere architettoniche ancora presenti sul suolo valtellinese.

«In ricordo di nostra figlia Dorinda - spiega Giulio Salvi - abbiamo pensato di creare un'associazione a suo nome guidata dallo slogan Memo sensibilità più normalità: quando si parla di barriere architettoniche si pensa sempre che debba esserci gente sensibile al problema, noi vorremmo ribaltare questo concetto perché l'assenza di barriere architettoniche riguarda un diritto, non la sensibilità di alcuni. Inoltre spesso non si pensa che tutti i cittadini prima o poi avranno difficoltà nel vivere in una società poco attenta a questi

problemi: tante sono le categorie che hanno problemi di deambulazione, dalla donna incinta, all'anziano, all'infortunato, al cieco, alle persone a spasso con i bambini piccoli in carrozzina, non solo le persone con disabilità». La neonata associazione punta nel tempo a lottare contro le barriere architettoniche e a creare un luogo più attento e sensibile ai bisogni di tutti. «La nostra prima iniziativa - continua Salvi - è la gestione del rapporto con gli utenti che non rispettano le più normali regole di civiltà. Spesso capita che persone con difficoltà nel vivere vengano apostrofate a male parole dopo aver segnalato a chi parcheggia negli stalli dei disabili, creando conflittualità e litigi. L'idea è quella di ridurre la conflittualità nei confronti di queste persone e per fare questo ci appoggiamo a Manuela Bassi, psicologa esperta di mindfulness, che fornisce dei video a tema agli associati. Infatti, iscrivendosi gratuitamente all'associazione Dorinda tramite la nostra e-mail dorinda@reziavaltellina.eu

si verrà aggiornati sulla nostra attività e invieremo un link per poter visionare alcuni video realizzati da Manuela Bassi proprio su questa problematica. Le proposte sono tante ma sono molto graditi i suggerimenti e le idee per migliorarci e migliorare il mondo di tutti». La volontà è quella di far rendere conto le persone di tutte le barriere architettoniche ancora esistenti sul nostro territorio. «Alcuni comuni - conclude Salvi - continuano a non tenere conto di certe problematiche. La soglia di accesso a un ufficio postale, per esempio, non deve presentare gradini, così come l'accesso al ponte Vanoni di Morbegno, appena rinnovato e inaccessibile a chi è su una carrozzina a causa di un gradino. Avremo contatti con le amministrazioni pubbliche e i progettisti affinché nella realizzazione di nuove strutture si tenga conto della qualità di vita delle persone con disabilità, che deve finalmente diventare la normalità in cui viviamo».

SARA POZZI

## Appuntamenti da agosto a novembre per la dodicesima edizione



### “AlpiSonanti” al via: a Traona c’è Finardi

**M**ercoledì 17 luglio, nella sala conferenze della Comunità montana Valtellina di Morbegno, è stata presentata l’edizione 2024 di *AlpiSonanti*, forte di trenta appuntamenti da agosto a novembre, distribuiti su 22 comuni della nostra provincia, per ospitare oltre 140 artisti.

Così Valtellino. Una manifestazione che avrà inizio venerdì 2 agosto, con il concerto che vedrà ospitare a Traona, sul sagrato della chiesa di Sant’Alessandro, il notissimo cantautore **Eugenio Finardi** con *Euphonia Suite* e un’anteprema domenica 28 luglio a Valfurva. In apertura della presentazione, **Ivana Zecca**, direttore artistico della manifestazione, ha annunciato che questa edizione verrà dedicata all’assessore della Comunità montana Valtellina di Morbegno e del comune

di Cosio Valtellino recentemente scomparsa, Anna Tonelli. Concerti di musica classica, canzoni d’autore, grandi interpreti della scena nazionale e internazionale, omaggio ad alcuni dei compositori più amati, nuove produzioni originali, musiche del mondo, stage di danza, il ritorno di un progetto educational per le scuole saranno i pilastri di *AlpiSonanti* 2024. Oltre a Serate Musicali, determinante il sostegno di Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Bim, Comunità montana Valtellina di Morbegno, Fondazione Pro Valtellina, Fondazione ingegnere Enea Mattei Morbegno e dei comuni coinvolti. Importante anche la collaborazione di BossoConcept, Corpo Musicale di Delebio, DanceHauspiù, Filarmonica Ettore Pozzoli e i consorzi turistici Porte di Valtellina di Morbegno, del mandamento di Sondrio e Valmalenco, Campodolcino, Aprica, Madesimo e della Valchiavenna. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il presidente della Comunità montana, **Emanuele Nonini**, e il segretario generale della Fondazione Pro Valtellina, **Lucia Foppoli**. La rassegna musicale è sempre cresciuta negli anni, grazie al team composto da **Ivana Zecca**, direzione, segreteria artistica e coordinamento, **Jorge Andres Bosso**, compositore in residenza, **Gloria Rabbiosi** e **Irene Zecca**, organizzazione e logistica, **Mariapia Pedrazzini**, social media marketing, **Ivan Azzetti** e **Luca Zugnani**, service audio luci, Mottarella Studio Grafico.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Notizie in breve

### Colico

A Olgiasca si festeggia il patrono San Filippo

**N**ella parte più occidentale del comune di Colico sorge la frazione di Olgiasca, dove sabato 27 e domenica 28 luglio, si festeggia il patrono San Filippo. Con un programma che prevede una prima Messa venerdì 26 alle ore 20.00. Sabato, sempre con inizio alle 20.00 ci si siederà a tavola in oratorio per gustare una grigliata, ascoltando della buona musica. Domenica mattina, alle 9.15 la Messa solenne e la cinquantunesima edizione del “Gir del doss”, camminata non competitiva sulle distanze di 5 o 7 chilometri, con partenza dalla vicina abbazia di Piona, seguita dalle premiazioni. In serata si tornerà in oratorio per un’altra grigliata con musica e l’estrazione dei biglietti vincenti della sottoscrizione a premi.

### Delebio

Visita guidata a due luoghi storici del paese

**C**on ritrovo in piazza San Carpofoa Delebio, dove sorge la chiesa parrocchiale, venerdì 26 luglio dalle 20.30 si potranno fare i classici “quattro passi” in paese, accompagnati dalle guide **Sandro Dell’Oca** e **Flavia Tonelli**. A loro il compito di fare scoprire due gioielli quali l’oratorio Peregalli e il mulino Mazza, situati nella parte più storica di Delebio. La partecipazione è gratuita e l’iniziativa si svolgerà con qualsiasi condizione di tempo. La visita durerà all’incirca un’ora e rientra nel ciclo “Morbegno, la sera è viva...”, che da oltre trenta anni accompagna l’offerta culturale nel periodo estivo nella città del Bitto ma che negli ultimi anni ha allargato il suo raggio anche al territorio circostante.

### Piagno

I Fiati di Valtellina all’abbazia di Vallate

**U**na grande “armonia musicale” quella che offrirà l’Orchestra di Fiati di Valtellina, diretta dal maestro **Lorenzo Della Fonte**, sabato 27 luglio, con inizio alle 21.00. Nel sempre suggestivo scenario dell’abbazia di San Pietro in Vallate, nella frazione di Piagno, a Cosio Valtellino. Il programma della serata prevede musiche di autori come Mendelssohn, Beethoven e Debussy. Una buona occasione per ascoltare una eccellenza musicale della nostra provincia che lo scorso anno ha tagliato il traguardo del trentennale di fondazione. In caso di cattivo tempo, la manifestazione si trasferirà nella chiesa parrocchiale di San Martino nella frazione di Cosio.

### Rasura

Domenica 28 luglio festa alla cima Rosetta

**L**a Parrocchia San Giacomo di Rasura e il gruppo Amici cima Rosetta organizzano la tradizionale festa alla cima Rosetta che sovrasta il paese della Valgerola nella giornata di domenica 28 luglio, con il patrocinio del Comune di Rasura. Il ritrovo è previsto direttamente ai 2.156 metri della cima alle 10.30 per un momento di ricordo degli amici scomparsi. Alle 11.30, dopo la discesa, verrà celebrata la Messa in località Venn, dove sorge l’omonima baita. Alle 12.30 sarà servito il pranzo in compagnia a base di polenta taragna e il pomeriggio verrà allietato da altre iniziative. In caso di cattivo tempo, la manifestazione verrà rimandata a sabato 10 agosto.

## All’interno del “Festival Musica sull’Acqua”

### A Colico il ricordo di Claudio Abbado



**L**a ventesima edizione del *Festival Musica sull’Acqua* di Colico, che si concluderà domenica 28 luglio nella basilica di San Fedele a Como, è stato dedicato alla figura di Claudio Abbado, nel decennale della

sua scomparsa. Per riservargli una adeguata sottolineatura, **Francesco Senese**, direttore artistico del *Festival*, e i suoi collaboratori hanno riservato due momenti speciali. Il primo, venerdì 12 luglio con la proiezione del documentario *L’altra voce della musica, in viaggio con Claudio Abbado tra Caracas e L’Avana*, proiettato a cura di **Helmut Failoni** e **Francesco Merini** all’auditorium comunale Michele Ghisla di Colico.

Il secondo appuntamento, anch’esso all’auditorium ha visto lunedì 15 luglio protagonisti **Guido Barbieri** e **Angelo Foletto**. Insieme hanno dialogato presentando il libro scritto da Foletto ed uscito a gennaio 2024 dal titolo *Ho piantato tanti alberi. Claudio Abbado, ritratti, recensioni, interviste*. A introdurre l’incontro, Francesco Senese. «Lui riusciva a mettere tutti in dialogo perché era un catalizzatore di energia. E allora la partitura diventava realtà. Guidato dalla

sua grandezza, il pubblico in sala durante i concerti da lui diretti diventava partecipe», ha affermato Barbieri, critico musicale per importanti testate giornalistiche e conduttore radiofonico. Nella pubblicazione di 300 pagine, sono presenti oltre 115 articoli, interviste e testi raccolti relativi alla carriera del grande direttore d’orchestra. Dieci anni in cui Abbado si dimostra vivo più che mai e ogni pagina del libro trasmette questa sua vitalità. «Lui era un innovatore e anche nelle sue interviste – ha affermato Foletto, critico musicale del quotidiano *La Repubblica*, docente al Conservatorio di Milano – oppure nelle sue dichiarazioni al termine dei concerti, cercava sempre di distogliere l’attenzione da se stesso ma voleva fosse sottolineata la bravura degli orchestrali, la riuscita delle esecuzioni oppure l’empatia che si era creata con il pubblico».

## Il progetto

### Civo si rinnova: ecco la prima inaugurazione



**P**rimi frutti del progetto di riqualificazione *113 borghi di Civo*, che ha avuto sabato 20 luglio il primo riscontro tangibile con l’inaugurazione del rinnovato sagrato della chiesa di San Rocco nella frazione di Serone, uno dei tre interventi finanziati nell’ambito del *Piano Lombardia* promosso dalla Regione nel tentativo di accompagnare la ripresa dei territori, a seguito della pandemia. Con i 750 mila euro ricevuti, il Comune di Civo ha messo in sicurezza l’ingresso della chiesa di San Rocco, riqualificata l’area urbana adiacente con l’illuminazione a led, la realizzazione di una pensilina e di una carto-

grafia dedicata ad adulti e in generale ai visitatori. Ma si è pensato anche ai bambini con una mappa, tramite la quale si può accedere a un gioco interattivo. Serone è la frazione del Comune più centrale e rappresentativa, con la presenza del Municipio, le scuole, l’ufficio postale e gli ambulatori dei medici. Il secondo intervento ha interessato la frazione di Naguardo, poco distante, per il suo valore paesaggistico e sentieristico e anche in questo caso le opere sono state realizzate nell’area vicina alla chiesa. Il terzo intervento riguarderà la pavimentazione del centro storico di Civo centro, la fra-

zione che dà nome al comune che si sviluppa su 30 chilometri di strade, composto da una miriade di frazioni e località in cui abitano più di mille persone. Il taglio del nastro al termine di una semplice cerimonia è stato effettuato dal sindaco di Civo, **Barbara Marchetti**, alla presenza di **Massimo Sertori**, assessore regionale alla Montagna e agli Enti Locali. Sono intervenuti anche **Claudia Gusmeroli**, architetto e la curatrice grafica, **Serena Mottarella**. **Don Lorenzo Butti**, responsabile della Comunità pastorale di Caspiano, Dazio e Roncaglia ha impartito la benedizione.

# Fides Marzi in Valtellina da cinquant'anni

Il ricordo dell'arrivo a Sant'Anna, frazione di Sondrio, il 21 luglio 1974, accompagnata da padre Gianni Nobili, che la portò in salvo dal Burundi



**Fu accolta in casa dalla maestra Lena Marzi, che a quasi settant'anni scelse di farle da madre.**

di **Filippo Tommaso Ceriani**

«**C**redevo di fermarmi qui giusto qualche settimana, per poi fare ritorno in Africa. Non a caso, all'inizio, non avevo nemmeno aperto la valigia: era già pronta per il volo di rientro. O, almeno, così pensavo». Invece, dalla Valtellina, sua terra d'adozione, **Fides Marzi Hatungimana** non si è mai separata. La scorsa settimana sono trascorsi cinquant'anni esatti da quella domenica 21 luglio del 1974 quando per la prima volta, all'età di dodici anni, lasciò il Burundi per giungere a Sondrio. Una storia - la sua - fatta di «momenti e volti per i quali non posso che dire grazie». Due in particolare sono le persone che maggiormente porta nel cuore Fides, donna molto nota in provincia specialmente per la sua professione, nel campo della zootecnia e dell'insegnamento. La prima è colei che l'ha accolta come mamma, ossia l'indimenticata maestra Lena Marzi, scomparsa a 96 anni nel 2001: fu proprio lei, alle soglie dei settant'anni, ad aprire alla giovane burundese le porte di casa, nella frazione sondriese di Sant'Anna, assicurandole un futuro felice, all'insegna della conoscenza e dell'amore verso il prossimo. E poi c'è padre Gianni Nobili, missionario comboniano originario dello stesso borgo della maestra Lena. È grazie a lui se Fides ha potuto raggiungere l'Occidente cinquant'anni fa, mettendo in salvo la propria vita, sfuggendo a una realtà geopolitica - qual era quella del Burundi allora, e purtroppo anche adesso - decisamente critica. Ma andiamo con ordine. «Il 20 luglio del 1974 lasciai l'Africa, partendo con padre Gianni e suo fratello Osvaldo dall'aeroporto di Kigali, in Rwanda». Dopo parecchie ore di volo, l'arrivo a Milano, «dove c'era ad aspettarci il parroco di Mossini, don Giuseppe Acquistapace, altra figura alla quale sono particolarmente legata per tutto quello che ha fatto per me».



FIDES CON PADRE GIANNI NOBILI E, A SINISTRA, CON LA MAESTRA LENA MARZI

Per la dodicenne iniziava, così, una pagina completamente nuova. «Ricordo ancora l'effetto che provai viaggiando nelle gallerie, per raggiungere Sondrio: mi sembrava di scendere nelle catacombe. Giunti a Colico, però, si spalancò il mio cuore: alla vista della Valle, mi parve di essere tornata nel paese di origine dei miei nonni, che ha una conformazione simile a quella della nostra provincia». Ancora qualche chilometro «ed eccoci arrivati a Sant'Anna, a casa di padre Gianni. Pochi minuti più tardi ci raggiunge la maestra Lena. Ricordo ancora perfettamente il suo grembiule e il suo modo di procedere: una donna davvero formidabile, piccola di statura ma estremamente carismatica». Una donna - va aggiunto - che allora «fu ritenuta folle da molti: chi mai, all'età ormai di settant'anni, si sarebbe preso l'incarico di crescere e allevare una ragazzina proveniente dall'altro capo del mondo?», aggiunge Fides. «Nonostante tutto, però, lei andò avanti fino alla fine. Per questo lei sarò sempre grata: è stata per me maestra e madre, soprattutto», proseguendo quell'opera educativa preziosissima «iniziata dai miei genitori, in Burundi. Infatti, «posso dire di aver respirato fin da

piccola in casa, sia in Africa, sia qui in Italia, il desiderio di essere d'aiuto, di prendermi cura degli altri». Ed è proprio questo, in fondo, lo stile con cui è nata Dukorere Hamwe, l'associazione fondata dalla stessa donna diciotto anni fa «con l'obiettivo di creare un ponte per mettere in connessione l'Italia e il Burundi».

Molti sono i passi compiuti in questi anni dal sodalizio, il cui nome in lingua kirundi significa «Lavorare insieme». «È un gruppo nato con gli amici che ho incontrato lungo il mio percorso in Italia. Mi piace ricordare in modo particolare padre Gianni Nobili, che compare tra i soci fondatori: con lui abbiamo fondato l'associazione, con l'idea di realizzare progetti di autonomia per garantire ai giovani burundesi un futuro sereno». Proprio com'è successo a Fides, la quale - dopo essersi diplomata all'istituto magistrale - si è laureata in Scienze agrarie a Milano.

«In diciotto anni, abbiamo offerto a circa quattrocento ragazzi la possibilità di studiare e di entrare nel mondo del lavoro. Alcuni di loro hanno vissuto un periodo di formazione in Italia, per poi rientrare in Africa e avviare aziende o diventare a loro volta formatori. Questa è davvero una grande soddisfazione», conclude.



**BORMIO: FIORI IN CENTRO PAESE**

Un esempio di sinergia tra pubblico e privato che potrebbe essere imitato diventando un circolo virtuoso. L'intraprendenza degli operatori che trova il sostegno del Comune e la collaborazione di Bormio Servizi. L'esito è ben visibile agli occhi di chi percorre la via Santa Barbara, nel centro del paese: colore, decoro e cura. È l'effetto delle fioriere riempite di gerani e installate sui pali dell'illuminazione pubblica ad accompagnare il passaggio e lo shopping di residenti e turisti. Sono stati i commercianti che gestiscono i negozi lungo la via a prendere l'iniziativa e a raccogliere fondi per finanziarla, a scegliere i vasi

e i fiori più adatti, nelle fogge e nei colori che meglio si adattano al contesto, quindi si sono rivolti al Comune che, a sua volta, ha coinvolto Bormio Servizi quale braccio operativo per occuparsi prima dell'installazione quindi della manutenzione e dell'irrigazione, affinché i fiori mantengano per tutta la stagione. «Il risultato di questa collaborazione è lì da vedere - sottolinea il sindaco **Silvia Cavazzi** - i fiori cambiano l'aspetto delle vie e creano una bella atmosfera. Siamo grati ai promotori di questa iniziativa e ci auguriamo che questo modello di collaborazione sia replicato in altre vie del paese: come Amministrazione

comunale saremo pronti a sostenere gli operatori intenzionati ad abbellire Bormio». Un auspicio condiviso dal presidente di Bormio Servizi, **Matteo Bonfà**: «Complimenti ai commercianti per la bella idea e per la determinazione nel realizzarla: noi ci siamo occupati dell'installazione e garantiremo la manutenzione affinché il risultato si mantenga nel tempo. Teniamo a ringraziare gli operatori uno a uno: Agribormio, Brielli, Flora Bormio, Enjoy Bormio, Lord Byron, La Baulttega di Bormio, Lumina, Residence Lord Byron, Sosis Tipografia, Sottovento. Hanno dimostrato coesione e senso civico».

## Accordo tra Regione, Provincia e Terna per la demolizione di 100 tralicci

# Si prosegue con l'interramento delle linee elettriche



L'avvio del progetto di efficientamento della rete elettrica tra Grosio e Villa di Tirano passa anche dalla firma del protocollo d'intesa che ha sottoscritto l'assessore regionale a Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica, **Massimo Sertori**, con il presidente della Provincia di Sondrio, **Davide Menegola**, e i rappresentanti di Terna. L'opera prevede la realizzazione di tre stazioni elettriche e di un collegamento in cavo interrato a 380 kV di circa 13,5 chilometri e la successiva demolizione di oltre 34 chilometri di linee esistenti a 220 kV, per un totale di 100 tralicci e 137 ettari liberati. L'intervento, oggetto dell'accordo di programma del 2003 firmato da Terna con gli enti e i ministeri coinvolti, fa parte del più ampio progetto di riassetto delle linee elettriche nella zona nord - ovest della Lombardia. La fase A della razionalizzazione delle

linee in alta tensione in Valtellina e Valcamonica, conclusa nel 2017, ha consentito la realizzazione di 180 chilometri di nuovi collegamenti in cavo interrato e la demolizione di oltre 300 chilometri di linee elettriche. «Questa intesa - ha spiegato l'assessore Sertori - rappresenta un significativo passo avanti per la Valtellina assicurando non solo un beneficio infrastrutturale, ma anche importanti miglioramenti per il paesaggio e l'ambiente. Tutto ciò è sicuramente favorito dall'eliminazione di ampi tratti di linee elettriche. Relativamente ad un comparto strategico come quello della trasmissione dell'energia elettrica positiva e proficua è la collaborazione di Regione Lombardia con la Provincia di Sondrio e Terna, che ringrazio per la collaborazione e l'impegno dimostrato». L'intesa, raggiunta con gli enti locali e il gestore di rete, conferma l'impegno dei sog-

getti coinvolti per lo sviluppo energetico della Valtellina. Gli interventi assicureranno maggiore efficienza, sicurezza e sostenibilità alla rete elettrica e garantiranno anche notevoli benefici a livello paesaggistico e ambientale grazie alla demolizione di estesi tratti delle linee elettriche esistenti. «Sicuramente questo progetto - ha spiegato il presidente della Provincia, Menegola - porterà degli evidenti vantaggi dal punto di vista infrastrutturale ed energetico, ambientale e paesaggistico. Sono anche certo che laddove saranno richiesti maggiori sacrifici vi sarà grande attenzione nella valutazione di ulteriori interventi di mitigazione e risanamento ambientale». Terna si inoltre è impegnata a valutare la fattibilità tecnico - economica di un parziale interramento della linea a 380 kV San Fiorano - Robbia nel territorio dei Comuni di Villa di Tirano e Tirano.

■ Ricordo

# Don Sergio, semplicemente un parroco

Don Sergio Benzoni è scomparso lo scorso 16 luglio, di seguito il ricordo di alcuni suoi confratelli.

Don Sergio è stato nostro parroco per quasi 30 anni e servitore della Chiesa di Como per 64 anni. "Mi sono sforzato di voler bene...": queste, tra le sue ultime parole, sussurrate in ospedale; parole che esprimono il suo desiderio più profondo unito all'umiltà di chi lascia che sia il Signore a giudicare quanto fatto. Noi - che l'abbiamo a lungo conosciuto e apprezzato - possiamo sinceramente raccontare di lui come di un prete che, consapevole dei propri limiti, non ha avuto altra ambizione se non quella di *servire il Signore e la Sua Chiesa* - ove l'amore per il Signore si è tradotto nell'amore per la parrocchia secondo quello stile d'un tempo che ha contraddistinto tanti nostri confratelli diocesani. Possiamo dire che don Sergio ha amato, in particolare, *la vita ordinaria*, feriale. Ma con fedeltà e generosità straordinari. È stato, semplicemente, un parroco... *Ha amato la vita ordinaria di una parrocchia*: da qui

l'amore per la 'sua' chiesa (che voleva sempre ben in ordine, pulita e luminosa); la grande passione per l'oratorio (totalmente ristrutturato per essere luogo di educazione per le famiglie e non solo per i ragazzi); la cura del catechismo (si ricordava a memoria i nomi di ognuno dei partecipanti di quelle che - allora - si chiamavano le 'classi'); l'impegno costante per il Grest ("siamo stati tra i primi a farlo" - diceva compiaciuto); l'attenzione per le vocazioni sacerdotali (ci ha accompagnati in tre alla 'Prima Messa': don Marco Cairoli, don Alessandro Casartelli, don Pietro Bianchi ed è stato per noi di esempio e di incoraggiamento); la visita meticolosa ai malati (in casa e ospedale)...ecc.ecc... Non è il caso di continuare: lui non vorrebbe e noi di Casnate abbiamo visto tutto questo - per quasi 30 lunghi anni - così come hanno visto questo gli amici di Novate Mezzola e Codera, di Bregnano S. Michele e quelli della sua cara Drezza - il suo 'primo amore' da parroco, mai dimenticata. È arrivato in paese in un freddo 21 febbraio 1981. Subito abbiamo conosciuto in lui un pastore generoso ed energico,

scrupoloso nell'adempiere i suoi doveri, sempre timido nel manifestare i suoi sentimenti ma sempre presente e vicino alle gioie e ai dolori dei suoi parrocchiani. Poi, con il passare degli anni, dopo la rinuncia alla parrocchia, lentamente, l'abbiamo visto diventare un nonno saggio e amato finché il 'drago' (come diceva in ospedale) non si è insediato senza dare scampo nel suo anziano corpo. Ha amato, con robusto affetto, la Madre di Dio, Maria Santissima. Ed è spirato in una memoria mariana, la Madonna del Carmelo. Chissà se Maria si presenterà a lui come Madonna del Rosario o Madonna di Chiesa Alta... In qualunque modo, troverà un figlio che l'ha amata; come noi, in lui, abbiamo trovato un padre che ci ha voluto un mondo di bene. Grazie, Don....



■ I SUOI' PRETI DI CASNATE

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# Vestiti o svestiti nella nostra Cattedrale

Caro direttore, sono un giovane della Parrocchia di Rebbio, da qualche anno vivo all'estero per studiare. Quando torno a Como, cerco di passare sempre in centro dal Duomo o da una delle altre chiese della città. Mi piace pensare che, anche se Dio c'è ovunque, qui parli un po' di più la mia lingua, e mi fa sentire a casa. Questa volta, entrando in una basilica del centro città, noto l'apparizione di un perentorio cartello che invita, prima di entrare in chiesa, a controllare il proprio abbigliamento, proscrivendo pantaloni troppo corti per gli uomini, e abiti che non coprono le spalle per le donne. Accanto al cartello, un cesto contiene un certo numero di foulard e stoffe, con cui si presume l'improvvisi turista si possa conformare alla rigorosa norma. Anche se non è successo in questa occasione, mi è capitato in precedenza di essere stato rincorso da solerti sacrestani, opportunamente assurti al ruolo di guardiani della pubblica pudicizia, che imponevano di uscire per aver avuto l'ardire di entrare in calzoncini corti ad agosto. Onestamente, quando vedo quel cartello non riesco a non sorridere. Non so se qualcuno si sia dato ad una lettura un po' troppo letterale della parabola della festa di nozze (Lc 14, 16-24) e, autonomatosi sovrano, abbia deciso di gettare il turista indebitamente abbigliato laddove sarà pianto e stridore di denti. La comune risposta quando si chiede ragione di cotanta ostilità è che ogni luogo merita un proprio abbigliamento, che ne rispetti il decoro e il significato. Mi permetto di obiettare i seguenti punti: (i) il concetto di abbigliamento decente è estremamente dipendente dalla cultura ed epoca di provenienza. Non serve un antropologo per intuire che un gentelman della Londra ottocentesca e un indigeno dell'Isola di Pasqua potrebbero avere idee leggermente diverse da questo punto di vista. Quindi, l'abbigliamento che si richiede è quello accettabile per i nostri canonici di occidentali del ventesimo secolo. (ii) dunque mi domando: è ragionevole assumere che Dio abbia una preferenza per il tipo di abbigliamento di chi entra nella sua Casa? Se così fosse, dovremmo assumere che il nostro abbigliamento "standard" sia migliore di quello degli altri? Non è questa forse una pretesa fortemente eurocentrica? (iii) se così non è, agli occhi di chi è un problema il modo di cui si entra in chiesa? Chiaramente, la prostituta che lava i piedi a Gesù sarà stata decorosamente abbigliata (Lc 7,36-8,3). O forse no? O forse questo è un problema inesistente, inventato, creato da qualche benpensante indispettito da coloro che osano mettersi i pantaloncini corti o nei confronti di donne con le spalle scoperte? Trovo che la realtà del nostro secolo condisca il tutto di una amara ironia. In un'epoca in cui non c'è certo la fila per entrare in chiesa, e le Messe si spopolano, quei pochi che ancora han-

no la cattiva idea di entrarci vengono accolti così. Posso essere d'accordo che cercare la popolarità a tutti i costi sia sbagliato, ma forse è tempo di scegliere le nostre battaglie. È sulla lunghezza dei pantaloncini e la trasparenza dei coprispalle che ci vogliamo giocare la credibilità della Chiesa? O forse è il caso di preservarla per le questioni che contano davvero? Le sfide di sempre: il dolore dell'umanità, la pace, la povertà; e quelle nuove del nostro tempo, come l'intelligenza artificiale o l'ingegneria genetica. Ma chiaramente, tutto questo impallidisce a confronto del preservare la purezza delle nostre basiliche dalla vista delle ginocchia degli uomini o delle scapole delle donne. Con i miei più cordiali saluti

MARCO

Caro Marco, la tua lettera mi ha fatto venire in mente la battaglia di don Chisciotte contro i mulini a vento. In un duplice senso, però. Da una parte condivido con te l'idea che una battaglia moralistica - da parte delle nostre comunità cristiane - combattuta sui centimetri di pelle espongibili o non espongibili al sole e al vento, sarebbe tutta da ridere. Non vorremmo rieditare l'esperienza dei «mutandoni» fatti apporre alle figure della Cappella Sistina di Michelangelo. Con tutti i problemi che abbiamo - la guerra, l'emergenza educativa dei giovani, la crisi di senso e di speranza nelle società occidentali - mettersi a discutere sulla profondità di un décolleté, o sui centimetri della gonna sopra/sotto il ginocchio, avrebbe un che di vagamente grottesco e fuori dal tempo. Battaglie contro i mulini a vento, appunto. Attento, però, l'immagine è valida anche in un altro senso. Ti pare che, globalmente parlando, nelle nostre parrocchie ci sia oggi il problema di fedeli divorzati da nevrosi, scrupoli e inibizioni sessuali, a causa di un'educazione severa, bigotta e colpevolizzante, che li ha devastati di sensi di colpa a furia di divieti, regole e proibizioni? E ti pare che, sempre globalmente parlando, il problema oggi nelle nostre comunità parrocchiali sia il pullulare di draconiani censori dei comportamenti, tutori inflessibili della buon costume che si aggirano con feroce cipiglio degno del più arcano proibizionismo maccartista? Suvvia, Marco. Non esiste praticamente più - se non in sparuti e remoti esempi - questa Chiesa puritana, sessuofoba e bastonatrice nei costumi. Pensare di doverla combattere - come mi sembra emerga dalla tua lettera - mi pare un po' come scagliarsi contro i mulini a vento... Detto questo, però, siccome tu fai un riferimento non generale ma specifico (alla nostra Cattedrale), vengo alle tue osservazioni. Per dire che la disciplina adottata in Cattedrale, in materia di abbigliamento per i suoi avventori, mi sembra del tutto ragionevole. Pur nell'ambito di una certa opinabilità, perché su queste cose non esistono verità assolute. Tra l'altro, si tratta di una prassi che lo veda praticata anche in altri luoghi di culto europei, e anche in alcune moschee (alla Moschea Blu di Istam-

bul, per esempio). Prassi ragionevole al netto, evidentemente, di eventuali episodi spiacevoli (se mai siano accaduti): è chiaro che io non inseguirei la signora un po' scollacciata, apostrofandola a tutto volume perché non ha indossato il pareo o il golfino offertole all'ingresso (così come trovo sgradevole, per fare un altro esempio, che si impedisca in chiesa a una mamma di allattare il bambino che non si acquieta - s'intende, magari in sacrestia, o in un angolo un po' appartato della chiesa). Offrire degli indumenti di copertura del corpo all'ingresso della Cattedrale, soprattutto nei mesi estivi, mi sembra quindi una soluzione intelligente a un problema reale: che cioè non possiamo pretendere che, in pieno agosto, i turisti si portino appresso calzoni lunghi e golfino, e d'altra parte, però, non possiamo neanche trasformare la Cattedrale in una succursale della spiaggia. Più nello specifico, aggiungerei due osservazioni. La prima si riferisce proprio a quella distinzione fra natura e cultura che tu opportunamente chiami in causa. Proprio perché non viviamo in Africa, o in Brasile, o nella Papua Nuova Guinea - dove lo stile di abbigliamento è giocoforza, per ragioni climatiche, tendente al succinto - ma viviamo nell'Europa occidentale, mi pare che un certo contegno nel vestire faccia parte a pieno titolo della nostra cultura continentale. Lasciando pure perdere ogni discussione sul «comune senso del pudore» (una virtù che è stata ingiustamente declassata dal furore giacobino della rivoluzione sessuale, ma che ha tutta la sua importanza), resta assodato che ogni contegno richiede di per sé un certo stile di abbigliamento. Un conto è trovarsi in spiaggia, in discoteca, a una festa di nozze, in un ufficio pubblico, in un'aula parlamentare, in una chiesa o in un cimitero: bikini, topolini, squadrillas, leggins, minigonna andrebbero bene sempre, e comunque, e in ogni caso, e dappertutto? Credo proprio di no. Senza per questo essere accusato di mentalità retrograda o ossessionata dalla nudità del corpo. Che quindi al turista che, per comprensibili motivi, accede alla Cattedrale con poca stoffa addosso, si chieda un minimo di contegno (per rispetto di sé, degli altri, e del luogo di preghiera), non lo trovo affatto sbagliato. E qui aggiungerei una seconda considerazione, di carattere diciamo così prudenziale. Possiamo fidarci del buon senso del turista medio, e della sua capacità di distinguere i diversi contesti, traendone le debite conclusioni? Disinvoltura e disinibizione, che in sé sono cose buone, confinano talvolta con sciattezza e imbecillità nel non sapere distinguere i contesti differenti che ci troviamo ad attraversare. Ora, non ci giurerei troppo sulla capacità del turista medio di cogliere la differenza fra la vetrina che ha appena ammirato in via Vittorio Emanuele, la gelateria in cui ha appena fatto tappa, e il rosone della Cattedrale, o un bassorilievo con la Pentecoste. Forse il fatto di porgergli, all'ingresso della Cattedrale, con discrezione e cordialità, un capo di abbigliamento, lo può aiutare a capire che il luogo dove si trova merita forse qualche attenzione in più...

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it  
conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su CredIt Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO  
Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[CDAL@DIOCESIDICOMO.IT](mailto:CDAL@DIOCESIDICOMO.IT)  
[WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT](http://WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT)